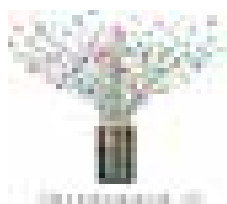


bilancio di sostenibilità

10





Backstage - le prove di Rocco Toscani

**Bilancio di sostenibilità****Redazione**

Via Marignano, 18 20098 Mezzano di San Giuliano (MI)
tel.02 988221 fax 02 98232611
www.aibi.it - aibi@aibi.it
C.c.p. N 3012

Direttore Responsabile

Marco Griffini

In redazione

Antonio Crinò - Marco Cipelletti

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero, nei rispettivi ambiti, dipendenti e collaboratori delle sedi italiana e delle sedi estere

Art Direction:

Antonio Schirone

La Festa del Figlio e La Sterpaia

Le fotografie presenti nel bilancio di sostenibilità 2010 di Ai.Bi. appartengono alla mostra itinerante "Io sono figlio" realizzata in occasione della Prima Giornata Nazionale del Figlio (23 Maggio 2010), create da La Sterpaia, la Bottega dell'Arte della Comunicazione diretta da Rocco Toscani.

Oltre 40 immagini fotografiche raccontano l'essere figlio in Italia; storie diverse, appassionate, di bambini e ragazzi adottati, di chi ha conosciuto l'abbandono e solo ora può mostrare il suo volto di figlio.

Le foto utilizzate in queste pagine rappresentano i bambini adottati dalle famiglie di Ai.Bi., seppur non appartenenti a tutte le nazioni presenti nel bilancio di sostenibilità 2010.

Per donazioni, CCP 3012 intestato a Amici dei Bambini, o visita il sito **www.aibi.it**



Sommario

Il bilancio 2010

- Editoriale pag. 4
- Nota introduttiva pag. 6
- Un anno in una pagina pag. 7
- Profilo del report pag. 8
- Perimetro del report pag.8
- Il GRI index pag. 10
- Legenda e indicatori scheda paese pag. 11

Missione e attività

- La missione: l'emergenza abbandono pag. 12
- Le risposte all'emergenza abbandono pag. 12
- La visione e le attività pag. 13

L'organizzazione Amici dei Bambini

- Chi siamo dove operiamo pag. 14
- I numeri di Amici dei Bambini pag. 15
- Indici di bilancio pag. 17
- Gli enti della famiglia Amici dei Bambini pag. 20

La governance e gli impegni

- Gli organi di governo e di gestione pag. 21
- I codici di condotta pag. 21
- Gli impegni in organizzazioni di secondo livello pag. 21

I portatori di interesse

- La mappa degli stakeholder pag.22
- Le aziende amiche pag.24
- I testimonial pag.25

Le attività istituzionali

- Kenya pag. 26
- R.d.Congo pag. 28
- Marocco pag. 30
- Nepal pag.32
- Mongolia pag. 34
- Cambogia pag.36
- Cina pag.38
- Sri Lanka pag.39
- Bolivia pag. 40
- Brasile pag. 42
- Cile pag. 46
- Colombia pag. 46
- Messico pag. 48
- Perù pag. 50
- Federazione Russa pag. 52
- Romania pag. 53
- Bulgaria pag. 54
- Moldova pag. 56
- Ucraina pag. 58
- Kosovo pag. 60
- Haiti pag. 62
- USA pag.63

Le attività in Italia pag. 64**Le attività di advocacy e culturali pag. 66**

La mostra in una delle sue installazioni, qui in Corso Como

1 Il Bilancio 2010

1.1 Editoriale

di Marco Griffini, Presidente Ai.Bi. - Amici dei Bambini

Se per sostenibilità intendiamo la capacità di “soddisfare i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la capacità di quelle future di soddisfare i propri bisogni”, può sembrare a prima vista che un report di sostenibilità per una organizzazione non profit, che si occupa di infanzia fuori dalla famiglia, sia un esercizio in buona parte inutile.

Un’organizzazione di questo tipo ha infatti un impatto prossimo allo zero rispetto all’utilizzo delle risorse ambientali, le prime a cui si pensa quando si parla di sviluppo sostenibile, e allo stesso modo è estremamente limitato l’impatto dato dall’utilizzo delle risorse economiche, date le dimensioni di Ai.Bi..

Se però consideriamo che accanto alle risorse ambientali ed economiche vi sono anche quelle sociali, ecco che per la nostra associazione il report di sostenibilità diventa uno strumento fondamentale. Per noi e per tutti i portatori di interessi che si rapportano con noi.

Assicurare il diritto di essere figlio, lottando contro l’emergenza abbandono, è infatti la missione che abbiamo. I successi, piccoli o grandi, che faticosamente conquistiamo in questa nostra battaglia sono a mio avviso molto rilevanti anche dal punto di vista della sostenibilità per almeno due motivi.

Il primo è dato dal fatto che l’abbandono rappresenta innanzi tutto un’emergenza intollerabile per il bambino che lo subisce, poiché la vita lontano dal calore della famiglia non crea alcuna relazione. La dolorosa consapevolezza di non appartenere a nessuno può anzi anche essere causa dell’insorgere di patologie psichiche.

Dal punto di vista sociologico, però, il bambino non accolto in famiglia, sottoposto ad un maggiore rischio di sviluppare comportamenti antisociali,

aggressivi e violenti, ha maggiori probabilità di essere un adulto problematico nella società di domani, vulnerabile di fronte al mondo della droga, dell’alcool, della criminalità.

Il costo sociale dell’abbandono è quindi elevato. E’ facile allora capire quanto combattere l’abbandono sia un atto importante per la sostenibilità, un aiuto cioè al benessere delle generazioni future.

Il secondo motivo è però forse ancora più significativo: un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi e il suo futuro dipende dalle nostre azioni. Eticamente, infatti, siamo tutti chiamati a rispondere a questa drammatica realtà. Non è lo Stato e non sono le istituzioni a poter “guarire” il male dell’abbandono. La famiglia è l’unica “terapia adeguata” per ogni bambino abbandonato.

L’abbandono chiama insomma in causa la responsabilità di tutti noi, perché ognuno di noi può contribuire a combattere l’abbandono regalando un po’ del calore di una famiglia a un minore che dalla famiglia è fuori.

E’ quasi superfluo sottolineare che, sempre, una società più responsabile è una società più sostenibile.

Certo, costruire un bilancio di sostenibilità su un fenomeno sociale come l’abbandono, così ampio eppure ancora così poco conosciuto, non è impresa agevole. Non esistono indicatori generalmente riconosciuti per misurarlo, tanto che ci sono perfino diverse possibili definizioni di abbandono, né sono disponibili strumenti per misurare il costo sociale dell’abbandono o i benefici sociali dell’accoglienza.

Il bilancio di Ai.Bi. può così essere visto come uno strumento che anno dopo anno si sforza di arricchirsi e di arrivare a inquadrare sempre meglio l’abbandono e i suoi costi sociali, l’accoglienza e i suoi benefici.

Ogni eventuale contributo per migliorare la valutazione di sostenibilità delle organizzazioni che lottano per superare l’abbandono sarà il benvenuto: conoscere questo fenomeno più nel dettaglio e, soprattutto, attraverso definizioni condivise è un passo fondamentale per potere un giorno superarlo.

Il 2010 è stato un anno trascorso tra luci e ombre.

I numeri fanno dell’abbandono minorile un fenomeno imponente, nel mondo i bambini orfani sono 163 milioni (UNICEF 2009), né l’abbandono riguarda solo il terzo mondo, in Italia le stime parlano di 30 mila bambini fuori dalla famiglia.

In molti dei paesi in cui siamo presenti, le politiche volte a contrastare l’abbandono languono o arretrano a causa di lungaggini burocratiche o, quel che è peggio, fenomeni corruttivi.

La sfida culturale è poi ancora tutta in salita: oggi si mantiene forte la convinzione che un bambino abbandonato, una volta assistito per quanto riguarda il cibo, i vestiti, la scuola e le cure mediche, non abbia bisogno d’altro.

Eppure, in questi dodici mesi qualche vittoria è stata ottenuta, anche sul terreno culturale che, senza dubbio, è il teatro più strategico di questa nostra battaglia.

Gli eventi salienti del 2010 sono più dettagliatamente riportati nella sezione “Un anno in una pagina”, ma voglio comunque ricordare già in queste righe la sentenza della Corte di Cassazione che, a giugno 2010, ha dichiarato illegittimi i decreti contenenti preferenze razziali delle coppie rispetto ai minori da adottare e il miglior risultato annuo da sempre nelle adozioni internazionali portate a termine da Ai.Bi.: nel 2010 abbiamo dato una famiglia a 195 bambini.

Dal punto di vista economico, le tensioni di questo difficile periodo non possono non ripercuotersi anche sui nostri conti. Eppure, dopo due anni economicamente difficili, il bilancio 2010 approvato è un bilancio in pareggio e in cui i fondi vincolati, cioè le riserve sui progetti messe da parte per il futuro, aumentano in maniera significativa. I proventi complessivi sfiorano i 9,5 milioni di euro e costituiscono, anche in questo caso, il migliore risultato da sempre.

Certo, come potrete desumere anche dagli indicatori economici, non possiamo ritenere di essere ancora arrivati da nessuna parte. Gli aspetti da sistemare in maniera strutturale non mancano e non sembra essere prossima la conclusione della crisi economica generale.

Quel che però più conta in questo anno di luci e ombre è che anche in quest’anno, attraverso l’impegno e il sostegno di tutti coloro che per un motivo o per l’altro possono definirsi portatori di interessi verso Ai.Bi., centinaia di bambini hanno ritrovato l’amore nell’accoglienza di una famiglia e migliaia sono stati aiutati a mantenerlo o accompagnati per alleviare il loro duro percorso all’interno degli istituti.

Le storie di tutti questi bambini sono idealmente riassunte all’interno del report di sostenibilità 2010. Attraverso questo strumento, insieme con chi lo leggerà, spero potremo capire dove migliorare, dove possiamo fare di più e anche, qualche volta, dove possiamo dirci soddisfatti del lavoro fatto.

Buona lettura,

Marco Griffini



1.2 Nota introduttiva

di Antonio Crinò, direttore generale Ai.Bi. Amici dei Bambini

La redazione del bilancio di sostenibilità sta sempre più diventando, almeno per le organizzazioni profit e non profit medie e grandi, un appuntamento annuale consueto.

Benché siano stati elaborati diversi possibili modelli di bilancio, non si è ancora affermato un unico standard.

Per quanto ci riguarda, abbiamo deciso di redigere un bilancio di sostenibilità più completo possibile, che rendiconti cioè sia l'impatto dell'attività sull'ambiente circostante sia il perseguimento della missione. In termini di uso più comune, redigiamo da cinque anni a questa parte un bilancio di sostenibilità e di missione.

Il bilancio di sostenibilità, infatti, dà conto, secondo il modello della triple bottom line, dei risultati economici, sociali e ambientali prodotti dall'attività dell'organizzazione nell'anno.

La missione dell'organizzazione è invece l'obiettivo ultimo per il quale quest'ultima è stata costituita, ne segna l'identità; il raggiungimento di questo obiettivo o, al contrario, la constatazione dell'impossibilità di raggiungerlo, dovrebbero portare alla estinzione dell'organizzazione stessa. Il bilancio di missione focalizza l'attenzione sul grado di mantenimento e di chiara focalizzazione di questa tensione ideale.

E' parimenti pericoloso per un'organizzazione conseguire ottime performance economiche, ambientali e sociali ma avere smarrito il senso della sua missione, cioè l'obiettivo supremo per il quale è stata costituita, oppure, al contrario, inseguire la missione senza considerare le ricadute economiche, sociali e ambientali di ciò che si fa.

Anche nel report 2010 abbiamo cercato di mantenere il focus sui paesi in cui siamo presenti e sui progetti che li realizziamo, perché è a nostro avviso fondamentale rendere conto dell'impatto, trascurabile o significativo, che i nostri progetti hanno sulle politiche per l'infanzia in questi paesi. Proprio per questo motivo, tutti i nostri interventi vanno a comporsi in un progetto paese complessivo. La parte relativa agli indicatori di performance è così imperniata su schede paese, ognuna delle quali è composta da una relazione descrittiva degli interventi in corso e dei risultati ottenuti e dagli indicatori relativi al paese.

Due schede sono poi dedicate ai progetti culturale e di advocacy, che sono per loro natura transnazionali e che comunque svolgiamo ancora prevalentemente in Italia.

Abbiamo sviluppato per ogni scheda paese quattro gruppi di indicatori, relativi al contesto del paese e agli ambiti economico, sociale e ambientale degli interventi in atto.

I valori del 2010 sono confrontati con quelli del 2009.

Un altro sistema di indicatori, riferito all'intera organizzazione e riportato nella sezione relativa ai portatori di interesse, rende conto del perseguimento della missione.

Nella scelta di ogni gruppo di indicatori ci hanno guidato queste ragioni.

I dati di contesto intendono permettere sia una visione d'insieme del fenomeno dell'abbandono nel mondo sia una valutazione del reale impatto dei progetti dell'Associazione nella lotta a questo fenomeno. Abbiamo peraltro deciso di indicare i dati di contesto pur se questi dati sono in molti paesi non disponibili: questa stessa assenza testimonia come sia difficile combattere un nemico che, oltre che temibile, è poco conosciuto.

La rendicontazione economica si basa a nostro avviso su tre pilastri:

- il primo è il perseguimento della trasparenza nella gestione dei fondi. Lo scopo a cui tendiamo è quello di riuscire tracciare il percorso di ogni centesimo da quando entra in Amici dei Bambini a quando diventa parte della realizzazione di un progetto. Tale trasparenza dovrebbe inoltre garantire la massima efficacia ed efficienza ai fondi spesi.
- il secondo è costituito dal rispetto dei vincoli attribuiti dai donatori alle somme donate, garantendo il mantenimento sia della destinazione della somma medesima sul progetto scelto dal donatore sia della percentuale indicata e che dovrà essere utilizzata per la copertura degli oneri di supporto.
- il terzo è infine basato sull'indicazione chiara e puntuale di che cosa l'associazione considera "attività tipiche", cioè direttamente

rivolte alla realizzazione degli scopi istituzionali, e che cosa invece "attività di supporto", cioè le spese generali e amministrative necessarie al mantenimento delle strutture associative. Tale distinzione è indispensabile per valutare compiutamente l'operato dell'Associazione, come sottolineato anche dal Consiglio Nazionale Dottori commercialisti ed esperti contabili (raccomandazione n° 10 Commissione aziende non profit).

Ciascuno di questi punti è più approfonditamente trattato dal punto di vista contabile nel bilancio economico, scaricabile integralmente dal sito internet dell'associazione, e nel quale è comunque possibile ritrovare ogni cifra indicata in questo documento. Nel bilancio di sostenibilità, abbiamo invece cercato di tradurre in termini doverosamente comprensibili per chi non possiede nozioni di economia la dimensione economica dei progetti che abbiamo in corso e di permettere la comparazione tra questi in termini di efficacia o difficoltà riscontrate.

Dal punto di vista sociale, gli indicatori utilizzati valutano la capacità di assicurare una famiglia ai bambini che ne sono privi attraverso progetti di cooperazione che assicurino l'ingresso negli istituti, la collaborazione con le istituzioni locali, il ritorno in famiglia, biologica o adottiva, dei minori abbandonati nel modo più certo e rapido possibile e un accompagnamento reale alla maggiore età per quelli non più adottabili. Nella nostra esperienza, occupa un posto privilegiato in questo ambito l'adozione internazionale, che risulta quasi sempre la cartina di tornasole della reale volontà delle istituzioni pubbliche di combattere l'abbandono.

Gli indicatori sono raggruppati in modo da rilevare la capacità dei progetti di raggiungere ognuna delle quattro declinazioni della mission, a seconda che rilevino le attività volte a prevenire l'abbandono, sospenderlo, superarlo o accompagnarlo.

Dal punto di vista ambientale, l'associazione non produce impatti ambientali direttamente correlati alla realizzazione dei suoi progetti. Desideriamo però raggiungere i nostri scopi istituzionali facendo crescere la sensibilità ambientale in tutti i nostri progetti. In contesti spesso anche degradati, tale sensibilità è tanto difficile da affermare quanto fondamentale nella crescita del rispetto di se stessi. Gli indicatori che abbiamo utilizzato sono perciò rivolti a monitorare questo secondo aspetto.

Infine, per quanto riguarda il grado di chiarezza e tensione ideale della nostra missione - dare una famiglia a ogni bambino -, abbiamo cercato di individuare tutti gli stakeholder possibili, tutte le categorie di persone, cioè, che a qualsiasi titolo possono avere interesse per o essere toccati dalla nostra capacità di perseguire la missione data dai fondatori all'associazione. Per ognuno di loro abbiamo provato a definire il bisogno legato alla nostra missione che possono avere o servire. L'insieme dello stato dei bisogni e del loro soddisfacimento di tutti gli stakeholder dà a nostro avviso un riscontro puntuale di questo ambito fondamentale.

Allo scopo di assicurare la comparabilità con altri bilanci, la struttura di questo documento segue le Linee guida elaborate dalla Global Reporting Initiative (GRI), un Centro studi indipendente patrocinato dalle Nazioni Unite che ha elaborato, a partire dal 1997, principi e indicazioni per la redazione del bilancio di sostenibilità, integrate dal supplemento di settore dedicato alle organizzazioni non profit. Informazioni sulla GRI e sulle sue linee guida sono disponibili all'indirizzo www.globalreporting.org.

Concludiamo questa nota introduttiva, che speriamo sia utile per la lettura del bilancio che segue e soprattutto invogli a ciò i lettori, con un'ultima informazione che desideriamo fornirvi.

I costi vivi per la redazione del Bilancio di sostenibilità 2010, costi di spedizione esclusi, sono stati pari a euro XXXXX.

Le ore complessivamente necessarie per la raccolta, l'elaborazione e la stesura dei dati da parte delle persone che in Italia e all'estero vi si sono dedicate possono essere stimate in 360. Calcolando un costo orario medio di 17 euro, un valore in linea con le retribuzioni dei dipendenti e collaboratori dell'associazione, si ottiene un costo totale di euro XXX.

Vi saremo grati per ogni commento, critica e indicazione, che su questo o su altri punti, ci vorrete far pervenire all'indirizzo, più avanti indicato e che anche qui riportiamo, antonio.crinò@aibi.it

1.3 Un anno in una pagina

A **marzo** viene discussa e rigettata la nostra petizione al Parlamento europeo sulla riapertura delle adozioni internazionali in Romania. Una guerra contro i mulini a vento, certo, una sconfitta annunciata, ma anche il piccolo ma significativo successo di fare tornare a parlare di un argomento che sembra ormai dimenticato.

Ancora a marzo, insieme con il Movimento per la vita e l'Associazione Papa Giovanni XXIII, Ai.Bi. dà vita al Consorzio Preferire la vita, nato per contrastare le decine di migliaia di aborti che avvengono in Italia anche attraverso lo strumento dell'adozione e, all'interno di questa, della forma, nuova per l'Italia, dell'adozione in pancia. Anche le vittime di questa strage sono bambini che aspettano di avere una famiglia.

Da alcuni anni Ai.Bi. organizza nel mese di **maggio** la giornata celebrativa della condizione di "figlio" perché siamo profondamente convinti che essa debba appartenere ad ogni essere umano. A maggio, grazie alla sensibilità di alcuni parlamentari, siamo riusciti a fare depositare un progetto di legge al Senato per l'istituzione della "giornata nazionale del figlio" (DDL Sen. Serafini e altri, n. 2197/2010). Il progetto è in attesa di essere discusso.

A **giugno** un importante punto di arrivo per la lunga battaglia cominciata circa dieci anni prima contro l'assurda prassi di molti Tribunali per i minorenni italiani, che, nel dichiarare l'idoneità delle coppie aspiranti all'adozione, accoglievano le preferenze razziali delle coppie rispetto ai minori da adottare. La sentenza della Corte di Cassazione n. 13332/2010, pubblicata l'1 giugno 2010 grazie ad un esposto di Ai.Bi., pone fine ai decreti di idoneità "razzisti", che vengono dichiarati illegittimi. La battaglia tuttavia prosegue perché i Tribunali accolgono purtroppo anche altre preferenze delle coppie e sono ancora lontani dalla giusta visione dell'adozione internazionale, che, come spiegato dalla Cassazione, dovrebbe essere "altruistica" e "non egoistica".

A **luglio** la Commissione Adozioni Internazionali ci autorizza sì a operare negli Stati Uniti, ma ci vieta di lavorare con l'ente americano che propone le adozioni in pancia. Questa forma di adozione potrebbe non essere conforme all'ordinamento italiano, bisogna verificare, bisogna approfondire. E nel frattempo tutto si blocca. Lo spiraglio che sembrava essersi aperto con il Consorzio Preferire la vita sembra ora venire chiuso dalla CAI. L'ennesimo ostacolo burocratico, l'ennesimo dubbio che impedisce a tanti bambini di avere la famiglia che li aspetterebbe.

SETTEMBRE

DICEMBRE

Anche se nel 2010 la Cassazione ha spiegato che l'avvocato del minore non è per legge una figura obbligatoria, il traguardo raggiunto a ottobre con la firma dell'accordo con il CAAT di San Giuliano Milanese e l'Azienda ASSEMI per la partecipazione del consulente legale alle riunioni all'interno dell'equipe affidi dimostra che la figura dell'avvocato del minore può essere comunque compresa e applicata nella realtà. La casa famiglia di Vizzolo nel 2011 cesserà la sua attività, ma l'esperienza può essere portata avanti in altre situazioni perché un avvocato verifichi i documenti nell'interesse del minore e porti avanti le istanze necessarie a ridurre i tempi dei progetti di affido.

A **dicembre**, anche se ormai da qualche mese il dato sembrava confermato, brindiamo per il risultato delle adozioni internazionali fatte nell'anno da Ai.Bi.. Nel 2010 abbiamo dato una famiglia a 195 bambini, il miglior risultato da sempre. Eppure possiamo fare molto di più. In tanti paesi, dalla Colombia al Congo, dalla Russia alla Cina, possiamo ancora significativamente aumentare il numero di bambini a cui dare una famiglia. In questa lotta siamo ancora troppo remissivi.

I tanti bambini abbandonati dei paesi di religione islamica aspettano ancora che l'Italia riconosca l'istituto della kafala, unico strumento che la legge dei paesi di origine gli consente per avere una famiglia. Durante tutto l'anno è proseguita la nostra battaglia per il riconoscimento della kafala anche con le denunce fatte a Ginevra al Comitato per i Diritti Umani (HRC), all'Alto Commissariato dei diritti dell'uomo (HCHR), e al Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni razziali (CERD). Dobbiamo tenere alta l'attenzione per i fratelli del Nord Africa e continuare il nostro grido di speranza senza farci scoraggiare dalle risposte con cui questi Comitati delle Nazioni Unite hanno liquidato la vicenda: **"la legge italiana non è di nostra competenza"!**



1.4 Profilo del report

Il periodo di riferimento per il bilancio di sostenibilità è l'anno solare, che coincide con l'esercizio economico dell'associazione. L'anno preso in esame è il 2010.

Per ognuno dei dati quantitativi presentati sono riportati i dati corrispondenti relativi all'esercizio precedente.

Il precedente bilancio, riferito all'anno 2009, è stato pubblicato nel novembre 2010.

Ai.Bi. pubblica il bilancio di sostenibilità con cadenza annuale.

La persona di riferimento per la redazione del bilancio di sostenibilità 2010 è:

Antonio Crinò
Direttore Generale
antonio.crinò@aibi.it

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini
Via Marignano, 18 fraz. Mezzano
20098 San Giuliano Milanese (MI)
Tel. 02 988221
Fax 02 98232611
www.aibi.it

1.5 Perimetro del report

Il bilancio riguarda tutte le attività svolte dall'associazione e tutti i Paesi in cui essa è presente.

Rispetto al bilancio precedente non sono avvenuti cambiamenti significativi in termini di dimensioni, struttura dell'organizzazione o attività svolte. Come nel bilancio precedente, le informazioni sono presentate in riferimento ai Paesi in cui siamo presenti. Per ognuno di questi, è redatta una specifica scheda di illustrazione del contesto e dei progetti in corso. La piena confrontabilità del bilancio 2010 con quello 2009 è assicurata dai dati dei due ultimi anni riportati in ogni scheda paese.

Il bilancio è stato redatto secondo gli standard di rendicontazione del GRI, adottando il supplemento di settore dedicato alle organizzazioni non profit. Ai.Bi. applica i principi GRI nella redazione del suo bilancio in maniera incrementale, prendendo cioè le linee guida come modello da raggiungere progressivamente.

I criteri utilizzati nella contabilità sono quelli stabiliti dalle raccomandazioni del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti per le aziende non profit. I dati utilizzati per gli indicatori sociali e ambientali sono dati quantitativi che non necessitano di stime o valutazioni.

Non sono utilizzati all'interno dei bilanci economico o sociale valorizzazioni di intangibles o di costi e benefici ambientali e sociali.

Ai.Bi. dà all'attività di reporting estrema importanza sia in termini di comunicazione verso tutti i portatori di interesse sia in termini di valutazione interna ed esterna.

Per assicurare la massima accuratezza, completezza e affidabilità, l'associazione ha da alcuni anni scelto di perseguire tre forme di reporting, bilancio economico, adesione alla Carta della donazione e bilancio di sostenibilità, e di integrarle tra loro in modo che ognuna di queste funga da verifica e termine di paragone per le altre.

Le prime due forme di reporting sono soggette a revisione esterna, il bilancio economico dal 2000 da parte della Ernst & Young, l'adesione alla

Carta della donazione a partire dal 2007 da parte dell'Istituto italiano della donazione.

Dal 2007 l'associazione ha infatti ottenuto l'ammissione come socio aderente all'Istituto Italiano della Donazione, avendo superato la visita di certificazione da parte di quest'ultimo. Ulteriori informazioni sulla Carta della donazione e sull'Istituto italiano della donazione sono reperibili all'indirizzo www.istitutoitalianodonazione.it.

Da ognuno dei tre strumenti sopra descritti è possibile ottenere informazioni aggiuntive riguardanti gli aspetti economici, sociali e ambientali. Nelle intenzioni dell'associazione, la lettura integrata dei report e delle informazioni richieste dalla Carta della donazione dovrebbe permettere una visione completa e trasparente dell'associazione o, in altre parole, la completa accountability organizzativa.

Dal 2001 al 2010 Ai.Bi. è stata certificata anche secondo il Sistema di qualità UNI EN ISO 9001: 2000.

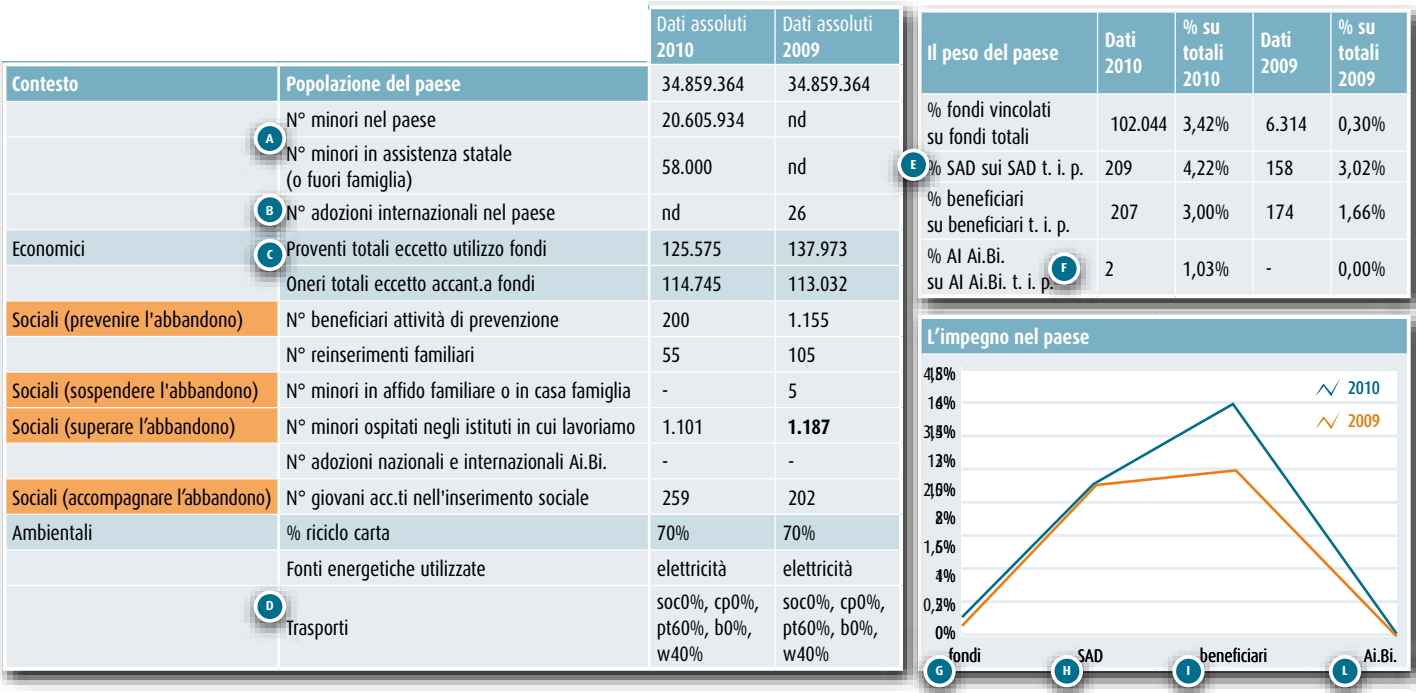
L'associazione ha deciso quest'anno di non proseguire nella certificazione di qualità sia perché ritiene di avere fatto propri in questi dieci anni i metodi di questo approccio sia perché considera, pur dopo numerose edizioni, lo strumento della qualità ancora poco attento alle specifiche caratteristiche del non profit.



1.6 Il GRI index

	GRI content index		Bilancio di sostenibilità 2010
1	Strategia e analisi	1	Il bilancio 2010
1.1	Dichiarazione del presidente	1.1	Editoriale
1.2	Descrizione dei principali impatti, rischi e opportunità	1.3	Un anno in una pagina
2	Profilo dell'organizzazione	2	Missione e attività
2.1 - 2.2	Missione e attività	2.1	La missione: l'emergenza abbandono
		2.2	Le risposte all'emergenza abbandono
		2.3	La visione e le attività
2.3 - 2.6 e 2.9	Struttura operativa Cambiamenti	3	L'organizzazione Amici dei Bambini
		3.1	Chi siamo, dove operiamo
		3.2	I numeri di Amici dei Bambini
2.7 - 2.8	Dimensioni dell'organizzazione	3.3	Gli indici di bilancio
		3.4	Gli enti della famiglia Amici dei Bambini
2.10	Premi		-
3	Parametri del report	1	Il bilancio 2010 (continua)
3.1 - 3.4	Profilo del report	1.2	Nota introduttiva
		1.4	Profilo del report
3.5 - 3.11	Obiettivo e perimetro del report	1.5	Perimetro del report
3.12	GRI content index	1.7	Legenda e indicatori scheda paese
3.13	Assurance	1.6	GRI content index
		1.5	Perimetro del report
4	Governance, impegni, coinvolgimento degli stakeholder	4	La governance e gli impegni
4.1 - 4.10	La governance	4.1	Gli organi di governo e di gestione
4.11 - 4.12	L'impegno in iniziative esterne	4.2	I codici di condotta
4.13	L'impegno in iniziative esterne	4.3	Gli impegni in organizzazioni di secondo livello
		5	I portatori di interesse
		5.1	La mappa degli stakeholder
4.14 - 4.17	Coinvolgimento degli stakeholder	5.2	Le aziende amiche
		5.3	I testimonial
5	Modalità di gestione e indicatori di performance	6	Le attività istituzionali
		6.1	Le attività all'estero
		6.2	Le attività in Italia
		5.3	Le attività di advocacy e culturali

1.7 Legenda indicatori schede paese



- A** Numero complessivo di adozioni internazionali nel paese
- B** Oneri investiti sul Paese
- C** Realizzazione di campagne di sensibilizzazione, accompagnamento dei beneficiari ai servizi presenti sul territorio, gestione ed implementazione di centri servizi polifunzionali per bambini in difficoltà, integrazione sociale a favore di minori diversamente abili, animazione, scolarizzazione, accesso consentito all'acqua
- D** Soc single occupant car
Cp car pooling
Pt public transport
B bicycle
W walking

- E** Sostegno a distanza
- F** t.i.p. = in tutti i paesi
- G** % fondi vincolati su fondi totali
- H** % Sostegni a distanza sui Sostegni a distanza in tutti i paesi
- I** % beneficiari su beneficiari in tutti i paesi
- L** % Adozioni Internazionali Ai.Bi. su Adozioni Internazionali Ai.Bi. in tutti i paesi

2 Missione e attività

2.1 La missione: l'emergenza abbandono

Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini è un movimento di famiglie che dal 1986 opera in Italia e in 25 paesi nel mondo per l'accoglienza dei bambini abbandonati. All'estero è presente nell'Europa dell'Est, in America Latina, in Africa mediterranea e in Asia.

- Dare ad ogni bambino abbandonato una famiglia e garantire il suo diritto a essere figlio: questa la missione che anima il lavoro di Ai.Bi..
- Ogni giorno, in tutto il mondo, Ai.Bi. lotta per combattere l'emergenza abbandono, che è stata identificata come la quarta emergenza umanitaria del XXI secolo. Se la fame, la malattia e la guerra sono tragedie che caratterizzano principalmente i Paesi in via di sviluppo, l'abbandono di bambini e adolescenti negli istituti è invece un'emergenza comune a tutti i Paesi, anche a quelli del "ricco Occidente".

L'abbandono minorile è un fenomeno che assume dimensioni sempre più drammatiche, con cifre in costante crescita: sono almeno 163 milioni i bambini orfani in tutto il mondo (fonte UNICEF 2009). In Italia non esistono dati ufficiali sull'abbandono; le stime parlano di oltre 30mila minori "fuori dalla famiglia".

L'abbandono rappresenta un'emergenza per il bambino che lo subisce perché:

- **dal punto di vista psicologico** la vita lontano dal calore della famiglia non crea alcuna relazione. La dolorosa consapevolezza di non appartenere a nessuno può essere causa dell'insorgere di patologie psichiche;
- **dal punto di vista sociologico** il bambino non accolto in famiglia, sottoposto ad un maggiore rischio di sviluppare comportamenti antisociali, aggressivi e violenti, potrebbe essere un adulto problematico nella società di domani, vulnerabile di fronte al mondo della droga, dell'alcool, della criminalità;
- **dal punto di vista giuridico** parliamo di un abuso "indiretto", che si configura ogniqualvolta vengano a mancare le cure elementari di cui un bambino ha bisogno per crescere. Quindi si fa strada la tesi che siano abusi non solo gli atti, ma anche le carenze affettive ed educative.

L'abbandono che non viene superato trasforma il bambino che lo ha subito in un adulto solo e problematico. A 18 anni un adolescente che ha trascorso la vita in istituto è costretto ad andarsene perché ormai maggiorenne: ad attenderlo c'è una vita difficile da affrontare, senza nessuna preparazione e senza nessun aiuto. Trovare un lavoro, una casa, coltivare una relazione sana con le altre persone è quasi impensabile. Nella maggior parte dei casi il destino di questi ragazzi si chiama droga, delinquenza, prostituzione.

2.2 Le risposte all'emergenza abbandono

L'associazione interviene laddove si manifesta l'abbandono: negli orfanotrofi, negli istituti, nei centri di assistenza, vale a dire in tutte quelle realtà che permettono a un bambino - poiché assistito - di sopravvivere ma non di vivere, in quanto non accolto dall'amore di una madre e di un padre, il primo diritto di ogni essere umano.

I suoi obiettivi sono quattro.

Prevenire l'abbandono

I bambini che vivono in famiglie disagiate e in difficoltà spesso sono a forte rischio di abbandono. Per potere difendere il loro fondamentale diritto di avere un'infanzia serena, Ai.Bi. sostiene le famiglie grazie ad aiuti alimentari e organizza interventi sanitari e di scolarizzazione oltre che di inserimento sociale. Tali iniziative sono inoltre volte a impedire, grazie alla collaborazione con le istituzioni pubbliche e le organizzazioni locali, il traffico di minori e a ridurre il rischio di abuso e maltrattamento. Per rispondere inoltre ai bisogni incontrati sul territorio, Ai.Bi. si occupa anche di agevolare l'inserimento sociale di minori diversamente abili.

Sospendere l'abbandono

Nel momento in cui un bambino viene abbandonato si aprono inevitabilmente due strade: da un lato la prospettiva di crescere solo, dall'altro la possibilità di tornare ad essere un figlio. Premesso che l'unica cosa giusta è che il bambino trovi, o ritrovi, una sua famiglia, esiste comunque un tempo di attesa tra il momento dell'abbandono e l'arrivo in famiglia. La soluzione più consueta, più semplice e più immediata è il ricovero in istituto o in centri di assistenza, che sappiamo inadeguata a rispondere alle esigenze del bambino. E' giusto invece che questo tempo di attesa sia vissuto in una famiglia, provvisoriamente, in modo che il bambino non perda la capacità di amare e sentirsi amato, conservi la fiducia in se stesso e negli altri.

Superare l'abbandono

L'accoglienza definitiva in una famiglia deve essere il punto d'arrivo del doloroso percorso iniziato il giorno dell'abbandono. In alcuni casi è possibile fare in modo che il bambino torni nella propria famiglia d'origine. Questo può avvenire solo qualora la famiglia sia aiutata a risolvere i problemi che hanno causato l'allontanamento del figlio. Ma quando questo non è possibile, o quando una famiglia d'origine non esiste, è necessario trovare il coraggio di rompere la spirale della solitudine e accompagnare il bambino verso una nuova famiglia, che sia stata adeguatamente preparata ad accoglierlo.

Accompagnare l'abbandono

Non sempre superare l'abbandono è possibile. Nel caso dei bambini che non hanno una famiglia di origine da cui tornare e che sono considerati "troppo grandi" per essere adottati, è necessario accettare la realtà e trovare soluzioni diverse. L'impossibilità di un inserimento familiare rappresenta sicuramente una sconfitta, ma non è una ragione sufficiente per non provare a garantire anche a loro un futuro più sereno. Bisogna "accompagnare l'abbandono", cioè stare vicino a questi bambini diventati ormai adolescenti nel loro inserimento nella società, per aiutarli a costruire una vita oltre l'abbandono.

Ai.Bi. promuove la sua missione attraverso la realizzazione di interventi concreti per risolvere l'abbandono, ma i progetti da soli non sono sufficienti per affrontare questa emergenza umanitaria. E' parimenti necessario muoversi per affermare in ogni sede istituzionale il diritto alla famiglia e attivare anche un cambiamento culturale nelle persone, perché tutti diventino consapevoli di questa situazione. Un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi e il suo futuro deve poter dipendere dalle nostre azioni. Eticamente, siamo tutti chiamati a rispondere a questa drammatica realtà. Non è lo Stato e non sono le istituzioni a poter "guarire" il male dell'abbandono. La famiglia è l'unica "terapia adeguata" per ogni bambino abbandonato. L'advocacy e una cultura dell'accoglienza volte a fare conoscere e quindi a contrastare l'abbandono costituiscono quindi altrettanti obiettivi per la nostra associazione.

2.3 La visione e le attività

In tutti i paesi in cui siamo presenti, realizzare in maniera integrata e in collaborazione con società civile e pubbliche amministrazioni attività al servizio di tutti gli obiettivi in cui è declinata la missione, iniziando dagli ultimi tra i minori abbandonati e raggiungendo in uno o più di questi dimensioni sufficienti a potere realmente incidere sulle politiche generali di tutela dell'infanzia abbandonata o a rischio di abbandono.

La visione di Ai.Bi. sopra descritta intende tenere conto sia della missione da cui discende sia del contesto in cui questa può essere perseguita.

Trattandosi infatti di politiche socio-sanitarie a favore dell'infanzia, è impossibile arrivare ad operare efficacemente in un paese senza l'accordo delle autorità e della società civile.

L'esperienza ci ha poi insegnato che il reale grado di impegno di queste ultime viene misurato solo dall'impegno a favore degli ultimi tra i minori abbandonati. La richiesta di limitarsi a interventi di prevenzione o similari si dimostra spesso più una ricerca di finanziamenti che altro.

Infine, risolvere la situazione di alcuni minori senza potere fare niente per molti altri è ovviamente un risultato sub ottimale. Ne deriva la necessità di svolgere attività abbastanza significative da diventare coprotagonisti delle decisioni politiche, realizzando il paradigma: troppo grandi (o troppo bravi) per non essere ascoltati. Nella tabella seguente vengono elencate le principali attività che l'associazione si propone di svolgere.

Per prevenire l'abbandono	Interventi diversificati a favore di famiglie multiproblematiche	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento ai servizi presenti sul territorio;• Scolarizzazione;• Water sanitation;• Implementazione di centri servizi polifunzionali;• Integrazione sociale a favore di minori diversamente abili.
Per sospendere l'abbandono	Affido	<ul style="list-style-type: none">• Sensibilizzazione e informazione sull'affido familiare;• Corsi di formazione per famiglie affidatarie;• Realizzazione di reti di famiglie accoglienti;• Accompagnamento delle famiglie nel percorso dell'affido;• Formazione e consulenza agli insegnanti sull'accoglienza dei minori;• Creazione e sostegno di Associazioni di famiglie affidatarie.
	Case famiglia	<ul style="list-style-type: none">• Supporto tecnico alle famiglie che intendono avviare una Casa Famiglia;• Gestione di Case Famiglia;• Creazione e avvio di una rete di Case Famiglia a livello nazionale e internazionale;• Realizzazione attorno alle Case Famiglia di una rete di supporto specialistico e di sostegno (Centri Servizi alla Famiglia).
Per superare l'abbandono	Reinserimento nella famiglia d'origine	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento e supporto della famiglia d'origine per la ricostruzione dei legami con il bambino;• Sviluppo di un percorso individualizzato del bambino per prepararlo al rientro in famiglia;• Formazione operatori;• Affiancamento con equipe psico-sociali alla famiglia dopo il reinserimento del bambino.
	Adozione nazionale (all'estero)	<ul style="list-style-type: none">• Creazione e sostegno di Associazioni di genitori adottivi;• Corsi di formazione e preparazione delle coppie aspiranti all'adozione nazionale;• Promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'adozione nazionale e dell'accoglienza;• Percorsi di post-adozione e consulenze specialistiche;• Formazione operatori.
	Adozione internazionale	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento delle famiglie italiane che intendono adottare un minore straniero, dall'inizio delle pratiche adottive fino all'inserimento e alla crescita del bambino nella famiglia;• Promozione e sensibilizzazione sulle tematiche dell'adozione internazionale e dell'accoglienza;• Formazione operatori.
Per accompagnare l'abbandono	Inserimento degli over 18 nella società	<ul style="list-style-type: none">• Accompagnamento psico-sociale degli adolescenti;• Formulazione di un Piano di Intervento Personalizzato con e per ogni adolescente;• Supporto scolastico, orientamento e formazione professionale;• Creazione di gruppi di appoggio;• Realizzazione di "Gruppi Appartamento" coordinati da educatori per la preparazione alla vita autonoma;• Ricerca di alloggio e supporto nella creazione di un primo piccolo fondo di risparmi;• Sostegno all'avviamento di piccole e medie imprese per l'inserimento nel mondo del lavoro;• Creazione e sostegno di Associazioni di giovani.
Cultura dell'accoglienza		<ul style="list-style-type: none">• Ricerche e studi sul fenomeno dell'abbandono e i suoi effetti;• Pubblicazioni;• Convegni e seminari;• Eventi culturali e di sensibilizzazione.
Advocacy		<ul style="list-style-type: none">• Monitoraggio delle leggi e della giurisprudenza in materia di diritti dell'infanzia;• Redazione di proposte di legge in materia di adozione e affidamento;• Studio e preparazione di campagne specifiche (denunce/azioni giuridiche);• Partecipazioni a coordinamenti nazionali (PIDIDA Unicef, Gruppo CRC) e internazionali (BICE, CRIN, NGO Group).



3 L'organizzazione Amici dei Bambini

3.1 Chi siamo, dove operiamo

Ai.Bi. è un'associazione italiana riconosciuta. E' stata costituita il 21 gennaio 1986 e ha ottenuto la personalità giuridica con decreto del Ministero degli interni il 13 marzo 1991.

La sede legale, che coincide con quella operativa, è in Via Marignano, 18, 20098 San Giuliano Milanese (MI), fraz. Mezzano.

Oltre alla sede operativa, al 31 dicembre 2010 sono aperte dieci sedi locali in Italia a Bari, Bologna, Bolzano, Cagliari, Firenze, Messina, Mestre, Roma, Salerno, Torino. Sul sito dell'associazione, www.aibi.it, sono disponibili i recapiti delle sedi nonché informazioni sulle attività in previsione di svolgimento presso di esse. Ai.Bi. ha ottenuto diversi autorizzazioni e riconoscimenti giuridici nazionali e internazionali. In Italia è organizzazione non governativa idonea (Ministero degli esteri, 1993), organizzazione di volontariato (Regione Lombardia, 1994), onlus di diritto (d.lgs. 4 dicembre 1997 n. 460, 1997), associazione che svolge attività a favore degli immigrati (Ministero del lavoro e delle politiche sociali, 1999), Ente autorizzato all'attività nelle procedure di adozione internazionale (Presidenza del consiglio dei ministri, 2000), Soggetto accreditato per la formazione del personale della scuola (Ministero dell'istruzione, 2005), associazione di solidarietà familiare (Regione Lombardia, 2008).

A livello internazionale, è Associated NGO presso il Department of public information delle Nazioni unite (Committee on non-governmental organizations, 2001) e possiede lo status consultivo presso ECOSOC (Committee on non-governmental organizations, 2009). Le autorizzazioni e i riconoscimenti giuridici ottenuti nei diversi stati dove opera l'associazione sono riportati nel dettaglio nel bilancio economico, a cui si rimanda.

Nel 2010 Amici dei Bambini è presente stabilmente in 25 paesi, oltre all'Italia:

- nei Balcani (Albania, Bulgaria, Kosovo),
- in Europa dell'Est (Federazione Russa, Moldova, Romania, Ucraina),
- in Africa (Marocco, Kenya, Repubblica Democratica del Congo),
- in America (Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Ecuador, Haiti, Honduras, Messico, Perù, USA),
- in Asia (Cambogia, Cina, Mongolia, Nepal, Sri Lanka).

E' da sempre cura dell'associazione, allo scopo di assicurare la massima trasparenza nell'azione, quella di cercare di operare nei paesi in cui è presente non solo dall'Italia e attraverso partner locali, ma cercando di ottenere i riconoscimenti locali afferenti il suo campo di azione.

Essere riconosciuta come organizzazione non profit estera, cioè associazione di diritto italiano, significa per l'associazione potere operare in loco direttamente, senza quindi la necessità di creare alcuna entità locale a lei collegata. A parità di condizioni, è la soluzione ritenuta preferibile. In altri paesi, invece, soprattutto a fini di controllo, le autorità locali richiedono la costituzione di un'entità locale autonomamente esistente, anche se controllata dall'organizzazione italiana. Dove richiesto, l'associazione ha creato controllate non profit.

Indipendentemente dai due tipi di riconoscimento sopra descritti, l'associazione può essere riconosciuta come organizzazione estera limitatamente alle attività di adozione internazionale. I riconoscimenti locali ottenuti nei diversi stati dove opera l'associazione sono riportati nel dettaglio nel bilancio economico, a cui si rimanda. Rispetto allo scorso esercizio, l'associazione ha cessato la sua attività in Bosnia Erzegovina, avendo constatato che non esistevano le condizioni

sufficienti per realizzarvi la missione con esiti soddisfacenti, in particolare per ciò che riguarda la possibilità di diventare un interlocutore stabile per le istituzioni pubbliche locali.

L'associazione ha poi deciso di non continuare ad operare in Ecuador, tenuto conto che le stesse autorità ecuadoregne non ritengono di primaria importanza per il loro paese le attività legate all'infanzia in stato di abbandono. I progetti avranno conclusione all'esaurirsi dei fondi vincolati esistenti.

3.2 I numeri di Amici dei Bambini

In questa sezione e nella prossima vengono riportati i dati relativi all'organizzazione nel suo complesso, pensati quindi per dare un'idea quantitativa di che cosa è l'insieme Amici dei Bambini. Nella sesto capitolo, dedicato alle attività nei paesi, saranno invece riportati indicatori economici, ambientali e sociali specifici per ognuno di essi.

Nella pagina seguente è riportato l'organigramma con l'articolazione dettagliata degli uffici della sede operativa di Mezzano e le sedi italiane da questa dipendenti.

All'interno di questo, sono indicati, a titolo di ringraziamento, i nomi di tutti coloro che nel 2010 hanno lavorato in Amici dei Bambini.

Poiché Amici dei Bambini ritiene il bilancio economico e quello di sostenibilità due strumenti integrati e complementari di valutazione e comunicazione, quest'ultimo riporta nella prossima sezione i dati principali del bilancio economico sotto forma di grafici, intendendo con ciò dare una visione comprensibile dell'associazione anche a chi non ha approfondite conoscenze economiche.

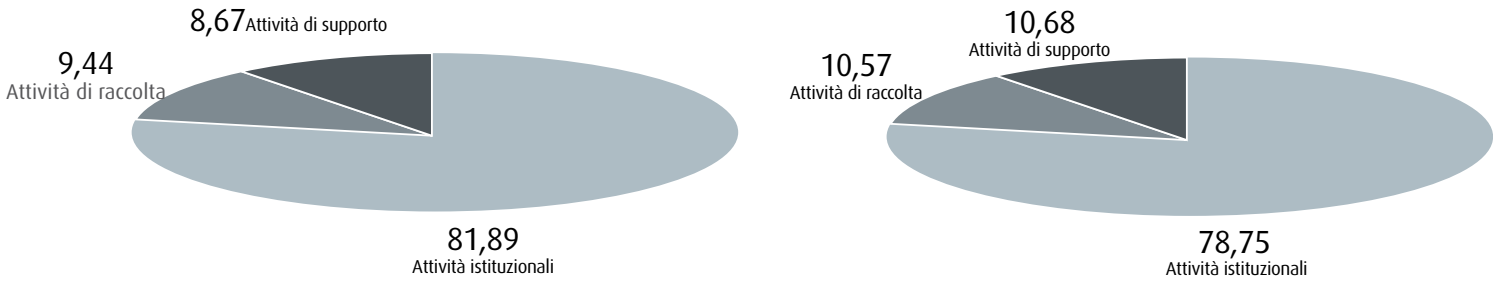
Per informazioni più dettagliate si rimanda ovviamente al bilancio economico, pubblicato sul sito www.aibi.it.

Soci e volontari	2009	2010	variazione %
Numero soci	43	55	28%
Numero volontari	272	271	0%
Totale soci e volontari	315	326	3%

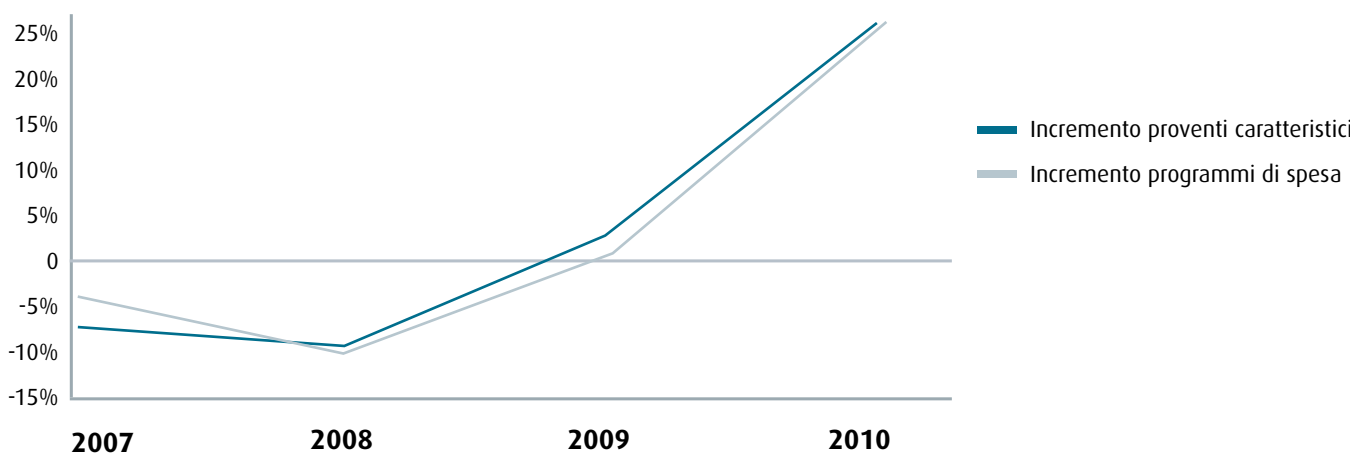
Personale italiano	2009	2010	variazione %
Numero dipendenti e assimilati	72	71	-1%
Numero volontari espatriati	22	21	-5%
Numero operatori presso case famiglia in Italia	11	12	9%
Totale personale italiano	105	104	-1%
Personale impegnato nelle attività istituzionali	74	73	-1%
Personale impegnato nelle attività strutturali e di supporto	31	31	0%
Totale personale italiano	105	104	-1%

Collaboratori esteri	2009	2010	variazione %
Collaboratori impegnati nelle attività istituzionali	113	94	-17%
Collaboratori impegnati nelle attività strutturali e di supporto	25	25	-0%
Totale collaboratori esteri	138	119	-14%

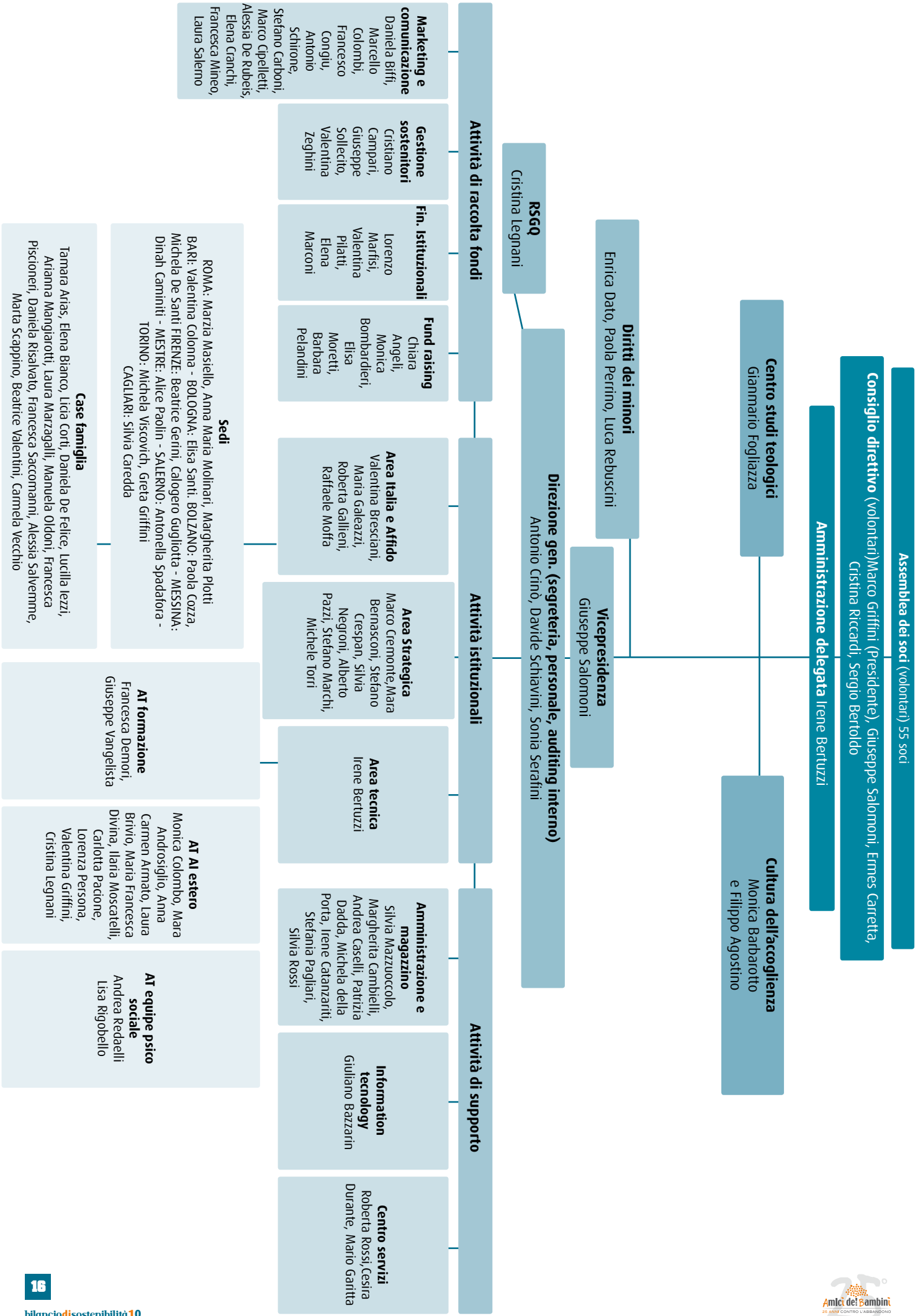
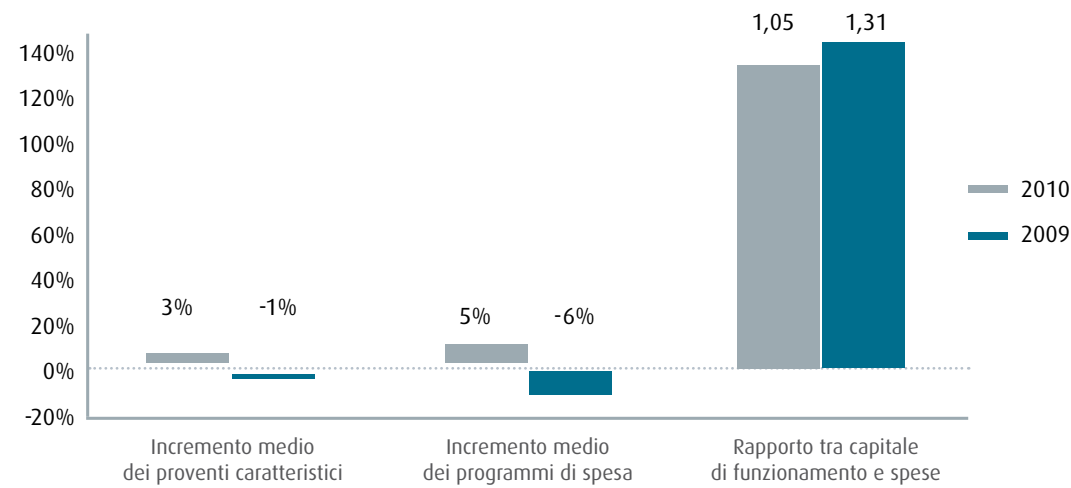
3.3 Indici di bilancio



Indice delle capacità organizzativa - Evoluzione

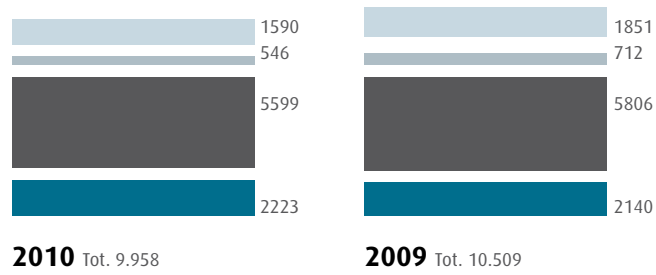


Altri indici (Raccomandazione n°10 CNDCEC)



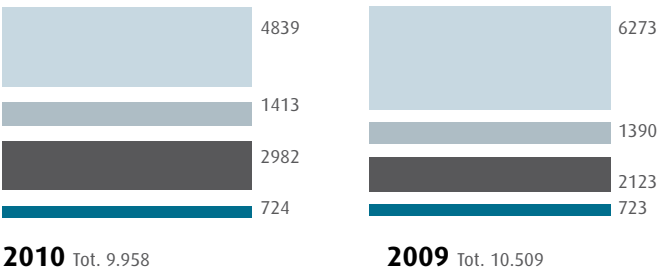
Stato patrimoniale

Attività



- Liquidità
- Investimenti
- Crediti
- Immobilizzazioni

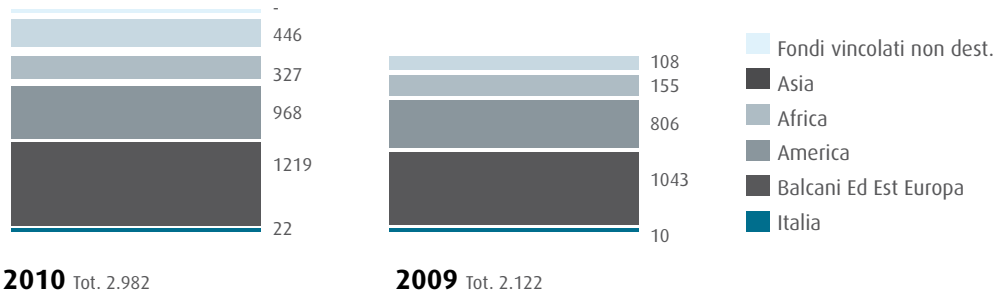
Passività



- Ratei e risconti
- Debiti, fondi rischi e TFR
- Patr. vincolato
- Patr. libero

Patrimonio vincolato

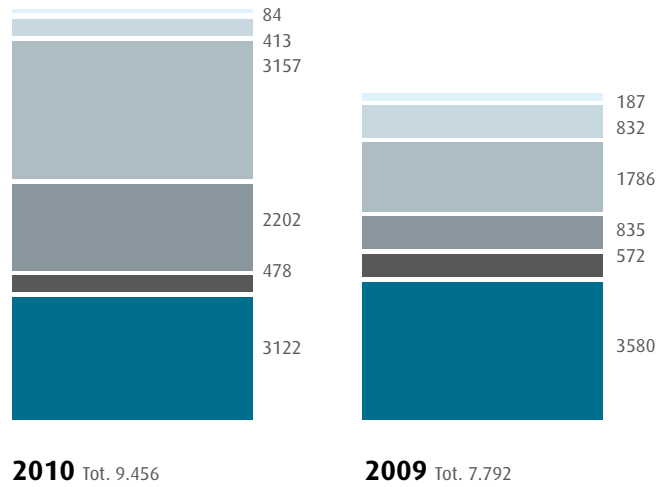
Distribuzione per aree geografiche



- Fondi vincolati non dest.
- Asia
- Africa
- America
- Balcani Ed Est Europa
- Italia

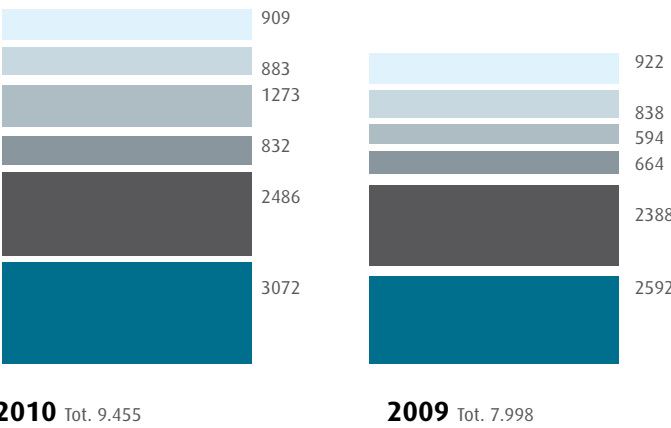
Rendiconto gestionale

Proventi



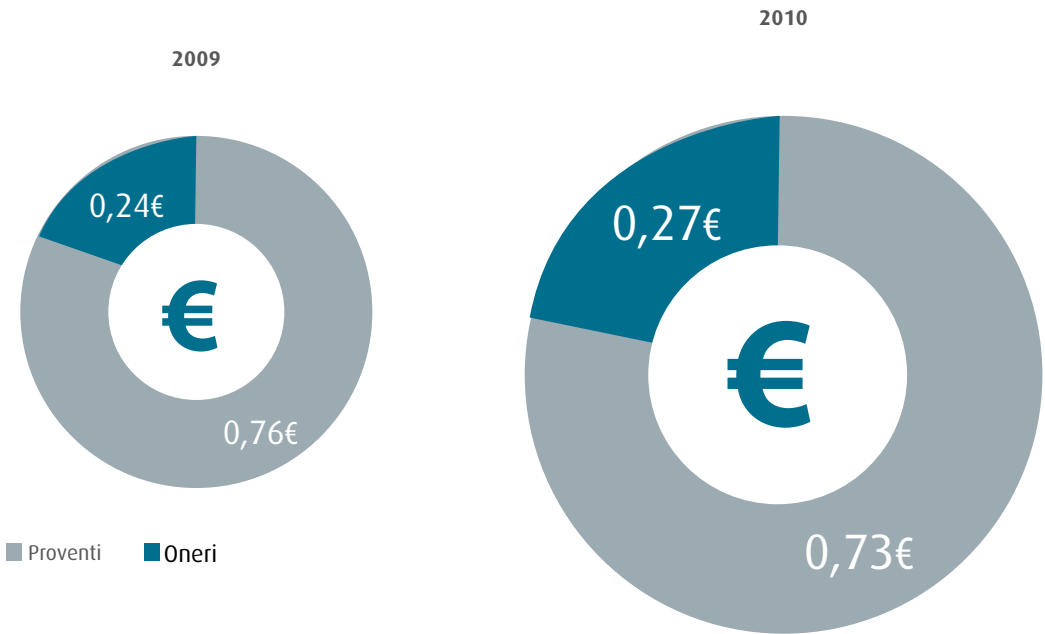
- Proventi fin. e straord.
- Utilizzo fondi
- Servizi istituz. (ad int. e affido)
- Contributi pubblici
- Contributi da aziende
- Contributi da privati

Oneri



- Oneri di supporto, finanziari e straord.
- Oneri per la raccolta fondi
- Progetti - Accanton. a fondi
- Progetti - Altri oneri
- Progetti - Personale
- Progetti - Mat.prime e servizi

Efficienza raccolta fondi



- Proventi
- Oneri

3.4 Gli enti della famiglia Amici dei Bambini

Da qualche anno al fianco di Ai.Bi. operano altri due Enti, l'Associazione di Fedeli La Pietra Scartata e la Fondazione Ai.Bi., che perseguono con un diverso mandato, secondo gli stessi principi e valori, la missione di promuovere e realizzare il diritto di essere figlio. Se ne dà conto in questo paragrafo del bilancio di sostenibilità di Ai.Bi. allo scopo di fornire l'informazione più completa possibile, anche considerato che enti di questo tipo corrispondono in qualche modo alle società controllate o collegate del mondo profit.

All'associazione di fedeli La pietra scartata (www.lapietrascartata.it), costituita nel 2007, è affidata la custodia della missione associativa. La finalità principale di questa associazione si fonda infatti sullo studio e l'approfondimento della spiritualità dell'accoglienza, attraverso convegni e pubblicazioni sul tema, l'accompagnamento e il sostegno delle famiglie adottive e affidatarie, la formazione all'accoglienza per fidanzati e giovani sposi. E' quindi qui conservata e alimentata la riflessione sui principi che reggono tutte le attività che hanno avuto origine con Amici dei Bambini. L'associazione è stata riconosciuta come associazione di fedeli dalla diocesi di Milano.

Il legame con Ai.Bi. è dato dal fatto che la quasi totalità dei soci della Pietra scartata coincide con la compagine dei soci di Ai.Bi.. Se e quando sarà pienamente possibile la trasformazione giuridica da associazione in fondazione, la stessa Ai.Bi. valuterà questa opportunità in modo da potere dare vita ad un gruppo non profit caratterizzato da rapporti partecipativi diretti, in cui la Pietra scartata sarà capogruppo. I proventi 2010 dell'associazione La pietra scartata sono pari a 360 euro, lo stato patrimoniale ammonta a 10.680 euro.

Nell'ottobre 2008 l'associazione La pietra scartata ha costituito la Fondazione Ai.Bi. (www.fondazioneaibi.it). Subito dopo la sua nascita, la fondazione ha stretto con Ai.Bi. un accordo sull'uso gratuito del marchio. Essa infatti, pur mantenendo per la sua stessa natura giuridica l'assenza di lucro, è un ente fiscalmente commerciale, destinato quindi a svolgere in totale trasparenza e tranquillità quelle attività strumentali alla missione, dal commercio equo e solidale alla vendita di oggetti di merchandising, non chiaramente definite dalla lacunosa legislazione tributaria italiana sul non profit e quindi separate da quelle di Ai.Bi. onde evitare qualsiasi possibile complicazione fiscale. I proventi 2010 della Fondazione Ai.Bi. sono pari a 128.799 euro, lo stato patrimoniale ammonta a 287.048 euro.

4. La governance e gli impegni

4.1 Gli organi di governo e di gestione

L'assemblea dei soci, organo sovrano dell'associazione, nomina ogni tre anni un Consiglio direttivo composto da cinque soci e questo, al suo interno, un presidente, un vice presidente e un segretario generale. L'assemblea verifica annualmente le scelte del Consiglio direttivo, che si riunisce più volte nell'anno, e del presidente, che è anche legale rappresentante dell'associazione. Il presidente, trait d'union tra i soci e la struttura professionale dell'organizzazione, si impegna a tempo pieno nelle attività dell'associazione. L'assemblea nomina inoltre un Collegio dei revisori composto da tre membri, anche non soci, che ha il compito di vigilare sulla corretta e prudente gestione dell'associazione. La struttura professionale è definita secondo l'organigramma presentato nel capitolo 3.

L'associazione italiana ha i poteri di direzione e coordinamento, nonché la responsabilità degli enti autonomamente esistenti benché controllati, ai quali l'associazione ha dovuto dare vita per ottenere i riconoscimenti giuridici necessari e quindi operare nei paesi dove è presente. Di questi enti si dà conto più nel dettaglio nel bilancio economico. Gli organi direttivi degli enti controllati sono solamente esecutivi o, nel caso abbiano qualche potere di indirizzo, sono composti da soci dell'associazione italiana.

Date le limitate dimensioni dell'organizzazione, pur in presenza di uffici dispersi geograficamente, non sono previsti meccanismi formalizzati per indirizzare note e opinioni al più alto organo di governo. E' possibile indirizzare commenti e opinioni a quest'ultimo semplicemente scrivendo a presidenza@aibi.it.

In Amici dei Bambini i soci rivestono il ruolo politico, mentre la struttura professionale quello tecnico: una separazione di ruoli fondamentale per il buon funzionamento e il migliore perseguimento possibile dei fini dell'organizzazione. I soci sono responsabili della pianificazione strategica, fissano gli obiettivi e i vincoli sociali e ambientali da rispettare. La struttura professionale deve perseguire gli obiettivi definiti dai soci, del cui raggiungimento è responsabile, e, allo stesso tempo, verifica che, nella fissazione di questi ultimi, siano rispettati i vincoli sociali e ambientali definiti dai soci stessi e dai principali standard internazionali applicabili.

Tutti i membri del Consiglio direttivo sono eletti tra i soci: nessuno di loro, come la legge prevede per i volontari, percepisce compensi per l'attività svolta.

L'articolo 8 del Regolamento associativo disciplina le situazioni che possono comportare potenziali conflitti di interesse per soci o collaboratori, tutte le situazioni così individuate devono quindi essere formalmente dichiarate dal socio o collaboratore interessato e su tali questioni quest'ultimo non può esercitare alcun tipo di influenza. Il Collegio dei revisori ha l'incarico di vigilare sul rispetto di quanto previsto dal Regolamento.

All'interno della struttura professionale, la direzione generale ha il compito di supportare la presidenza nel ruolo di trait d'union tra soci e struttura professionale, garantendo in particolare il coordinamento tra gli obiettivi e i risultati affidati alla responsabilità dei singoli uffici. La direzione Amministrativa è responsabile del raggiungimento della certificazione di bilancio e, in generale, dell'equilibrio economico e finanziario dell'organizzazione. L'area comunicazione e raccolta fondi ha la responsabilità di tutto il materiale informativo che viene a qualsiasi titolo prodotto ed è specificatamente coinvolta nella verifica riguardante la Carta della donazione. Le direzioni delle attività istituzionali hanno invece la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi sociali, dati i vincoli ambientali decisi. La redazione del bilancio di sostenibilità coinvolge invece, anche ai fini di autovalutazione, l'intera associazione.

Tutti i collaboratori dell'associazione sono retribuiti con compensi non superiori a quelli previsti dai contratti collettivi di lavoro per le medesime qualifiche o dalle tariffe di mercato per gli stessi servizi. Non sono previste forme di collegamento tra performance e retribuzione,

ad eccezione dei rappresentanti per l'adozione internazionale all'estero, che possono avere una parte di retribuzione variabile in relazione alle procedure adottive seguite.

Come sopra descritto, l'articolo 8 del Regolamento associativo disciplina i potenziali conflitti di interesse sia per i soci sia per i collaboratori.

4.2 I codici di condotta

Dato l'impatto ambientale nullo della sua attività, Amici dei Bambini non adotta alcun tipo di gestione del rischio ambientale. L'associazione ha però adottato al suo interno alcuni Codici di condotta non solo per rendere l'organizzazione trasparente e affidabile ma anche per definire modalità con cui percepire gli stimoli esterni, le osservazioni provenienti dai soci, dagli stakeholder nonché dalle realtà del sociale con le quali l'associazione interagisce nel raggiungimento della propria mission.

L'associazione ha adottato dal 2001 al 2010 un Sistema di gestione per la qualità secondo la norma UNI EN ISO 9001 riguardante gli interventi di cooperazione e il sostegno a distanza. Nel 2010 l'associazione non ha rinnovato la certificazione di qualità per i motivi esplicitati nel paragrafo "Perimetro del report"..

L'associazione è dal 2007 socio aderente dell'Istituto italiano della donazione e rispetta quindi le indicazioni della Carta della Donazione, il primo codice italiano di autoregolamentazione per la raccolta e l'utilizzo dei fondi nel non profit. Attraverso l'adesione ai principi della Carta, assicurata da una revisione annuale da parte di terzi, l'organizzazione si impegna a garantire ai donatori e ai destinatari delle loro attività sociali una serie di diritti e si assume responsabilità comportamentali di eccellenza etica ed organizzativa.

Relativamente ai progetti di Affidamento e ai Servizi in Italia, AiBi si attiene dal 2008 alla "Carta dei servizi" prevista dalla legge quadro nr. 328/2000, che regola il funzionamento delle strutture di accoglienza e dei servizi erogati.

Nell'ambito delle adozioni internazionali e così come richiesto dalla Commissione adozioni internazionali presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'associazione ha elaborato inoltre nel 2009 la "Carta dei servizi delle Adozioni internazionali", alla base del rapporto che lega l'associazione alla coppia nelle procedure e nel corso dell'iter adottivo.

4.3 Gli impegni in organizzazioni di secondo livello

Ai.Bi. giudica molto positivamente tutte quelle forme di aggregazione tra organizzazioni non profit che promuovano sia la capacità di unire le forze per inseguire scopi più grandi di quelli possibili agli enti presi singolarmente sia la trasparenza e la correttezza nel perseguimento delle rispettive missioni.

Dall'anno della sua costituzione, il 1992, l'organizzazione è così membro del Forum delle associazioni familiari (www.forumfamiglie.org), nato con l'obiettivo di portare all'attenzione del dibattito culturale e politico italiano la famiglia come soggetto sociale.

Dal 1993 è membro di Euradopt (www.euradopt.org), associazione di associazioni dell'Europa occidentale che si occupano di adozione internazionale, costituita con lo scopo di sviluppare la riflessione sui temi più rilevanti in questo ambito.

Ai.Bi. fa poi parte del coordinamento per le attività caritative promosse dalla Chiesa Cattolica attraverso il Pontificio Consiglio "Cor Unum" per la promozione umana e cristiana (www.vatican.va/roman_curia/pontifical_councils/corunum/index_it.htm) dal 1999.

Nell'ottobre del 2007, insieme con CIAI e VIS, l'associazione ha dato vita al Coresad - Comitato per la regolamentazione del sostegno a distanza. Scopo del comitato è promuovere un quadro di regole trasparenti e comprensibili per quella peculiare forma di solidarietà che è il sostegno a distanza.

5 I portatori di interesse

5.1 La mappa degli stakeholder

Interni	
Categoria	Bisogno / obiettivo LAVORO PER LA MISSIONE
Comunità	Custodire e approfondire la missione
Volontari	Diffondere e sottoporre a confronti la missione
Dipendenti e collaboratori	Supportare dal punto di vista professionale la missione
Volontari espatriati	Esportare la missione
Equipe psico sociali	Validare dal punto di vista scientifico la missione
Clienti (sostenitori e beneficiari)	
Categoria	Bisogno / obiettivo REALIZZARE LA MISSIONE
Genitori adottivi	Diventare genitori
Sostenitori Sostegno a distanza	Stabilire una relazione a distanza
Famiglie affidatarie	Diventare genitori a tempo
Famiglie accoglienti	Affiancare i genitori
Minori adottabili	Diventare figli
Beneficiari progetti	Realizzare il proprio progetto di vita
Minori affidabili	Ritornare figli
Influenzatori / operatori	
Categoria	Bisogno / obiettivo STRUMENTI PER LA MISSIONE
Associazioni familiari e ONG del settore	Essere la voce dell'accoglienza della società civile
Operatori pubblici	Essere strumentali all'accoglienza delle famiglie
Media	Comunicare l'abbandono e l'accoglienza
Aziende	Accogliere la propria responsabilità verso la comunità interna ed esterna
Scuole	Insegnare l'abbandono e l'accoglienza
Mondo	
Categoria	Bisogno / obiettivo ACCOGLIENZA DELLA MISSIONE
Bambini	Conoscere il valore della famiglia
Famiglie	Conoscere il valore dell'accoglienza
Opinione pubblica	Conoscere l'emergenza abbandono



Il Presidente Marco Griffini e Rocco Toscani

5.2 Aziende amiche e le campagne di cause related marketing

Riportiamo di seguito le principali aziende con cui abbiamo collaborato nel 2010:

ALESSI

Merry Sandro il nuovo nato della collezione di cavatappi di **Alessandro Mendini** è il **prodotto scelto come testimonial 2010 del progetto “La Fabbrica dei Sogni” tra Alessi e l’Associazione Amici dei Bambini**. Un progetto avviato nel 2006 con l’obiettivo di realizzare i sogni dei bambini che vivono negli orfanotrofi in tanti Paesi del mondo. Questo utile Babbo Natale avrà il compito di portare doni speciali ai bambini accolti nella **Casa Famiglia di Campo Formoso**, un piccolo comune a nord dello stato di Bahia, in Brasile. Bambini anche di pochi mesi che, a causa delle difficoltà economiche e sociali della loro famiglia, si trovano a vivere in istituto, privati dell’affetto e delle attenzioni di una mamma e un papà. **Alessi e Amici dei Bambini vogliono esaudire insieme**, un po’ come Babbo Natale, i desideri quotidiani dei bambini di Campo Formoso e allo stesso tempo perseguire quello che è il **sogno più grande di ogni bambino abbandonato: trovare finalmente una famiglia**.



dove c’è un bambino

Dal 2003 Artsana Group con il brand Chicco si impegna concretamente a sostegno dei minori abbandonati. Chicco quest’anno grazie al progetto **“Chicchi di Felicità per bambini speciali”** ha scelto di supportare Amici dei Bambini in un nuovo impegno a favore di quei bambini con esigenze particolari. Si tratta di minori con particolari esigenze, legate all’età (minori con più 7 anni), a gruppi numerosi di fratelli, a problemi di salute di varia natura, molti dei quali risolvibili nel tempo. La ricerca di famiglie idonee a un cammino adottivo di questo tipo impone un supporto specializzato: formazione specifica, sostegno psicologico e accompagnamento dal momento dell’abbinamento al post-adozione. Simbolo del progetto è il Chicco di Felicità, un ciondolo da indossare per diventare in prima persona testimonial dell’impegno Chicco/Ai.Bi. alla ricerca di famiglie speciali per bambini speciali. **I fondi sono stati raccolti attraverso la vendita del prodotto all’interno dei punti vendita Chicco e attraverso la donazione dell’1% del fatturato dei punti vendita nei mesi di novembre e dicembre**.



Posteitaliane

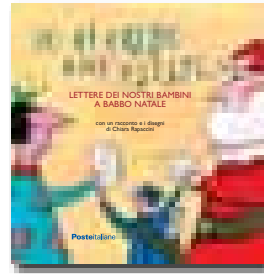
Durante il periodo di Natale, presso gli sportelli di Poste Italiane, è tornato il colorato libro dal titolo **“Io ci credo che esisti”** a favore di Ai.Bi. che racchiude tante tenere letterine indirizzate a Babbo Natale. Sono pubblicati i desideri di centinaia di bambini che non chiedono giochi, ma esprimono il solo desiderio di avere una mamma e un papà.

Il ricavato va a sostenere l'**asilo nido “Angeli Custodi” situato nel villaggio di Kbal Tomnób in Cambogia**.

Questo progetto ha come obiettivo quello di fornire un luogo di accoglienza dignitoso e umanamente stimolante, per un gruppo di 25 bambini da 0 a 3 anni, residenti nel quartiere di Kbal Tomnób in modo da poter permettere ai fratelli e alle sorelle più grandi di poter frequentare regolarmente la scuola. I bimbi sono accuditi da tre baby sitters formate in apposite scuole di Phnom Penh in modo da garantire un servizio adeguato e qualificato.

Tra gli scopi del progetto c’è certamente quello di poter stimolare i bimbi affinché sviluppino le facoltà cognitive e di apprendimento proprie della loro età.

Il progetto si preoccupa di coinvolgere anche i genitori nel processo educativo soprattutto fornendo loro la conoscenza di norme igieniche e di educazione di base, oltre che invitandoli periodicamente nella sede dell’asilo per tenere un rapporto diretto tra loro e lo staff del nido.



Prosegue la collaborazione tra Ai.Bi. e Lottomatica che, all’interno del piano di responsabilità sociale del gruppo, ha finanziato il progetto **“Giocando all’Accoglienza”** realizzato all’interno della Parrocchia San Francesco di Assisi in San Licandro a Messina.

L’obiettivo dell’iniziativa è quello di promuovere la creazione di reti familiari e di favorire interventi a sostegno della genitorialità.

“Giocando all’Accoglienza” si è sviluppato grazie al contributo di Gioco del Lotto e ha previsto la realizzazione di **un teatro per creare un luogo in cui svolgere attività ricreative e laboratori teatrali con bambini e famiglie**.

La finalità del progetto è quella di creare un network di famiglie del territorio che si relazionano e si sostengono a vicenda.

Dall’ampliamento della rete di famiglie dipende, infatti, il potenziamento delle attività già avviate e l’implementazione di altre, come ad esempio la costruzione delle case famiglia e l’avvio di centri servizi alla famiglia.



Per il terzo anno consecutivo, Pan di Stelle Mulino Bianco ha rinnovato la collaborazione con Ai.Bi e Coin per sostenere il progetto **“La Carezza della Famiglia”** che ha l’obiettivo di promuovere l’accoglienza dei minori in difficoltà e la prevenzione del disagio familiare in Italia.

Per supportare questa operazione, **infatti, Pan di Stelle ha realizzato un’edizione speciale de “La Scatola dei desideri”**: tutti coloro che hanno sostenuto il progetto “La Carezza della Famiglia” con un contributo minimo di 10 euro hanno ricevuto una scatola contenente i biscotti Pan di Stelle.

Tutto il ricavato è stato devoluto ad Amici dei Bambini, per sostenere lo sviluppo dei progetti di accoglienza in Italia.



In occasione della **Giornata Nazionale del Figlio**, Coin ha sostenuto Amici dei Bambini mettendo a disposizione di Ai.Bi. **tutti i negozi Coin d’Italia**. Dal 22 al 30 maggio la spilla ‘Io sono Figlio’, ideata da La Sterpaia per Ai.Bi. e simbolo del diritto di ogni bambino di essere figlio, è stata distribuita nei negozi Coin a fronte della donazione di 1 euro. E’ stato inoltre allestito un corner per la distribuzione delle spille e realizzato uno spot radio trasmesso nei punti vendita.



Groupon Italia ha inaugurato sul suo sito lo shopping etico online ed è sceso in campo con Ai.Bi. Associazione Amici dei Bambini sostenendo la campagna **“Senza nome non esisti”** a favore dei bambini abbandonati del Congo e del Kenya.

Un modo concreto per sostenere i diritti dei bambini senza identità nella Repubblica Democratica del Congo e in Kenya e per dare un futuro a chi non conosce il suo passato. Attraverso la ricostruzione della storia personale di ogni minore, infatti, sarà possibile elaborare progetti di vita individualizzati, finalizzati al reinserimento nella famiglia d’origine o in una nuova famiglia in adozione.

Ogni donazione effettuata sul sito internet di Groupon è stata raddoppiata dall’azienda top player del mercato degli acquisti geolocalizzati, andando a sostenere il progetto di Ai.Bi.

5.3 I testimonial

Max Laudadio

Nato a Pistoia nel 1971, Max Laudadio è un artista eclettico e prima di tutto un papà modello. Attore, conduttore radiofonico e conduttore televisivo, oggi è uno dei volti più noti del Tg Satirico di Canale 5 “Striscia la Notizia”.

“Ho conosciuto Ai.Bi. in occasione del servizio realizzato per Striscia la Notizia sul blocco delle adozioni internazionali in Romania; Ai.Bi. ci aveva inviato un appello accorato e non potevamo tirarci indietro. Ho scoperto persone vere che si mettono in gioco per garantire affetto ai bambini, agli uomini di domani! Ho accettato di diventare testimonial della Campagna Ai.Bi. “Senza nome non esisti” a favore dei bambini senza identità in Africa perché ho avuto la consapevolezza che sopprimere questi valori basilari della vita sia un non vivere, un sopravvivere. Essere negati al mondo, nel 2000, è umiliante non solo per chi lo subisce ma soprattutto per chi chiude gli occhi di fronte a tutto questo!”.

Roberta Lanfranchi

Ballerina, attrice, conduttrice, Roberta Lanfranchi è un’artista a tutto tondo; una mamma e una donna sensibile e attenta ai problemi sociali che ha accolto a braccia aperte il “grido” di aiuto di Ai.Bi., l’Associazione Amici dei Bambini che da più di 20 anni lotta affinché ogni bambino abbia il diritto di essere figlio e di avere una famiglia.

“L’incontro con Ai.Bi. è stato amore a prima vista. Viviamo in una società che confonde la semplice esistenza con il vero l’amore. I bambini abbandonati non conoscono il sentimento di una famiglia ma solo la “freddezza” di un orfanotrofio; quante volte sentiamo ripetere che in fondo i bambini in istituto sono felici poiché hanno tutto quello di cui hanno bisogno? E’ un’assurdità. Ai.Bi. lotta contro l’indifferenza e prospetta una soluzione per questi figli del niente”.

Tania Zamparo

Nata e cresciuta a Roma, Tania diventa Miss Italia nel 2000; oggi, dopo più di dieci anni di carriera, è un’afferata conduttrice televisiva e un’attrice a tutto tondo che ama il suo lavoro e lo porta avanti con impegno e passione.

Ama il contatto con la gente e con il pubblico, è una persona determinata e con una grande forza d’animo, sempre attenta ai problemi degli altri che l’hanno portata ad avvicinarsi ad Ai.Bi. e alla sua mission.

“L’incontro con Ai.Bi. è avvenuto in modo del tutto naturale. La mia famiglia mi ha trasmesso valori importanti come la solidarietà e l’amore per gli altri ed è per questo che ho deciso di fare qualcosa per chi nella vita è stato meno fortunato. Ai.Bi. in un certo senso ha dato valore ai miei principi e sono felice di aver conosciuto questa Associazione”.

6 Le attività istituzionali

6.1 Le attività all'estero

Kenya

Un paese dalle forti disuguaglianze

Il 50% della popolazione kenyota vive sotto la soglia di sussistenza. La povertà, le malattie e la scarsa disponibilità di risorse costringono migliaia di famiglie ad abbandonare i propri figli. Si stima che 8.6 milioni di bambini vivano in condizioni di assoluta povertà. Il numero degli orfani nel paese è di 2.4 milioni, di cui circa 47% lo sono a causa della morte dei genitori per AIDS. Gli orfani sono soggetti a: rimozione dalla scuola, discriminazione, mancata possibilità di usufruire dell'eredità, sfruttamento per il lavoro minorile e sono ad alto rischio di essere trafficati e coinvolti nel turismo sessuale. Inoltre migliaia di bambini senza famiglia finiscono in istituto.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è arrivata stabilmente in Kenia a settembre del 2008. Le attività in Kenya hanno però avuto inizio nel 2007 sostenendo il Soila Masai Girls Rescue Centre nella Rift Valley, fondato dalla Kenya Children's Home. Nel 2010 Ai.Bi. ha concretizzato accordi con diversi istituti in cui svolge, grazie al supporto a distanza, attività mirate a:

- 1. promuovere la reintegrazione in famiglia biologica o allargata;
- 2. rafforzare le abilità degli adolescenti e delle famiglie;
- 3. recuperare gli ex istituzionalizzati che sono tornati in strada o che rischiano di tornarci;
- 4. promuovere la diffusione del problema dei bambini "fuori dalle cure famigliari" e l'importanza di vivere in famiglia.

Gli istituti con cui collaboriamo sono:

1) Kwetu Home of Peace - Nairobi

Il centro è nato nel 1993 con l'obiettivo di reintegrare i minori che vivono in strada e sono abbandonati dalle loro famiglie biologiche o allargate. Il centro accoglie 80 bambini maschi tra 8 e 15 anni per una permanenza massima di 2 anni. La prima accoglienza nel centro viene dedicata al recupero dei bambini di strada. Dopo il periodo di adattamento, i bambini vengono inseriti nelle scuole vicine. Appena il bambino arriva al centro si cerca di rintracciare la famiglia e capire per quale motivo il bambino si trovi in strada.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- Accompagnare i minori nel reinserimento nelle famiglie di origine o nelle famiglie allargate.
- Sostenere alcuni corsi per insegnare ai ragazzi dei mestieri e per avere una piccola rendita.
- Recuperare i ragazzi ex istituzionalizzati che sono tornati in strada o che rischiano di tornarci.

2) Soila Masai Girls Rescue Centre - Rift Valley

Il Soila Masai Girls Rescue Centre è stato creato nel 2005 per accogliere le ragazze a rischio di infibulazione (Mutilazione Genetica Femminile). Il rituale della mutilazione diffuso nei paesi africani è un vero e proprio rischio per la salute delle ragazze che sono esposte alla perdita di sangue, infezioni problemi durante il parto e infezione del virus HIV-AIDS. Il centro all'inizio accoglieva 22 ragazze di età compresa tra i 7 e 12 anni, oggi accoglie circa 80 ragazze.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- tutelare il mantenimento della propria cultura e il legame con la famiglia d'origine
- Seguire le bambine durante il loro percorso scolastico
- promuovere il diritto all'acqua sia per la loro igiene che per le attività del centro
- supporto psicologico per aiutarle a superare i traumi subiti ed a riacquistare la fiducia
- sostenere le attività generatrici di reddito



3) Brydges Centre - Ngong

Il centro è nato nel 1995 ed è stato fondato come centro di accoglienza per bambini e bambine che possono rimanervi fino ai 21 anni. Oggi l'associazione gestisce sei strutture, tre delle quali si trovano a Ngong:

- a) Brydges B - Kibiko Girls Centre che accoglie 28 bambini
- b) Brydges C - Elpaso Centre che accoglie 15 bambini sotto i 13 anni
- c) Brydges D - Skills youth vocational training centre che accoglie 20 ragazze
- d) Brydges A - Dandora centre 34 bambini, maschi e femmine, con pre-school
- e) Bungoma A - 38 bambini, maschi e femmine, pre-school
- f) Bungoma B- 34 bambini, solo maschi_pre school e High School

La maggior parte di questi bambini e ragazzi sono orfani e provengono da tutto il Kenya. In tutti i centri, l'associazione si preoccupa di offrire ai bambini supporto psicologico, educazione, alimentazione, vestiti e curare la loro salute.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- Garantire l'educazione pre-scolare dei bambini presenti nell'istituto.
- Stimolare la crescita dei bambini presenti nell'istituto attraverso il gioco, costruendo una ludoteca;
- Offrire ai bambini dell'istituto occasioni di svago fuori dal centro.

4) Upendo Rehabilitation Centre - Muranga

Il centro è stato fondato nel 2002 per accogliere le bambine orfane i cui genitori sono morti di HIV/AIDS. Ospita 41 bambine dagli 0 ai 14 anni, di cui 37 orfane di entrambe i genitori. Molte di queste bambine non hanno parenti che si possano prendere cura di loro, perché troppo poveri o anziani per accudirli.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- migliorare le condizioni di vita all'interno del centro
- Formazione personale del centro

Africa

bilancio di sostenibilità 10

5) Kigulu Centre - Nairobi (slum di Kibera)

L'associazione Kigulu HIV/AIDS Orphanage House è nata nel 2006 ed è registrata come una ONG. E' stato aperto un centro per accogliere i bambini orfani, malati di AIDS, figli di donne single sieropositive o che vivono in condizioni vulnerabili. Oggi accoglie 30 bambini e offre loro educazione di base e un pasto al giorno. Attraverso il centro diurno si mantiene un contatto con le famiglie dei bambini e si cerca di educarli all'igiene e alla cura del bambino.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di sostenere la costruzione di una nuova struttura scolastica, visto che l'associazione fu improvvisamente sfrattata lo scorso Novembre 2009.

Anche questo centro beneficia del progetto Tavolo Africa.

6) Associazione Wakibe HIV/AIDS Community Support Project (WACOSUP) - Nairobi (slum di Huruma)

L'associazione Wakibe è stata fondata nel 2002 come gruppo di Mutuo Aiuto ad Huruma, con l'apertura di una clinica. La missione di Wakibe è di restaurare l'immagine delle persone che vivono con AIDS/HIV. Si occupano delle seguenti attività: educazione con la gestione di una scuola che accoglie 40 bambini tutti figli di mamme HIV positive; supporto nell'alimentazione per altri 20 bambini figli di mamme HIV positive che sono iscritti nelle scuole delle vicinanze; gestione di un gruppo di mutuo aiuto per circa 30 mamme; interventi di generazione di reddito e micro credito in favore delle mamme e tutori dei bambini; produzione di artigianato locale e di farina; gestione di un piccolo bar/ristorante aperto anche all'esterno; gestione della clinica che fornisce il test dell'HIV, TB, Malaria e offre counseling di base.

L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- Identificare e valutare gli strumenti e percorsi formativi di educazione pre-scolare per orfani e bambini vulnerabili.
- Formare e supervisionare gli insegnanti ed assistenti volontari di comunità
- Fornire strumenti e materiali didattici.

Progetti Istituzionali

Tavolo Africa Regione Toscana

Titolo del progetto Sostegno all'accesso universale all'educazione in Africa Sub-sahariana

Obiettivi Specifici: Migliorare la qualità dei servizi educativi per l'infanzia vulnerabile offerti dalle istituzioni locali nell'ambito dell'educazione pre-scolare

Attività: Identificazione e valutazione di percorsi formativi di educazione pre-scolare per orfani e bambini vulnerabili, Formazione e supervisione di insegnanti ed assistenti volontari di comunità, fornitura di strumenti e materiali didattici.

Istituti beneficiari: Upendo Children Rehabilitation Centre, Kigulu HIV/AIDS

Orphanage House, Associazione Wakibe HIV/AIDS Community Support Project (Kenia)

Durata: 12 mesi:

Budget: Ai.Bi. 6.100euro, Regione Toscana 16.000 euro

Progetto Provincia di Bolzano

Titolo del progetto "Pamoja tunawezafanya! (Insieme ce la faremo!) - Pilot project to promote the social inclusion of vulnerable young people in Nairobi Area, Kenya"

Obiettivi Specifici: accrescere l'inclusione sociale di 100 ex-ragazzi di strada e di 40 studenti del Centro di Formazione Vocazionale del Kwetu Home of Peace

Attività: Sostegno all'ingresso nel mondo del lavoro attraverso il rafforzamento e la creazione di laboratori di falegnameria e attività volte all'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Istituti beneficiari: Kwetu Home of Peace (Nairobi)

Durata: 12 mesi (fine Settembre 2011);

Budget: Totale: 44.571 euro, 22359 euro Bolzano, 22212 euro Ai.Bi.

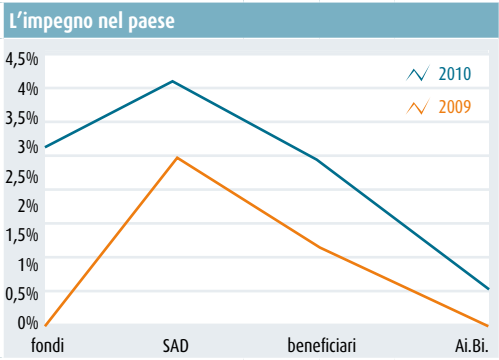
Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Kenya nel 2008. Abbiamo monitorato la situazione degli enti autorizzati per le adozioni e dei centri di accoglienza dei bambini. E' stata stabilita la partnership con uno di questi, mentre gli interventi si concentrano su quattro istituti. Ad oggi lavoriamo anche nel campo delle associazioni familiari con l'intento di esercitare una lobby in grado di apportare delle modifiche all'attuale legislazione in vigore.

Nel 2010 sono state realizzate 2 adozioni. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive ha una durata dai 6 ai 9 mesi. Le coppie, infatti, devono recarsi nel Paese per un periodo di tre mesi di affido preadottivo, prima che inizi l'iter giudiziale, di durata media di 3-4 mesi. Non è necessaria la presenza simultanea di entrambi i coniugi durante l'intero iter adottivo (anche se auspicabile), è sicuramente obbligatoria al momento delle udienze e della sentenza conclusiva. I tempi di attesa dell'abbinamento sono, in compenso, brevi rispetto alla media: 3/4 mesi mediamente dal deposito del dossier.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	38.600.000	38.104.061
	N° minori nel paese	19.652.000	19.182.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	nd	nd
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	55
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	375.885	57.660
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	280.155	59.773
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	110	-
	N° reinserimenti familiari	65	17
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	246	62
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	2	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	30	-
Ambientali	% riciclo carta	80%	80%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc10%, cp20%, pt60%, b0%, w10%	soc0%, cp30%, pt60%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	102.044	3,42%	6.314	0,30%
% SAD sui SAD t. i. p.	209	4,22%	158	3,02%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	207	3,00%	174	1,66%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	2	1,03%	-	0,00%



R. D. Congo

La Repubblica Democratica del Congo si estende per 2.345.410 km² ed è uno dei paesi più ricchi di risorse dell’Africa. Ingenti ricchezze di cui però la maggioranza degli abitanti non può beneficiarne. Secondo i dati della Banca Mondiale il paese risulta essere uno dei più poveri del continente africano: l’80% della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno. La situazione dei bambini separati dal proprio contesto familiare di origine è allarmante. I conflitti, la povertà, la diffusione dell’HIV si sono ripercossi sulle famiglie congolese e sulla loro capacità di prendersi cura dei figli.

I bambini stregoni

Molti dei bambini che vivono lontani dai genitori considerano la strada la loro casa. Tra loro ci sono gli “shegu”: bambini cacciati dalle famiglie con l'accusa di stregoneria per le scuse più banali. Gli abbandoni minorili riconducibili al fenomeno della stregoneria sono in continua crescita, ulteriormente alimentati dal proliferare delle sette religiose. Le ragazze madri Otre alla povertà, alla rottura dei legami familiari, alla morte dei genitori si aggiunge anche il problema delle ragazze madri: circa il 60% delle giovani madri abbandonano i propri bambini. Amici dei Bambini opera in questo difficile e delicato contesto perché vengano restituiti i diritti a una famiglia, all’educazione, alla salute e al gioco.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è arrivata in RDC nel 2007 e si è stabilita nella città di GOMA. Qui si è strutturato un progetto che, a vedeva Ai.Bi. sostenere i bambini in età prescolare ospitati presso la Maison Ushindi, centro che si occupa di garantire attività di ricerca, reinserimento o identificazione di altre soluzioni di tipo familiare (famiglie affidatarie, adozione nazionale o internazionale), dell’educazione, dell’assistenza medica e di tutti i bisogni necessari a 70 bambini ospitati. Al progetto partecipano vari partner: Il ruolo di Ai.Bi. è quello di seguire le pratiche e di garantire la copertura delle spese per l’adozione nazionale di 3 bambini all’anno. Nel novembre 2008 si è iniziato inoltre il progetto “Bambini al centro “ nella città di Kinshasa. I nostri interventi sono concentrati nell’area di Kinshasa nei centri di accoglienza di Colk, Mheed, CMC, CDEPOMV, Ange Gabrielle, la casa famiglia AESD, APED, INOAF e CHARITE SECOURS. I centri ospitano minori abbandonati di età compresa tra 0 e 18 anni. L’intervento di Ai.Bi. grazie al sostegno a distanza ha lo scopo di:

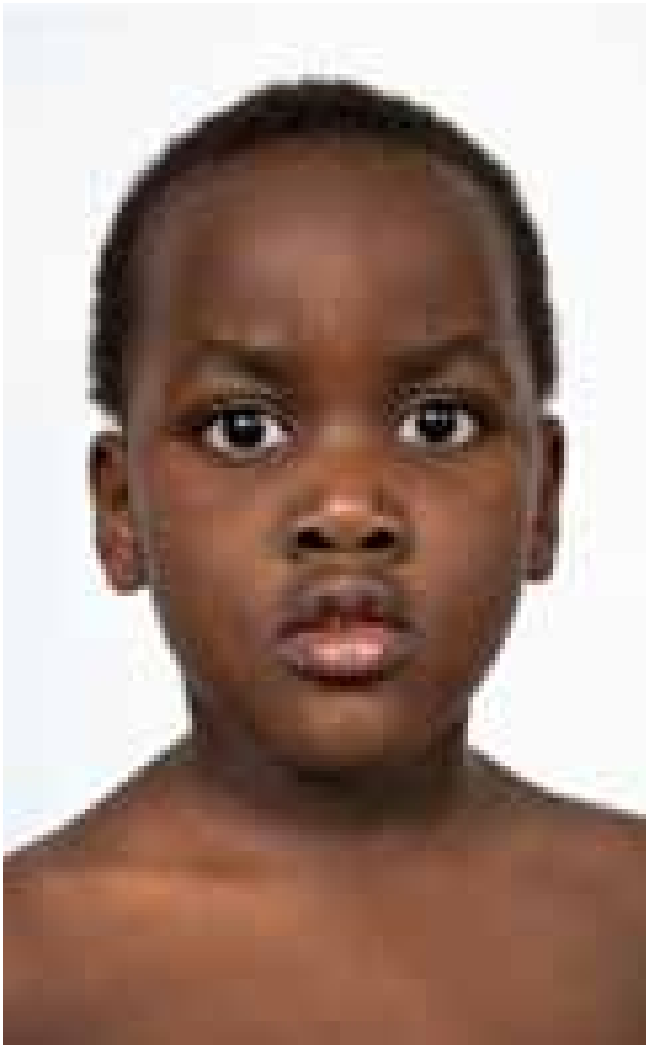
- provvedere al sostegno alimentare, essenziale per la sopravvivenza degli ospiti dei centri;
- fornire cure mediche. Assunto un medico full time, che si occupa di visitare i bambini in tutti i nostri istituti;
- identificare i minori per dare loro un’identità e provare a rintracciare le famiglie di origine;
- Operare negli istituti sia con due operatori sociali di Ai.Bi., sia con il personale già presente nei centri;
- cercare di prendere in carico i casi dei minori in stato di abbandono per elaborare un Piano di Intervento Individualizzato (PII) volto al ristabilimento del legame familiare o alla creazione di uno nuovo.

Di seguito una breve descrizione dei centri con cui collaboriamo:

- 1) CDEPOMV (Communauté de Développement pour Enfants Prématurés, Orphelins et Mamans Veuves)**

Il centro è nato nel 2000 ad opera di una signora (maman Kulutu) che, infermiera all’ospedale centrale di Kinshasa, ha deciso di aiutare a partorire le giovani madri che non si potevano permettere le spese ospedaliere. Il centro è diventato così un punto di riferimento per il quartiere di Makala ed ha iniziato ad accogliere anche i bambini che venivano rifiutati alla nascita dalle ragazze madri. Ora il centro ospita 12 bambini abbandonati e continua a seguire le giovani ragazze madri del quartiere nelle loro questioni sanitarie, cercando di sensibilizzarle per evitare l’abbandono dei piccoli.
- 2) CMC (le cœur et le mains du Christ)**

Il centro CMC ha iniziato la propria attività nel 1997 e da sempre si è



occupato del reinserimento familiare dei bambini trovati in strada. Il centro si occupa dell’educazione formale ed informale dei bambini. Il centro ospita oggi 30 bambini e si occupa di altri 53 bambini del quartiere.

3) MHEED (Maison d’hebergement et d’éducation des enfants en difficulté)

L’ONG MHEED opera dal 1981 con l’obiettivo di reinserire a livello familiare e sociale i bambini di strada, in difficoltà, orfani e abbandonati. Le attività del centro si articolano secondo le seguenti direzioni: salute; programma di sicurezza alimentare; reinserimento familiare; educazione e formazione professionale. Il centro ospita 40 minori di entrambi i sessi che vanno dai pochi mesi di vita ai 15 anni di età.

4) AESD (aide aux enfants en situation difficile)

Le attività al centro sono iniziate nel 1999 e da allora il responsabile del centro ha cercato di rispondere ai bisogni dei bambini abbandonati con una situazione familiare. Il centro al momento è costituito da 4 case famiglia nelle quali 4 coppie sposate si prendono cura dei loro figli biologici e di altri 50 bambini abbandonati. Il centro si occupa anche dell’educazione formale dei bambini gestendo una scuola aperta anche alla comunità circostante.

5) COLK (Centre Orphelinat Lisanga ya Klisto)

Le prime attività del centro risalgono al 1994. Il centro si propone di accompagnare i minori verso l’inserimento nella famiglia oppure di prepararli a livello professionale per l’inserimento nella società. Dei servizi del centro beneficiano minori orfani, abbandonati, ragazzi di strada e ragazze madri. In questo momento sono 77 i bambini ospiti del centro di età compresa tra 0 e 18 anni.

6) Ange Gabrielle

E’ nato nel 2002. Al momento il centro accoglie 23 bambini di sesso maschile e femminile di età compresa dagli 0 ai 18 anni. I bambini sono presi in carico da 4 educatori e da alcune signore volontarie.



7) APED (Assistance Permanente a l’Enfance Défavorisée)

APED è un’associazione senza scopo di lucro che ha come scopo l’accoglienza ed il reinserimento nella società di bambini abbandonati. Il centro è stato creato dal signor Zacharie Ntumba Kalanda il 22 novembre 1994. In totale ora vivono al centro 44 bambini: 8 ragazze e 36 ragazzi di età compresa tra i 7 e i 18 anni.

8) INOAF

Il centro nasce nel 1994 ad opera di Sorella Christine Ngalula, infermiera di formazione. Ospita 20 bambini fra da 0-14 anni e offre diversi tipi di attività: riunificazioni familiari, scolarizzazione, formazione professionale e l’accoglienza pre e post natale di ragazze madri. Il centro gestisce anche un piccolo centro medico dotato di maternità che e’ un punto di riferimento per il quartiere.

9) CHARITE SECOURS

Il centro Charité-seours è stato fondato nel 1987 dal signor Jean Marie Tshimanga Mukendi che è tutt’ora il direttore del centro. Il contesto sociale ha portato a riunire in un unico centro i bambini vittime della guerra, quelli malati di AIDS, quelli accusati di stregoneria e molte ragazze madri vittime di violenza. Attualmente ospita 16 bambini fra i 6-18 anni ed offre svariate attività quali: la riunificazione e il reinserimento familiare, la scolarizzazione dei bambini e la formazione professionale, corsi di recupero per l’inserimento scolastico e tecniche alberghiere. Il centro, inoltre, prende in carico ragazze in gravidanza o neo mamme assicurando le cure necessarie per loro stesse ed i loro bambini.

Progetti Istituzionali Attivi

SMS solidale

Titolo del progetto: Aiutiamo i bambini stregone

Obiettivo specifico: Migliorare le condizioni dei bambini tacciati di stregoneria e contribuire al loro re/inserimento in un ambiente familiare che possa garantire loro una crescita sana.

Istituti beneficiari: Colk, Mheed, CMC, AESD, CDEPOMV e Ange Gabrielle;

Durata: 12 mesi; Budget: 108.000 euro

Regione Lombardia

Titolo del progetto: Intervento di sviluppo rivolto al miglioramento dell’accesso all’acqua, dell’approvvigionamento alimentare e del reinserimento familiare per i bambini abbandonati nell’area di Kinshasa

Obiettivo specifico. Rafforzare le capacità delle associazioni partner locali che gestiscono centri residenziali nell’area di Kinshasa affinché offrano al minore senza famiglia maggiori opportunità di sopravvivenza, il diritto all’identità e ad una prospettiva di vita in un ambiente familiare consono.

Istituti beneficiari AESD, CMC, MHEED, APED;

Durata: 12+12 mesi; Budget: Ai.Bi. 73.245 euro, Regione Lombardia 44752 euro (1 annualità)

Regione Toscana

Titolo del progetto Empowerment delle autorità pubbliche e della società civile congolese nella realizzazione di attività di de-istituzionalizzazione

Obiettivo specifico Rafforzare la capacità delle autorità pubbliche locali e di alcune organizzazioni espressione della società civile locale nella promozione e gestione di attività e servizi finalizzati al reinserimento familiare, all’affidamento temporaneo presso nuclei familiari accoglienti e all’adozione nazionale

Istituti beneficiari AESD, MHEED, COLK

Durata: 12 mesi; Budget: Ai.Bi. 13.970 euro, Regione Toscana 15000 euro

San Giuliano Milanese

Titolo del progetto Intervento di sviluppo a favore dei bambini abbandonati nell’aera di Kinshasa

Obiettivo specifico Rafforzare le capacità dell’associazione partner locale AESD che gestisce un centro residenziale nell’area di Kinshasa affinché offra al minore senza famiglia o socialmente vulnerabile maggiori opportunità di sopravvivenza, il diritto all’identità e ad una prospettiva di vita in un ambiente familiare consono

Istituti beneficiari: AESD

Durata: 12 mesi; Budget: Ai.Bi. 3588 euro, San Giuliano Milanese 8478 euro

Tavolo Africa Regione Toscana

Titolo del progetto Sostegno all’accesso universale all’educazione in Africa Sub-sahariana

Obiettivi Specifici: Migliorare la qualità dei servizi educativi per l’infanzia vulnerabile offerti dalle istituzioni locali nell’ambito dell’educazione non formale.

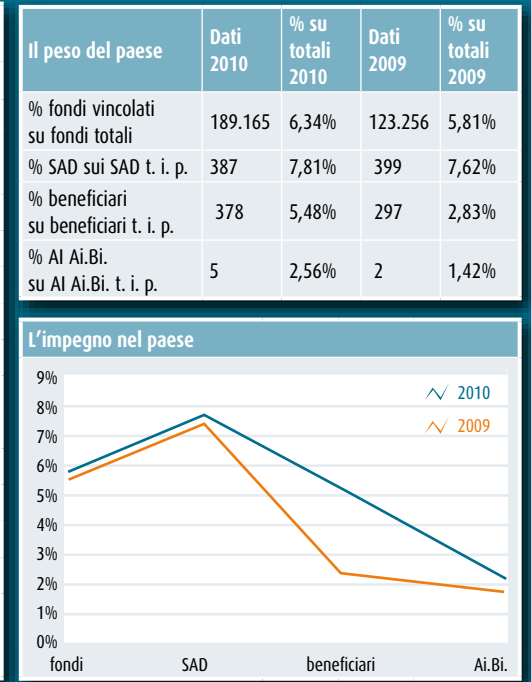
Istituti beneficiari: COLK, AESD, CMC, CDEPOMV, MHEED.

Durata: 12 mesi; Budget: Ai.Bi. 1.800 euro, Regione Toscana 11.947 euro

Adozioni

Le prime due adozioni sono state fatte nel 2008 a Goma, nel 2009 un’adozione e nel 2010 4 adozioni. La permanenza all’estero delle coppie è molto breve, si attesta sulle tre settimane circa.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	70.916.439	68.692.542
	N° minori nel paese	33.330.726	33.198.235
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	13.877	nd
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	145
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	337.317	244.144
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	271.407	127.885
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	9	6
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	364	266
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	5	2
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	43
Ambientali	% riciclo carta	50%	50%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc80%, cp20%, pt0%, b0%, w0%	soc100%, cp0%, pt0%, b0%, w0%



Marocco

Amici dei Bambini opera in Marocco con il progetto “Africa vicina”. Lavoriamo in sei centri dislocati su tutto il territorio nazionale.

Il Marocco è situato in Africa settentrionale, nella parte occidentale del Maghreb. Con una popolazione di 34 milioni abitanti è il quarto paese africano di etnia araba. Nonostante i progressi economici e sociali degli ultimi anni, esistono ancora forti disparità di reddito tra l’élite urbana e il resto degli abitanti. Per migliorare le condizioni di vita della popolazione e dei bambini in stato di abbandono resta ancora molto da fare.

L'emergenza dell'abbandono minorile

Non esistono ad oggi dati ufficiali sull'abbandono di minori in Marocco, anche se si stima che oltre 43 mila minori siano fuori dalla famiglia, con una crescita annua del 23% (fonte: Unicef). Il numero di minori in istituto ha raggiunto quota 60.000 distribuiti tra in circa 816 istituti. Nei centri vengono assistiti minori in stato di abbandono, con alle spalle situazioni familiari disagiate, spesso orfani di madre o di padre. Molti di loro, trovati per strada a pochi mesi di vita, una volta ricoverati in istituti hanno poche speranze di conoscere l'amore di una famiglia.

I nostri progetti

Amici dei Bambini opera in Marocco dal 1994, sviluppando progetti finalizzati alla promozione e tutela dei diritti dell'infanzia, con particolare attenzione per i bambini maggiormente esposti al rischio dell'abbandono in istituto o alla vita di strada. Nel corso di questi anni, Amici dei Bambini ha approfondito lo studio delle dinamiche dell'abbandono minorile in un Paese di cultura islamica come il Marocco e ha perfezionato le metodologie di intervento sociale ed educativo, in considerazione e rispetto del background culturale delle famiglie e delle istituzioni locali. Amici dei Bambini ha incontrato le difficili realtà dei Centri di accoglienza in Marocco e collabora con le varie associazioni che gestiscono le strutture d'accoglienza su diversi fronti:

1. Promuovere la cultura dell'accoglienza per far sì che molti altri bambini abbandonati possano trovare una famiglia perché un ospedale o un istituto, anche il migliore del mondo, non potrà mai rimpiazzare il valore e l'importanza di essere amati da una mamma e da un papà;
2. Avviare un programma di sostegno sociale ed educativo per i minori abbandonati accolti nei vari centri attraverso l'apertura di ludoteche o spazi giochi per sviluppare attività ludico-ricreative, socializzanti ed educative e migliorare quindi le condizioni di vita di questi bambini;
3. Favorire il reinserimento sociale e professionale degli adolescenti. Spesso i giovani che hanno vissuto in Istituto tutta la vita non hanno nemmeno i documenti necessari per la ricerca di un lavoro. Giovani di 20-25 anni sono così obbligati a restare in istituto solo sognando il giorno in cui potranno finalmente andarsene ed essere autonomi;
4. Realizzare specifici percorsi di formazione, aggiornamento e perfezionamento per il personale degli istituti così da migliorarne la relazione con i bambini.

Grazie al supporto del sostegno a distanza Ai.Bi. ha dato vita al progetto “L’Africa Vicina”, che mira ad accompagnare i bambini ed adolescenti marocchini ospitati in alcuni Centri d'accoglienza del Marocco, per combattere il male dell'abbandono e dare loro nuove possibilità e speranze per il futuro. Il progetto si sviluppa in sei centri, sparsi tra varie città marocchine: Centro Lalla Meriem di Rabat, Maison d’Enfants Akkari di Rabat, Home Lalla Amina di Benslimane, Maison d’Enfants di Fez, Fondation Rita Zniber di Meknes, Sidi Bernoussi di Casablanca.

1) Istituto Sidi Bernoussi - Casablanca

La struttura ospita circa 281 bambini di cui 207 di età superiore ai 13 anni. Provengono tutti dai quartieri poveri della città, le famiglie di origine o i tutori sono costretti ad inserirli in questi istituti per garantire loro almeno un pasto caldo al giorno e un'istruzione adeguata.



L’intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:
sviluppare il progetto “Apriamo le porte dell’istituto”, programma di inclusione sociale tramite attività ludico-ricreative per bambini abbandonati che, grazie anche al sostegno della ONLUS Ai.Bi.Trophy, intende promuovere il funzionamento di servizi socio-educativi rivolti a bambini e giovani in stato di abbandono accolti presso questo Centro, attraverso l'apertura di una ludoteca e lo sviluppo di un programma educativo e ludico-ricreativo
Realizzare delle attività destinate ai giovani del centro, perciò Ai.Bi. collabora con un'associazione di volontari marocchini, giovani professionisti (medici, infermiere, esperti di informatica ed elettricità, ecc) Caravane sans Frontieres, che lotta contro la marginalizzazione dei bambini abbandonati. L'associazione ha avviato un progetto di educazione all'igiene, attraverso delle Caravanes Médicales, che prevedono costanti sessioni di sensibilizzazione e formazione all'igiene e culminano con giornate periodiche di consultazioni e distribuzione di trousse contenenti materiale per l'igiene primaria.
Fornire un formatore informatico, uno per atelier di elettricità, un educatore/ludotecario ed insegnante di basket.

2) Centro Lalla Meriem - Rabat

Il Centro Lalla Meriem ospita 165 bambini da 0 a 6 anni e 26 minori disabili, abbandonati alla nascita a causa del loro handicap. Il Centro è composto da due strutture indipendenti: nella prima, che accoglie i bambini da 0 a 6 anni, ci sono interi spazi dedicati alle attività ludiche e di animazione, nonché alle attività psicomotorie; nel secondo edificio, realizzato grazie ad un intervento di Amici dei Bambini e del Ministero degli Affari Esteri italiano, sono accolti i bambini disabili abbandonati. L'intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di: fornire materiale didattico e materiale per la ludoteca
fornire medicine e visite mediche, latte in polvere ed altri beni di prima necessità per i bambini

3) Maison d’Enfants Akkari - Rabat

Il Centro Maison d’Enfant Akkari ospita circa 230 bambini e ragazzi dai

5 ai 18 anni, che frequentano la scuola e seguono i corsi professionali. Come tutti i Centri d’Accoglienza del Marocco, il Centro Maison d’Enfant Akkari ospita ragazzi abbandonati od orfani, e ragazzi provenienti da realtà familiari disagiate dell’intera regione di Rabat-Salé. Molti di loro hanno alle spalle storie di abusi fisici o psicologici: è essenziale dunque un sostegno personalizzato e mirato per ognuno di loro.
L’intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- sostenere la presenza di un educatore/ludotecario, un animatore, uno psicologo ed un assistente sociale
- fornire materiale per la ludoteca
- sostenere alcuni costi di scolarizzazione dei ragazzi

4) Centro Home Lalla Amina - Benslimane

Il Centro “Home Lalla Amina” ospita 65 bambini da 0 ai 18 anni, ma sono presenti anche sei ragazzi di 20 anni, provenienti da tutte le regioni del Marocco. Come accade di frequente all’interno dei Centri, anche qui non sono stati promossi progetti di vita né programmi specifici per questi minori. Questi adolescenti, una volta raggiunta la maggiore età, sono spesso allontanati dal Centro anche per la difficile convivenza tra bambini piccoli e grandi.
L’intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- fornire un ludotecario, un educatore sportivo ed un insegnante di informatica
- sostenere un atelier di informatica
- fornire medicinali, visite mediche e pediatriche.

5) Centro “Le Nid” - Meknès

Il centro ospita oltre 343 bambini e giovani da 0 a 20 anni, di cui 30 con disabilità, abbandonati alla nascita. Inizialmente (per i sani) o per tutta la vita (per i bambini disabili) la loro casa è il reparto dell’ospedale Mohamed V di Meknes, gestito dalla Fondazione Rita Zniber: al posto di una mamma e un papà questi bambini crescono con il personale ospedaliero. Una volta raggiunta l’età scolare vengono trasferiti in un'altra struttura gestita dalla medesima Fondazione, l’Annexe. Qui i bambini in partecipano alle attività di sostegno scolastico e alle iniziative e gite organizzate dal centro. I bambini più piccoli talvolta vengono affidati alle famiglie accoglienti marocchine e straniere tramite la Kafalah, la forma di protezione all’infanzia riconosciuta dai Paesi islamici che corrisponde a una sorta di affidamento illimitato. Diverso è il destino dei bambini più grandi, che difficilmente lasciano l’istituto prima del compimento della maggiore età.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	34.859.364	34.859.364
	N° minori nel paese	20.605.934	nd
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	58.000	nd
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	26
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	125.575	137.973
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	114.745	113.032
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	200	1.155
	N° reinserimenti familiari	55	105
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affidamento familiare o in casa famiglia	-	5
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	1.101	1.187
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	259	202
Ambientali	% riciclo carta	70%	70%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt60%, b0%, w40%	soc0%, cp0%, pt60%, b0%, w40%

L’intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

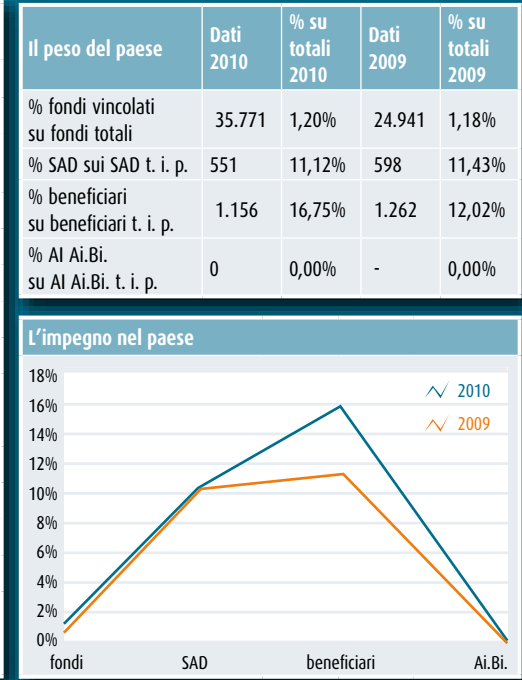
- supportare le due ludoteche dell’area Annexe e Le Nid con materiale didattico,
- fornire un responsabile per ogni ludoteca ed un assistente giuridico che tutela gli interessi dei minori disabili

6) Maison d’Enfants - Fez

Il centro ospita attualmente 103 bambini abbandonati e giovani senza famiglia. L’istituto è composto da due strutture indipendenti: in una abitano i bambini abbandonati e nell’altra i bambini e i giovani che, a causa di una situazione familiare problematica, non possono vivere con i genitori ma che talvolta rientrano a casa per il fine settimana. Le due strutture sono ampie e ben tenute; tuttavia l’istituto si trova all’interno di un padiglione che ospita anche malati mentali e anziani, un ambiente dunque inadeguato per i bambini.
L’intervento di Ai.Bi. ha lo scopo di:

- provvedere alla presenza di un educatore/ludotecario, un animatore, uno psicologo ed un insegnante di sostegno.
- fornire materiale per la ludoteca

Infine Ai.Bi. sostiene la Kafalah, il sistema di protezione islamico dell’infanzia, che consiste nella presa in carico di un minore fino al compimento del 18° anno d’età. Amici dei Bambini collabora da anni con l’associazione marocchina Osraty, composta da famiglie adottive che promuovono la kafalah e accompagnano, sostengono tecnicamente e psicologicamente le famiglie e le donne celibi nel corso della procedura. Ai.Bi. è inoltre molto attiva sul fronte della creazione di un gruppo di lavoro - formato da partner marocchini in loco ed emigrati in Italia, Enti autorizzati, associazioni di famiglie, rappresentanti di altri Paesi europei - che faccia pressione sul Governo italiano (anche attraverso l’Europa) affinché la kafalah venga riconosciuta e disciplinata.



Nepal

Il Nepal è uno dei paesi più poveri dell’Asia, con un 31% della popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà e un divario enorme tra i settori più ricchi e i settori più poveri della popolazione; il tutto aggravato da anni di disordini politici e sociali. Più della metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà. La maggior parte delle famiglie abitano in aree rurali remote e tagliate fuori dai servizi di base. La malnutrizione e le scarse condizioni igienico-sanitarie provocano la morte di migliaia di bambini. La contaminazione dell’acqua rappresenta oggi una delle maggiori cause della mortalità infantile. Servizi e infrastrutture inadatti, inaccessibilità alle strutture sanitarie, conflitti sociali hanno peggiorato l’incidenza della mortalità nella popolazione, specialmente tra le donne e i bambini.

L'emergenza abbandono

In Nepal i diritti dei bambini vengono spesso violati, a causa dell’estrema povertà, dei disordini sociali e politici, di un contesto familiare disgregato e frammentato. Molti bambini sono separati dalle loro famiglie e il rischio di traffico di minori è molto alto. A cause dell’estrema povertà, spesso i bambini sono costretti a lavorare anziché andare a scuola, e le discriminazioni nei confronti delle caste più basse e delle donne (e quindi delle bambine) è ancora molto diffusa.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è presente in Nepal dal 2006 con interventi che si concentrano nella Valle di Kathmandu, dove il numero dei bambini a rischio di abbandono e abbandonati è altissimo. Il progetto si chiama “Bambini cullati dal vento”. Abbiamo iniziato la nostra attività con misure di pronto intervento - fornitura di materiali di prima necessità e per la scuola - e progetti di tipo socio-sanitario volti al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, che in Nepal sono fortemente precarie a causa delle acque inquinate che provocano malattie ed infezioni talvolta letali. La realizzazione di servizi idrici e igienici non solo negli istituti ma anche in strutture pubbliche, come la scuola e i reparti di maternità degli ospedali, è un passo decisivo per migliorare le condizioni di vita di migliaia di minori. Ai.Bi. promuove, inoltre, attività di animazione, formazione professionale e sostegno psico-sociale per bambini e adolescenti ospitati nei centri con cui collabora. In questo momento i nostri interventi finanziati dal sostegno a distanza si concentrano in un centro:

1) Centro Paanj
Il Centro diurno Jaal Jeevan (chiamato anche Centro Paanji) offre una serie di servizi a bambini provenienti da famiglie estremamente povere, garantendo ai suoi piccoli ospiti il diritto all’istruzione, all’alimentazione e al gioco.
L’intervento di Ai.Bi. in partenariato con l’ONG nepalese Social Solidarity for Children ha portato alla creazione di questo centro diurno nella zona di Jadibuti. Il centro diurno garantisce a trenta bambini di età compresa tra i 2 e i 5 anni il diritto al gioco, a un’alimentazione sana e a un’istruzione adeguata alla loro età. Il centro svolge un ruolo molto importante all’interno della comunità, promuovendo una cultura non discriminatoria nell’educazione dei bambini provenienti da diversi background sociali, etnici e di casta. Sono anche stati costruiti e vengono regolarmente sottoposti a manutenzione due pozzi di acqua potabile. Il centro offre i seguenti servizi:

- corsi di formazione professionale e alfabetizzazione per le famiglie dei bambini
- programmi informativi sull’educazione infantile
- servizi sanitari gratuiti
- consulenza psicologica gratuita per le famiglie e per la comunità
- attività di sostegno scolastico e di animazione
- alimentazione adeguata per i bambini beneficiari

Beneficiari diretti: 30 bambini ospitati del day-care center Jal Jeevan; le famiglie dei bambini e la comunità di Jadibuti
Beneficiari indiretti: lo staff locale e i volontari che lavorano all’implementazione dei progetti.



Acqua è vita (finanziato con Mediafriends)
Il progetto conclusosi a Maggio 2010 è nato per migliorare concretamente le condizioni igienico sanitarie e a rendere possibile l’accesso alle acque potabili all’interno sia degli istituti sia delle strutture scolastiche pubbliche e della comunità di riferimento di Jalibiti. L’acquisto di nuovi filtri per l’acqua potabile, la costruzione di pozzi, pompe idrauliche, servizi idrici ed igienici sono gli interventi strutturali che Ai.Bi. ha realizzato nella Valle di Kathmandu, grazie a questo progetto.
Le vaccinazioni previste hanno evitato il ripresentarsi o l’acuirsi delle forme più comuni e gravi di malattie legate all’assenza di acqua pulita e di condizioni igieniche adeguate.
Il progetto è stato realizzato in partenariato con l’ONG nepalese Nepal Pollution Control and Environment Management Center (NEPCMAC).
Beneficiari diretti:
1. Buddhist Child Home, istituto situato a Jorpati, nella periferia di Kathmandu: 55 bambini e 7 membri dello staff;
2. Scuola Adarsha Saula Ubok (sezione elementare) situata nella periferia della municipalità di Lalitpur: 586 bambini di età compresa tra i 3-4 anni e 10 anni, 25 insegnanti e 3 addetti alle pulizie;
3. Scuola Adarsha Saral Secondary School situata in Lalitpur: 440 bambini di età compresa tra i 5 e i 17 anni, 20 insegnanti e 4 addetti alle pulizie;
4. Day Care Center (Centro di accoglienza diurno) “Acqua è vita” per 30 bambini provenienti dalla locale comunità di Jadibuti,
5. Centro Pubblico Sanitario situato a Ekantakuna, nella municipalità di Lalitpur, con un bacino di utenza di 1200 persone per lo più bambini di strada;
6. Nepal Children Organization (NCO), organizzazione locale che lavora nei seguenti 12 istituti, illustrati nella tabella nella pagina seguente.

Nome dell’istituto	Località	N° beneficiari	Fascia età
Children's Home	Naxal, Kathmandu	187	3-25 anni
Community Development Centre	Techo, Lalitpur	39	6-18 anni
Social Welfare Center	Panchkhal, Kavre Palanchok	49	6-23 anni
Children Protection Home	Siphal, Kathmandu	59	6-18 anni
Gauri Shankhar Bal Griha	Dolakha	39	7-16 anni
Kapilbastu Bal Griha	Taulihawa	48	8-17 anni
Balika griha Nepalganj	Nepalgunj, Banke	15	11-17 anni
Dhangadhi Bal Mandir	Dhangadhi	17	15-19 anni
Bhimphedi Bal Griha	Makwanpur	47	5-17 anni
Mayagdi Bal Griha	Beni, Mayagdi	10	6-9 anni
Bal Kalyan Griha	Sindhunli	10	7-15 anni
Sarlahi Children's Home	Sarlahi, Malangawa	9	8-19 anni
Totale beneficiari:			

Beneficiari Indiretti: I genitori e parenti dei bambini beneficiari di progetto; le comunità adiacenti al centro pubblico sanitario; la Comunità di Jadibuti;

Progetti Istituzionali Attivi

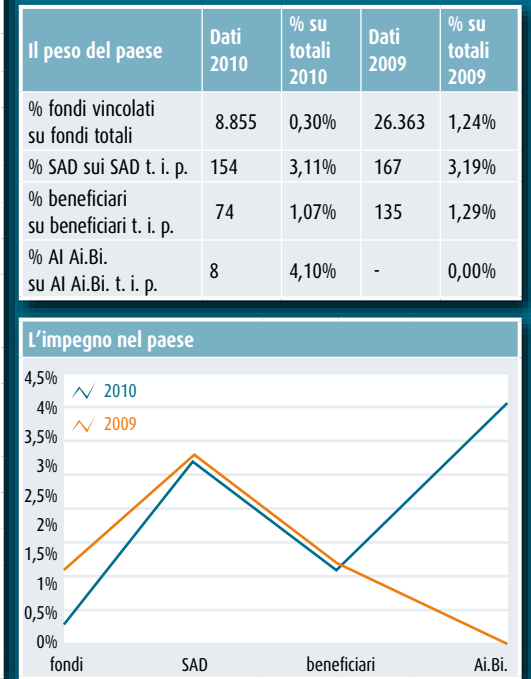
Progetto CAI
Titolo del progetto Centro di accoglienza diurno Jal Jeevan sostegno ai servizi per la comunità per un futuro migliore dei bambini e delle famiglie di Jadibuti
Obiettivi Specifici: accrescere le capacità della ONG locale “Society for Solidarity of Children” nella gestione dei servizi a sostegno dei nuclei familiari poveri della municipalità di Jadibuti; accrescere le capacità genitoriali di 50 giovani coppie e madri singole povere della comunità di Jadibuti; sostenere l’accesso al mercato del lavoro locale di 40 nuclei familiari della comunità di Jadibuti, specie di nuclei monoparentali o di giovani coppie; accrescere il grado di istruzione di 15 minori in difficoltà e di 30 genitori poveri semi-analfabeti.


- Attività:**
- 1.1 Asilo per bambini 0 - 5 anni
 - 1.2 Allestimento di una sala polivalente.
 - 1.3 Corsi di formazione per operatori di servizi comunitari a sostegno della famiglia in stato di difficoltà
 - 1.4 Attivazione di un servizio di segretariato sociale per famiglie presso il territorio di Jadibuti
 - 1.5 Elaborazione concertata con il/la/i beneficiaria/o/i di un Piano d’Intervento Individualizzato

	Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	29.300.00028.810.000
	N° minori nel paese	14.000.00012.666.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	12.00015.000
	N° adozioni internazionali nel paese	22320
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	194.259186.440
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	214.210201.138
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	5650
	N° reinserimenti familiari	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	8-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell’inserimento sociale	108
Ambientali	% riciclo carta	60%60%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricitàelettricità
	Trasporti	soc 10%, cp 60%, pt 20%, b0%, w 10% soc10%, cp40%, pt20%, b0%, w30%

- 1.6 Servizio di accompagnamento psico-sociale
 - 1.7 Gruppo di mutuo aiuto comunitario.
 - 1.8 Incontri e feste di comunità
 - 2.1 Incontri informativi di gruppo sulla genitorialità responsabile.
 - 2.2 Servizio di sostegno psico-sanitario
 - 2.3 Campagna informativa sulle regole basi igienico-sanitarie
 - 3.1 Sportello informativo di orientamento alla professione.
 - 3.2 Definizione con il/la beneficiario/a di un piano di accesso al lavoro.
 - 3.3 Supporto ai beneficiari nell’accesso a corsi di formazione.
 - 3.4 Organizzazione di due corsi di formazione professionale.
 - 3.5 Sostegno al beneficiario nell’inserimento al lavoro dipendente
 - 4.1 Servizio di consulenza individuale al beneficiario per l’avvio di un’attività micro-imprenditoriale
 - 4.2 Micro-credito per l’avvio di un’attività micro-imprenditoriale
 - 4.3 Sostegno al beneficiario nella fase di avvio di un’attività economica indipendente.
 - 5.1 Campagna informativa sui diritti dell’infanzia all’istruzione.
 - 5.2 Corsi di alfabetizzazione per adulti
 - 5.3 Corsi di supporto per bambini con gravi difficoltà o ritardo nell’apprendimento
 - 5.4 Sostegno individualizzato per l’inserimento o la frequenza scolastica
- Istituti beneficiari: Centro Paanji.
Durata: 18 mesi; Budget: Ai.Bi. 45.040 euro, CAI 104.610,00 euro

Adozioni Internazionali
A seguito di una missione di monitoraggio avvenuta nel 2005, abbiamo conosciuto la realtà nepalese ed alcuni dei potenziali partner. Sono stati, quindi, elaborati alcuni progetti di cooperazione, designando i nostri partner, e, in seguito, è stata richiesta alla CAI l’autorizzazione ad operare come ente accreditato per le adozioni internazionali. Oggi nel Paese è presente un volontario espatriato, supportato da diversi collaboratori locali. Nel 2010 sono state realizzate 8 adozioni.





Mongolia

L'abbandono è sicuramente il problema principale che affligge i bambini della Mongolia, il problema dei bambini di strada costituisce una vera e propria Emergenza. Secondo dati UNICEF del 2003 i bambini orfani mongoli, da 0 a 7 anni di età, sono 78.000. Statistiche ufficiali sui bambini abbandonati sono difficilmente reperibili. Un censimento del 2002 constata la presenza di circa 1300 bambini di strada tra i 7 e i 18 anni di età, ma ONG o altre associazioni proclamano altri dati: i bambini che trovano riparo durante i rigidi inverni nelle condutture del riscaldamento delle grandi città sono oltre 3500. I dati ufficiali dichiarano la presenza di 3 istituti governativi che si occupano di circa 500 bambini e più di 100 sono presi in carico dalle cliniche pre-natali e maternali, dove in principio vengono abbandonati.

I bambini disabili

In accordo con una indagine ufficiale, i bambini disabili in Mongolia costituiscono circa l’8% dei bambini in età scolare. Attività e servizi, finalizzati al reinserimento sociale di tali bambini, sono in atto in diversi distretti, patrocinati da organizzazioni internazionali, ad esempio, UNICEF.

I nostri progetti

Nel 2004 Amici dei Bambini ha effettuato un primo monitoraggio sulla situazione dell’infanzia abbandonata in Mongolia, durante il quale ha scoperto che il fenomeno dei bambini di strada che si era avuto alla fine degli anni novanta, aveva portato all’istituzionalizzazione di circa 3000 bambini che vivevano fuori dalla famiglia. Nel febbraio del 2006 l’Autorità Centrale mongola per le Adozioni Internazionali ha rilasciato ad Ai.Bi. l’autorizzazione ad operare sul suo territorio come Ente Autorizzato alle procedure di adozione internazionale. Nel luglio del 2007 Amici dei Bambini e’ stata registrata come filiale locale in Mongolia dall’Ufficio Immigrazione, Naturalizzazione e Cittadini Stranieri, con il permesso di operare nell’ambito del miglioramento dei servizi sociali a favore dei minori fuori dalla famiglia e nella promozione dei loro diritti.

A partire dal luglio del 2007 Amici dei Bambini in Mongolia ha sostenuto un Centro diurno per bambini con gravi disabilità mentali e fisiche. Amici dei Bambini, in collaborazione con il Centro, si e’ occupata di garantire un’educazione adeguata ai bisogni specifici di bambini provenienti da orfanotrofi e dall’Ospedale Psichiatrico della capitale, nonché di minori provenienti da famiglie vulnerabili. Spesso infatti questi bambini sono esclusi dal sistema scolastico pubblico, in quanto quest’ultimo non e’ in grado di rispondere e soddisfare i bisogni specifici di minori con disabilità gravi.

Infant Clinic Sanatorium

Dal marzo del 2008, in collaborazione con il Ministero del Benessere Sociale e del Lavoro e con la Infant Clinic Sanatorium, Amici dei Bambini ha avviato il progetto “Il diritto di ogni bambino di vivere in famiglia: riunificazione con le famiglie biologiche, o promozione dell’adozione nazionale e, da ultimo, internazionale, per i minori fuori dalla famiglia, accolti nella Infant Clinic Sanatorium” (Progetto attualmente in corso). Obiettivo principale del progetto e’ il miglioramento dei servizi sociali offerti dall’istituto nell’ottica di chiarire la situazione giuridica dei minori accolti e di favorire la reale possibilità delle loro famiglie di origine di reintegrarli. Parallelamente il progetto intende promuovere forme di accoglienza per i minori alternative all’istituzionalizzazione, quali:: reintegrazione nella famiglia biologica, adozione nazionale e, da ultimo, adozione internazionale, al fine di contribuire a garantire il diritto alla famiglia a ciascun minore mongolo in stato di abbandono.

Kindergarden 58

Il progetto, nel 2009, ha contribuito a garantire il diritto di ogni minore mongolo accolto nell’istituto Kindergarten di vivere e crescere all’interno di una famiglia adeguatamente sostenuta, sia essa la famiglia biologica, oppure una famiglia sostitutiva (famiglia adottiva nazionale o internazionale)



Obiettivi specifici del progetto è il rafforzamento dei servizi di protezione all’infanzia in stato di temporaneo o permanente abbandono presso l’istituto target nonché il supporto nella preparazione delle liste dei minori adottabili da presentare al Governatore del Distretto di Bayanzurkh e al Ministero del Welfare e del Lavoro.

I risultati registrati parlano di 30 minori e delle loro famiglie presi in carico con un sostegno di tipo individuale tramite i servizi di deistituzionalizzazione e accompagnamento dei minori e delle loro famiglie; la creazione di un sostegno di tipo comunitario di 90 minori beneficiari comprensivo di supporto psicosociale, terapie mediche, servizi di animazione ed un sostegno di tipo alimentare; la creazione di 3 liste contenenti i nominativi dei minori adottabili, regolarmente compilate e sottoposte all’attenzione del Governatore del Distretto di Bayanzurkh e del Ministero del Welfare e del Lavoro.

All’interno dell’istituto è stata allestita una ludoteca con materiale di animazione. Un equipe di due assistenti sociali svolgono il servizio di assistenza domiciliare e tengono monitorati sia i casi di reinserimento familiare, sia, tramite corsie incontri di formazione alla genitorialità, creano le condizioni perchè i reiserimenti possano costituire strumenti sostenibiliutili ai minori per salvaghardare il loro diritto a vivere in una famiglia.

Progetto NSA LA co-finanziato dalla Unione Europea dal titolo: “STRENGTHENING ALTERNATIVE CARE SOCIAL SERVICES FOR CHILDREN”

Il progetto partito a dicembre 2009 e che vedrà l’Associazione impegnata fino al 2012,si ripromette di perseguire i seguenti gli obbiettivi principali:

- Promuovere un migliore accesso ai servizi sociali a Ulaanbaatar per quei bambini senza cura dei genitori o a rischio di essere lasciati fuori di assistenza familiare.
- Contribuire a sviluppare un servizio di tutela dei minori in rete e incentrato sul benessere dei bambini a Ulaanbaatar.

- Potenziare il coordinamento tra le autorità locali (Las) e servizi sociali guidati da entità non-governative

I risultati che si attendono sono:

Risultato N°1: 60 presenti / futuri assistenti sociali acquisiranno capacità tecniche riguardo: la gestione casi di studio, la preparazione dei candidati per l’adozione nazionale, la preparazione dei candidati per promuovere l’affido o la tutela parentale. Affidamento, adozione nazionale e il reinserimento familiare, attraverso una gestione adeguata dei casi studio dovranno essere considerate e individuate come opzione privilegiata rispetto alla permanenza dei minori negli istituti. Il ruolo dell’assistente sociale dovrà essere ri-identificato in termini di metodologia e teoria, con l’obiettivo di ri-calibrare il suo impegno in materia di gestione dei casi di studio, di conseguenza operare in favore di servizi sociali front-line più efficaci.

Risultato N°2: 150 bambini ristabiliranno il contatto con la famiglia di origine, in armonia con un percorso parallelo di progressiva riabilitazione familiare. Un’iniziativa pilota di coordinamento dei servizi sociali cercherà di stimolare le ONG e LAS affinché gestiscono l’attuazione dei servizi sociali front-line orientati a ristabilire il contatto con la famiglia d’origine, attraverso un recupero graduale nucleo familiare che ha il suo strumento principale nel Individual Care Plan.

Risultato N°3: Formazione e accompagnamento di 80 famiglie affidatarie/ affidamenti parentali e di 50 bambini inseriti in famiglie accoglienti temporanee. Si intende promuovere la famiglia sostitutiva come risorsa in grado di sostituire temporaneamente la famiglia di origine, senza negare la sua esistenza, ma, al contrario, in grado di collaborare con servizi sociali a sostenere indirettamente la famiglia biologica nel suo processo di riabilitazione.

Risultato N°4: 100 nuclei familiari socialmente deboli beneficeranno di community/family based services. Per i nuclei familiari socialmente deboli, la priorità sarà data ai genitori single che si prendono cura da sole - o con un limitato supporto informale tramite una loro rete (amici, parenti, vicini a casa ...) - che cercano di conciliare esigenze lavorative con un adeguata cura dei propria prole, evitando che queste difficoltà sfocino in un abbandono. Saranno incluse inoltre le famiglia numerose, le famiglie molto povere o i cui membri sono colpiti da disabilità.
Risultato N°5: una maggiore consapevolezza circa la sorte dei bambini senza cure parentali tra NSA/LAs. Primo passo per accrescere la responsabilità del governo è quello di diffondere la consapevolezza tra i soggetti interessati circa l’esistenza del problema, la necessità di azione, e le potenzialità che iniziative simili a questa può avere su un determinato territorio.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	2.765.166	2.951.786
	N° minori nel paese	1.416.857	1.239.750
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	1.500	1.494
	N° adozioni internazionali nel paese	31	31
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	214.663	67.747
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	147.775	62.062
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	100	56
	N° reinserimenti familiari	-	71
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	50	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	106	127
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	1	5
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell’inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	80%	45%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc 10%, cp 60%, pt 20%, b0%, w 10%	soc15%, cp50%, pt25%, b0%, w10%

Beneficiari diretti:

- Bambini e adolescenti istituzionalizzati
- Famiglie di origine dei bambini istituzionalizzate
- Famiglie affidatarie e adottive locali

Beneficiari indiretti:

- Famiglie adottive internazionali
- Istituzioni
- Associazioni e partner locali
- Operatori psico-sociali (educatori, assistenti sociali, psicologi, ecc.)
- Comunità locale
- Istituti e centri residenziali

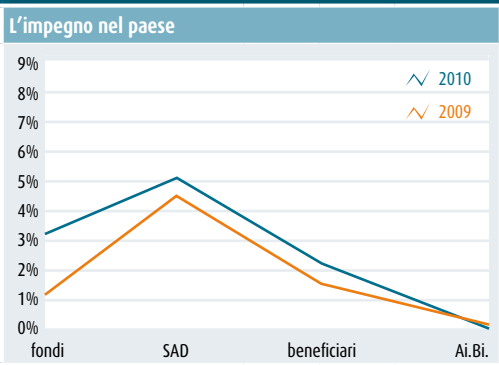
Partner principali

In loco
- Ministero del Benessere Sociale e del Lavoro
- Infant Clinic Sanatroium
- Il DPCM (Deputy Prime Minister Office), sotto la cui tutela si trova l’istituto Kindergarden ^58
- Governor of Bayanzurkh District, responsabile della procedura di adozione nazionale dei minori accolti nel Kindergarden ^58
- L’istituto Kindergarden ^58(Partner di Progetto) - Direttore dell’Istituto Sig. Duger

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha ottenuto l’autorizzazione della CAI per operare in Mongolia nel 2005 e dal 2006 lavora stabilmente nel Paese con progetti di cooperazione e per le Adozione Internazionale. La Mongolia ha ratificato la Convenzione de l’Aja nel 2000. Oggi sul paese è presente una volontaria espatriata. Nel 2010 è stata realizzata 1 adozione. Il periodo di permanenza all’estero per le coppie adottive è di circa 30-35 giorni. Dopo le prime due settimane in Mongolia le coppie adottive si trasferiscono in Cina, a Pechino, per seguire le pratiche di rilascio del visto d’ingresso in Italia per il minore adottato. L’iter in Mongolia è di tipo amministrativo.

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	85.727	2,87%	18.839	0,89%
% SAD sui SAD t. i. p.	250	5,05%	241	4,60%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	151	2,19%	132	1,26%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	1	0,51%	1	0,71%



Cambogia

La Cambogia è uno dei paesi più poveri dell'Asia: il 34% circa della popolazione vive con meno di un dollaro al giorno e circa il 50% dei bambini soffre di malnutrizione. Un ottavo di questi bambini muore prima di raggiungere il quinto anno di vita, in gran parte a causa di malattie evitabili. Le violenze subite durante le deportazioni di massa, attuate dal regime khmer, hanno abbruttito le relazioni tra gli individui portando, in una cultura storicamente non-violenta, elementi di aggressività di cui le donne e i bambini sono i principali oggetti. Moltissimi bambini vivono in famiglie con genitori abusanti e maltrattanti. Spesso i bambini sono obbligati a contribuire, fin dalla tenera età, al bassissimo reddito della famiglia con il loro lavoro. Talvolta i familiari, per sottrarli a questo destino, li portano negli istituti.

- Ai.Bi. in Cambogia**

Amici dei Bambini ha iniziato le sue attività in Cambogia nell'aprile 2006 firmando un accordo tra il Ministero degli Affari sociali - Riabilitazione dei Veterani e Gioventù, ed Amici dei Bambini, per cooperare nello sviluppo, implementazione e valutazione di progetti. I centri con cui collaboriamo sono:
- 1) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center**

Progetto: “Chicchi di felicità”

Gli obiettivi previsti dal progetto sono i seguenti:

 - migliorare le condizioni di vita dei bambini ospitati nell’istituto e assicurare loro condizioni igienico-sanitarie dignitose;
 - fornire assistenza ai bambini abbandonati per la creazione di un “progetto di vita” individuale per ciascun minore;
 - promuovere la “cultura dell'accoglienza” nei confronti dei minori abbandonati all’interno della società civile.

2) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center

Progetto Ludoteca “Ai.Bi. Trophy”

 - Ristrutturazione ed allestimento di uno spazio per il gioco dei minori del Centro Kieng Kleang di Phnom Penh
 - Sostegno ludico-pedagogico appropriato ai bambini con una equipe di supporto formata da ludotecari e assistenti sociali.

3) Villaggio di Kbal Tomol

Progetto Asilo Nido

Il progetto dell'asilo nido Santi Angeli Custodi è localizzato nel villaggio di Kbal Tomnób. Questo progetto ha come obiettivo quello di fornire un luogo di accoglienza dignitoso e umanamente stimolante, per un gruppo di 20 bambini da 0 a 3 anni, in modo da poter permettere ai fratelli e alle sorelle più grandi di poter frequentare regolarmente la scuola. Grazie ad Ai.Bi. e all’iniziativa promossa da GRET, organizzazione non governativa francese, le nostre famiglia hanno ricevuto l’Assicurazione Sanitaria SKY (Sokapheap Kuosar Yerng) che ha i seguenti specifici obiettivi:

 - sviluppare una sicura rete di salute in modo tale da garantire il reddito ed il patrimonio del nucleo familiare cambogiano, limitando le conseguenze economiche delle spese sanitarie di grandi dimensioni;
 - acilitare l’accesso alle famiglie ad appropriate misure di assistenza di qualità a tutti i livelli;
 - prevenire rischi gravi a danno della salute, soprattutto in riferimento ai soggetti più vulnerabili.

4) Kien Klaing, National Pediatric Center, Battambang, Pursat, Kompong Chhnang, Kompong Speu, Takeo, Holybaby, Kais village, Sacrifice Families and Orphan Development Association

Progetto CAI. Il progetto si compone di due azioni, di cui la prima ha come capofila Ai.Bi., la seconda il CIFA. Il progetto è comunque sviluppato insieme a tutti gli enti italiani in Cambogia.

Intervento 1: Progetto Formazione operatori.
 - La costituzione di un gruppo di lavoro costituito da rappresentanti del Ministero degli Affari Sociali del regno di Cambogia e rappresentanti degli Enti Italiani autorizzati.
 - La formazione professionale e creazione di “social workers” del Regno di Cambogia.



- L’organizzazione di un seminario di presentazione ed illustrazione degli interventi effettuati.
- Intervento 2: Progetto per la sensibilizzazione della comunità sui diritti del bambino e la registrazione dei minori allo stato civile**
- Identificazione delle zone rurali a più basso tasso di registrazione alla nascita.
 - Creazione di 3 équipe per la promozione dei diritti fondamentali dei minori con particolare attenzione al Diritto all’identità così come definito all’art. 7 della Convenzione sui Diritti dell’Infanzia delle Nazioni Unite.
 - Realizzazione di una campagna di sensibilizzazione sui Diritti dell’infanzia e di promozione della registrazione alla nascita dei minori e all’apertura di sportelli.
 - Apertura di dieci sportelli informativi.
 - Durata progetto: 18 mesi; inizio progetto: ottobre 2009

- 5) Istituto: Kien Kleang Orphanage Center**

Progetto Regione Lombardia Semi di cambiamento: sviluppo di percorsi d’inclusione sociale per giovani in istituto in Phnom Penh, Cambogia.”

Intervento pilota di (auto)sviluppo delle capacità dei giovani con un lungo trascorso in istituto finalizzato ad un graduale e positivo inserimento sociale.

Obiettivo generale. Promuovere l’inclusione sociale dei minori con un lungo trascorso in istituto, nonché nei giovani in procinto o appena usciti dal sistema residenziale, identificati come giovani care leaver.

Obiettivo specifico. Facilitare il momento di transizione tra il sistema di protezione all’infanzia e l’imminente o prossimo inserimento nella società dei giovani care leavers degli istituti dell’area di Phnom Penh.

Durata progetto: 12 mesi; inizio progetto: Aprile 2010
- 6) Kandal Province, Lake 94 village**

Progetto Cooperation for Prosperity

L’obiettivo principale del progetto è quello di promuovere lo sviluppo dell’istruzione tra la popolazione del villaggio, soprattutto le giovani

Asia

bilancio*di*sostenibilità10

generazioni, al fine di raggiungere lo sviluppo sociale ed allargare il villaggio a maggiori prospettive per il futuro. Il progetto della durata di tre anni e’ localizzato nei comuni di Ampoue Prey e Kondok nel distretto di Kandal.

Obiettivo generale
Educazione dei bambini:

- Promozione della consapevolezza in materia di responsabilità della comunità di dare la priorità ad una corretta educazione per i bambini, specialmente le ragazze.
- Supportare la Comunità nel conseguire la sicurezza alimentare aiutandoli ad affrontare problemi come la malnutrizione, la mancanza di istruzione e di prospettive per il futuro.
- Dare ai bambini con problemi di salute e malnutrizionee denutriti la possibilità di crescere in forza e ottenere le stesse opportunità di vita degli altri coetanei.
- Formare le madri all'utilizzo di tecniche e metodi per la cura dei loro bambini, norme igieniche di base, prevenzione di malattie e infezioni, per sostenerli nelle loro difficili condizioni di vita quotidiana.
- Sviluppo Sociale:
- Rendere la comunità consapevole dell’importanza dell’educazione, tale da farla percepire come una priorità’.
- Formazione degli operatori sulla gestione del Fondo Comunitario utilizzato durante i tre anni di attività’.
- Creare un ambiente positivo di solidarietà e di collaborazione tra le famiglie della comunità, di modo che, la comunità possa trovare dentro di sé le risorse per risolvere i piccoli problemi quotidiani.
- Supporto e formazione di operatori che lavoreranno all’interno della comunità dopo la partenza delle ONG.

Obiettivo specifico
Educazione dei bambini
150 bambini della scuola materna ricevono cure e sono pronti per affornatre la scuola primaria
150 bambini della scuola materna, ricevono, dalla scuola materna, un sostegno alimentare per gli anni attesi.
150 bambini in cattive condizioni di salute e denutriti crescono in peso e in forza raggiungendo la normale media per la loro età.
150 madri sono informate e formate sulla cura dei bambini, e le regole di igiene basica.

Sviluppo sociale:
Le Famiglie cooperano e collaborano nell’educazione dei figli, nella condivisione di problemi come di risorse.

Il Fondo Comunitario e’ ben gestito per l’intero corso delle attività’. Quattro operatori sul campo saranno in grado di gestire le attività’.

7) Takeo Raphael hospital della Provincia di Takeo
Progetto “Culla protetta”
Intervento presso l’ospedale Takeo Raphael Hospital. Il progetto ha previsto la creazione di un consultorio in cui le madri possano ricevere le cure sia psicologiche che materiali e mediche per far nascere in tutta sicurezza il loro bambino. Amici dei Bambini ha sviluppato il progetto “La Culla protetta” forte dell’esperienza acquisita in Italia attraverso l’avviamento e il sostegno di Case Famiglia (CF) e Centri Servizi alla Famiglia (CSF).

Obiettivi generali
1. Prevenire l’abbandono e mortalita’ dei bambini di strada attraverso l’empowerment delle strutture sanitarie locali, la fornitura di strutture specifiche con l’obiettivo generale di concedere a ogni fanciullo il diritto alla vita e dare supporto alle donne in circostane di disperazione e di estrema difficoltà durante la gravidanza.
2. Promuovere il benessere bambino abbandonato fornendo il contesto locale di due centri di accoglienza specifici e strettamente connessi con le strutture sanitarie pubbliche dove i bambini abbandonati possano essere ospitati nel tentativo di concedere loro un ambiente familiare e dove possano essere supportati da specialisti con esperienza nella cura dell’infanzia.

Obiettivo specifico
Applicare il know-how delle strutture sanitarie locali in modo che possano rispondere con competenza alle esigenze dei neonati abbandonati e dare la possibilità alle donne cambogiane di affrontare questa estrema difficoltàattraverso scelte alternative all’abbandono.
Durata progetto: 17 mesi; inizio progetto: 1 giugno 2009

Adozioni Internazionali
Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Cambogia nel 2006 con una volontaria espatriata. Abbiamo iniziato con le attività di cooperazione mediante un accordo di collaborazione con il Ministero degli Affari Sociali, dei Veterani e della Riabilitazione dei Giovani (MoSalvy) ed in seguito con le Adozioni Internazionali.
Nel 2010 sono state realizzate 5 adozioni. Il periodo di permanenza all’estero per le coppie adottive è di circa 30 giorni.

Cina

Contesto paese ed emergenza abbandono

La Repubblica Popolare Cinese, anche nota più semplicemente come Cina, è un Paese dell'Asia orientale, il più popoloso del mondo. La sua capitale è Pechino. La superficie della Cina è di 9.671.018 km², il che ne fa lo Stato più esteso dell'Asia orientale; la popolazione è di oltre 1.336.920.000 persone, pari a circa il 20% della popolazione mondiale.

Con un tasso ufficiale d'abbandoni di 100mila minori l'anno la Cina è anche il primo Paese d'origine di tutti i bambini adottati nel mondo ed è ovvio pensare che su di esso pesi la politica del figlio unico. L'adozione nazionale si sta sviluppando solo ora. Più avanzata è invece l'esperienza dell'affido familiare: un'associazione anglosassone in dieci anni ha dato una casa a circa 200mila minori, di cui molti disabili. Una piaga che sfugge ai controlli. Gli orfani, rivela uno studio dell'Università di Pechino promosso dal ministero degli Affari sociali, sono 573 mila (lo 0,04% della popolazione) ma quanti lo siano per la perdita dei genitori a causa di malattia o incidente o per la loro consapevole scelta di disfarsi della prole nessuno riesce a capirlo. O nessuno vuole dirlo. Dei 573 mila orfani, l' 86 per cento è nelle campagne, 450 mila sono stati accolti da parenti, 69 mila sono ospiti in istituti nell' attesa che qualcuno li aiuti. Degli altri non si hanno notizie.. Complessivamente, il 50 per cento ha bisogno «di cure mediche speciali» che non possono essere somministrate in quanto i finanziamenti pubblici sono ridotti al lumicino. Il sussidio statale raggiunge 293 mila orfani, 280 mila ne sono esclusi.

Ai.Bi. in Cina

Amici dei Bambini è presente operativamente in Cina con proprio personale italiano espatriato dal 2007 anche se le autorizzazioni della CAI - Commissione Adozioni Internazionali - ad operare sul paese risalgono al 1997. Questo poiché l'accordo bilaterale tra Italia e Cina in materia di adozione internazionale è stato siglato solo nel dicembre 2007. In tale occasione Ai.Bi, insieme all'ente CIAI, è stato prescelto per essere uno dei due unici enti autorizzati ad operare in Cina. Le attività hanno avuto quindi uno sviluppo nel 2008, con una attento monitoraggio della situazione geopolitica del paese, con uno studio dei problemi legati all'infanzia, intessendo ove possibile contatti sia a livello istituzionale che nel privato sociale. Ad oggi tuttavia le possibilità reali di cooperazione sono limitate dalla difficoltà di venire in diretto contatto con gli istituti e le realtà beneficiare. Per questo motivo Amici dei Bambini sta intessendo rapporti diplomatici con il governo locale, offrendo il proprio aiuto e le proprie competenze



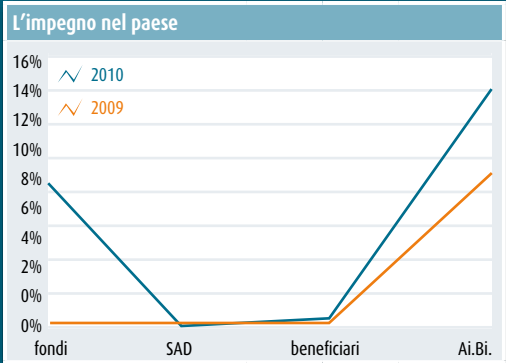
agli enti che già lavorano sul paese. Amici dei Bambini ha un proprio ufficio a Pechino e si avvale della collaborazione di un project coordinator di origine italiana.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Cina nel 2008 con una volontaria espatriata, dopo che nel 2007 è stato firmato l'accordo bilaterale Italia - Cina per il via alle adozioni internazionali anche con il nostro Paese. Nel 2010 sono state realizzate 28 adozioni, tutte relativi a bambini con bisogni sanitari. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è, per durata, uno dei più brevi, circa 20 giorni. Le coppie, infatti, devono recarsi nel Paese per l'incontro con il bambino che avviene subito dopo il loro arrivo in Cina, in genere presso gli uffici provinciali dell'autorità centrale. Il minore viene immediatamente affidato alla famiglia e l'iter adottivo è di tipo amministrativo. La famiglia permane per circa una settimana nella provincia di provenienza del minore e per la restante parte del viaggio a Pechino. La Cina aderisce alla Convenzione de l'Aja del 1993.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	1.336.920.000	1.336.920.000
	N° minori nel paese	267.384.000	267.384.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	573.000	nd
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	nd
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	479.881	201.700
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	254.454	234.339
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	-
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	28	13
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	0%	0%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt80%, b0%, w20%	soc0%, cp0%, pt90%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	228.729	7,67%	3.302	0,16%
% SAD sui SAD t. i. p.	0	0,00%	-	0,00%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	28	0,41%	13	0,12%
% Al Ai.Bi. su Al Ai.Bi. t. i. p.	28	14,36%	13	9,22%



Sri Lanka

L'isola di Sri Lanka, situata nell'oceano Indiano a circa 50 km dal litorale Sud-Est dell'India, è lunga 442 km e larga 250 km nel suo punto più ampio. Dei poco più di 20 milioni di abitanti dello Sri Lanka, oltre l'87% appartiene a due gruppi etnici: Cingalesi e Tamil. Gli effetti disastrosi dello tsunami 2004 si aggiungono a quelli altrettanto critici causati dal conflitto tamil - cingalese appena conclusosi. Si possono facilmente comprendere le ragioni per cui circa 21.000 minori sono istituzionalizzati, e più di 8.600 si trovano nel Nord - Est.

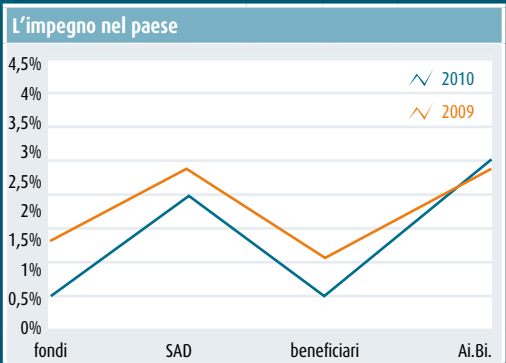
Ai.Bi. in sri lanka

Amici dei Bambini (Ai. Bi.) dal 2005 e' impegnata a dare sostegno ai bambini e ai giovani dello Sri Lanka, doppiamente colpiti dal dramma dello tsunami e della guerra, con interventi rivolti ai minori in stato di abbandono grazie all'impegno dello staff locale ed alla collaborazione con il partner istituzionale il Department of Probation and Child Care Services - Dipartimento dei Servizi per i Minori. Lo Sri Lanka, a livello amministrativo, è suddiviso in varie Province, ognuna con la Probation di riferimento. Amici dei Bambini si rivolge in particolar modo alla Probation Centrale, e a quelle del est e dell'ovest del paese, non essendo ancora la zona dell'estremo nord del paese visitabile a cause della recente chiusura del conflitto inter-etnico tra tamil induisti e cingalesi buddisti che neanche il terribile maremoto del 2004 ha potuto arrestare. I centri con cui collaboriamo sono:

- 1) Distretto di Hambatota, Galle, Matara e Batticaloa (Sri Lanka)**
Progetto: Azioni di sviluppo sostenibile in ottica di infanzia e genere nelle aree colpite dal maremoto, 2007/2009
Il progetto unendo gli sforzi di diversi partner del territorio toscano, cingalese e indiano e sfruttando la precedente collaborazione nata con il progetto quadro “ECODIVERSE: ECONomical DEVELOPMENT in SRI Lanka”, si è proposta di trasformare un intervento di emergenza in un intervento di sviluppo sostenibile e dare continuità e valore ai rapporti che si sono creati tra gli attori della Cooperazione Decentrata Toscana e i partner locali - enti locali, ONG e associazioni.
- La proposta progettuale si è indirizzata nelle seguenti direzioni principali:
- Formazione professionale per i giovani
 - Sviluppo capacità professionali dei giovani disoccupati spendibili nella loro carriera futura, con conseguente
 - sviluppo economico e benefici di altra natura per la popolazione in genere;
 - Azioni per dare vita all'avvio di micro imprese femminili

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	20.743.000	20.217.380
	N° minori nel paese	6.222.900	6.267.388
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	21.000	15.000
	N° adozioni internazionali nel paese	13	14
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	88.785	96.928
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	102.307	141.873
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	40
	N° reinserimenti familiari	-	15
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	168
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	6	4
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	30	166
Ambientali	% riciclo carta	80%	40%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc 10%, cp 60%, pt 20%, b 0%, w 10%	soc0%, cp95%, pt4%, b0%, w1%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	16.612	0,56%	30.134	1,42%
% SAD sui SAD t. i. p.	127	2,56%	150	2,87%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	36	0,52%	135	1,29%
% Al Ai.Bi. su Al Ai.Bi. t. i. p.	6	3,08%	4	2,84%



- Creazione e promozione di una rete di supporto e auto aiuto
- Sostegno al network di pescatori già esistente.
- Tutela dei diritti dei minori che si trovano in centri d'accoglienza
- Tutela dell'infanzia, soprattutto quella caratterizzata da una situazione di disagio
- In linea generale il progetto si è proposto il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni della fascia costiera meridionale dello Sri Lanka intervenendo sia in ambito economico attraverso l'implementazioni delle attività generatrici di reddito, sia in ambito sociale attraverso percorsi di sensibilizzazione e sostegno.

- 2) (Sri Lanka)**
Insieme per un futuro migliore: azioni contro lo sfruttamento minorile in Sri Lanka, interventi mirati di reinserimento sociale, 2009/2010
Obbiettivi del progetto:
- Migliorare le condizioni di vita dei giovani disagiati nelle aree sud-ovest dello Sri Lanka.
 - Attraverso l'applicazione di un approccio integrato, si vuole contribuire all'aumento del tenore di vita dei giovani del Sud -Ovest dello Sri Lanka, offrendo nuove opportunità sociali, e economiche.
 - Promuovere il supporto psicologico e la formazione professionale per l'inserimento e l'empowerment di giovani donne e uomini disagiate nelle province di Galle e Colombo.
 - Nelle province selezionate i giovani disagiati residenti in istituti o in famiglie particolarmente disagiate beneficeranno di percorsi psicologici e formativi ad hoc, realizzati da un network di partner locali ed internazionali che li seguiranno dall'individuazione di sostegni psicologici adeguati fino all'inserimento nel mondo lavorativo.

Adozioni Internazionali

In Sri Lanka abbiamo in passato fatto qualche adozione in collaborazione con l'Associazione "Amici di Gampola": si trattava di minori provenienti dall'istituto non registrato di Gampola. Abbiamo iniziato con le attività di Al e poi il nostro lavoro si è intensificato dopo l'emergenza tsunami nel 2004. Sono stati avviati così diversi progetti di cooperazione. Nel 2010 sono state realizzate 6 adozioni. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 40 giorni.

Bolivia

La Bolivia è uno Stato dell’America meridionale, situato nel centro del subcontinente, senza sbocchi sul mare. Secondo il censimento svolto nel 2001, conta più di 8 milioni di abitanti. La Bolivia ha uno dei redditi pro-capite tra i più bassi del continente. Questo dato contrasta con la grande ricchezza di risorse naturali e la scarsa densità della popolazione che potrebbero far pensare ad una maggiore disponibilità economica per gli abitanti. Poiché le difficoltà attinenti la generazione di un reddito adeguato ed il ridotto accesso ai servizi di base riguardano una larga parte della popolazione, la situazione di povertà influisce negativamente specialmente sui gruppi sociali maggiormente vulnerabili, quali i bambini e gli adolescenti. Si stima che dei circa 4 milioni di minori della Bolivia, la metà siano a rischio di povertà e marginalità. Ciò è testimoniato anche da dati sanitari e sociali particolarmente allarmanti. Nel 2003, le autorità pubbliche registravano 16.291 minori in istituto, dunque fuori dal proprio contesto familiare. Tra le cause che portano alla istituzionalizzazione dei minori, secondo uno studio del Defensor del Pueblo del settembre 2002, rileviamo l’abbandono (11,3% dei casi), il rischio di violenza morale o fisica sul minore (18,5%), la morte dei genitori (6,3%), varie forme di abuso (3,8%); dati parzialmente confermati da un più recente monitoraggio, realizzato nel 2006 dalla Cooperazione Italiana insieme ad Amici dei Bambini nel distretto di Potosì.

In Bolivia sono attive due istituzioni responsabili di monitorare tutti gli Istituti e le condizioni di vita di ogni bambino istituzionalizzato, al fine di promuovere la destituzione presso il Tribunale dell’Infanzia: il Servicio Departamental de Gestion Social - SEDEGES (Servizi di Gestione Sociale a livello Dipartimentale) e le Defensorias de la Niñez y Adolescencia.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è presente in Bolivia fin dal 1997, con progetti di prevenzione dell’abbandono minorile e deistituzionalizzazione dei minori ospiti delle strutture. Nel 2010 l’Associazione ha implementato progetti in quattro istituti concentrati nell’area di La Paz / El Alto.

1) Centro de Promoción Humana y Espiritual Ciudad del Niño Jesús - La Paz / El Alto

Fino alla fine del 2009, l’istituto accoglieva oltre 100 bambini, tutti maschi di età compresa tra i 5 e i 16 anni. L’istituto rappresentava una realtà peculiare in Bolivia, in quanto l’unico ad essere aperto alla comunità (ospitava anche le scuole elementari e secondarie del quartiere). Nel mese di ottobre 2009, uno smottamento del terreno ha danneggiato gravemente l’istituto. Circa 30 minori sono stati spostati in una struttura transitoria nel quartiere di Mallasa, a La Paz, struttura messa a disposizione da suore fino alla fine del 2010. Gli altri minori sono stati spostati in altre strutture del Paese.

L’intervento di Ai.Bi.:

Amici dei Bambini aveva allestito all’interno dell’istituto una ludoteca con l’obiettivo di permettere al bambino di essere al centro delle attività svolte, rafforzando il suo senso di autonomia personale e di autostima, dando maggior valore ai rapporti interpersonali spontanei. Il progetto, denominato “Ludoteche nel Mondo”, si pone quali obiettivi quelli di: favorire lo sviluppo cognitivo, psico motorio, affettivo-sociale e della personalità dei bambini e adolescenti attraverso il gioco e le attività ludiche adeguate a ciascuna età; offrire ai bambini e agli adolescenti uno spazio specializzato dove apprendere attraverso il gioco, divertirsi e sviluppare l’immaginazione e la creatività in forma comunitaria; Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha proseguito con i minori ospiti dell’istituto l’implementazione del progetto avviato nel 2008 dal titolo “Famiglia e adolescenza: ricerca e costruzione di percorsi sostenibili di uscita dall’abbandono”, il cui obiettivo è la sperimentazione di percorsi partecipati e sostenibili di inclusione sociale e/o familiare di bambini, adolescenti e giovani con un vissuto di abbandono familiare. L’intervento, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Fondazione Cariplo, è implementato anche a Lima in Perù e a Bogotá in Colombia. All’interno del progetto Piccoli Angeli, Amici dei Bambini ha svolto nel 2010



un’attività volta alla definizione della condizione psico-socio legale dei minori ospitati all’interno dell’istituto di Mallasa in funzione del prossimo trasferimento in altre strutture. Sono continuate anche le indagini socio-familiari volte al reinserimento in famiglia di origine/estesa o in famiglia sostituta permanente dei minori ospiti. Contemporaneamente, è stato promosso il miglioramento delle condizioni di vita dei minori, cui è stato fornito appoggio scolastico, medico e psicologico. Sono stati inoltre organizzati incontri formativi e informativi con gli educatori affinché, da un lato, rispondessero al meglio alle necessità dei bambini accolti e, dall’altro, si prevenissero situazioni di maltrattamento o discriminazione.

2) Virgen de Fatima - La Paz / El Alto

Il centro di accoglienza Virgen de Fátima accoglie bambini e bambine di età compresa tra 0 e 12 anni di età. E’ un istituto transitorio, anche se alcuni minori vi rimangono per oltre 6 anni prima di essere trasferiti in un’altra struttura. Vi lavorano uno psicologo e due assistenti sociali. All’interno del centro è presente anche un consultorio gestito da un medico e da sei infermiere.

L’intervento di Ai.Bi.:

Nel 2010, Amici dei Bambini ha implementato nell’istituto il progetto “Piccoli Angeli”, volto al reinserimento in famiglia di origine/estesa o in famiglia sostituta permanente dei minori ospiti della struttura e più in generale al miglioramento delle condizioni di vita dei minori istituzionalizzati. In particolare, il progetto prevede: la verifica da parte dell’equipe multidisciplinare di Ai.Bi., in coordinamento con il personale del centro, delle informazioni e dei dati raccolti a oggi rispetto alle condizioni socio-familiari e alle necessità sul piano medico, psicologico, scolastico e legale dei minori ospitati; l’avvio di specifiche indagini socio-familiari; la realizzazione di un accompagnamento all’interno dell’istituto, fornendo appoggio scolastico, medico, psicologico e legale; la verifica della situazione legale del bambino/a; l’avvio di tutte le procedure per il rilascio dei documenti d’identità. Al fine di migliorare le condizioni di vita dei bambini che vivono nell’istituto, si organizzano incontri formativi



e informativi con gli educatori affinché, da un lato, possano rispondere al meglio alle necessità dei bambini accolti e, dall’altro, si prevenissero situazioni di maltrattamento o discriminazione.

3) Centro de Acogida Transitoria Los Andes - La Paz / El Alto

Il Centro de Acogida Los Andes è un istituto transitorio di prima accoglienza, dove i bambini accolti su segnalazione delle Defensorias de la Niñez y Adolescencia o delle Brigadas de Protección a la Familia vengono, poi, trasferiti in altri istituti di La Paz. Il numero di bambini ospiti presso l’istituto varia da 12 fino ad un massimo di 20, di età compresa tra 4 e 14 anni. I minori ospitati nella struttura si trovano in condizioni di alto rischio, vittime di abusi e maltrattamenti o in stato di completo abbandono familiare.

L’intervento di Ai.Bi.:

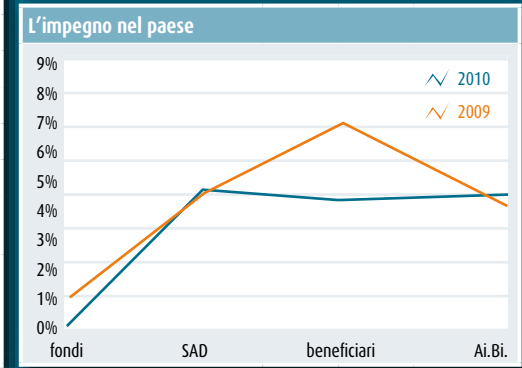
Amici dei Bambini ha allestito all’interno dell’istituto una ludoteca con l’obiettivo di permettere al bambino di essere al centro delle attività svolte, rafforzando il suo senso di autonomia personale e di autostima, dando maggior valore ai rapporti interpersonali spontanei. Il progetto, denominato “Ludoteche nel Mondo”, si pone quali obiettivi quelli di: favorire lo sviluppo cognitivo, psico motorio, affettivo-sociale e della personalità dei bambini e adolescenti attraverso il gioco e le attività ludiche adeguate a ciascuna età; offrire ai bambini e agli adolescenti uno spazio specializzato dove apprendere attraverso il gioco, divertirsi e sviluppare l’immaginazione e la creatività in forma comunitaria. Nel corso del 2010, Amici dei Bambini si è impegnata a ristrutturare la ludoteca, ad acquistare nuovi giochi e libri, ad organizzare laboratori di manualità, teatro, musica, circo e pittura e ad organizzare momenti e spazi di sostegno scolastico. Al fine di promuovere i diritti dell’infanzia, ha organizzato seminari e incontri di formazione rivolti ad educatori e professori e ha coinvolto i bambini nei “laboratori dei diritti”.

4) Centro de Acogida Felix Méndez Arcos - La Paz / El Alto

Il centro di accoglienza Felix Méndez Arcos, situato nella zona di San Pedro di La Paz , accoglie circa 90 adolescenti di età compresa tra i 12 ed i 18 anni. L’istituto ospita anche ragazzi provenienti dalle zone rurali più povere del Dipartimento di La Paz, prive di scuole superiori ove i ragazzi possano studiare e ottenere una formazione professionale. Ad oggi, nel Centro Felix Mendez Arcos funzionano 4 laboratori (“talleres”) di formazione professionale: meccanica, elettronica, elettricità ed informatica.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	8.274.325	8.274.325
	N° minori nel paese	3.908.462	4.071.325
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	2.000.000	2.000.000
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	nd
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	155.796	242.657
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	190.852	221.905
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	10	16
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	2	3
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	193	214
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	9	6
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	108	115
Ambientali	% riciclo carta	90%	95%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas, benzina	elettricità, gas
	Trasporti	soc25%, cp20%, pt40%, b0%, w15%	soc25%, cp20%, pt40%, b0%, w15%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	5.354	0,18%	28.717	1,35%
% SAD sui SAD t. i. p.	257	5,19%	270	5,16%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	322	4,67%	833	7,93%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	9	4,62%	6	4,26%



La Repubblica Federale del Brasile, composta da 27 stati, è il Paese più esteso e popolato di tutto il continente sud americano, con una popolazione che si stima pari a quasi 200 milioni di unità (di cui un terzo circa che rientra nella fascia di età 0 - 14 anni). Dopo il “miracolo brasiliano” degli anni ‘60 e ‘70, gli anni-’80 e ‘90 hanno prodotto deludenti tassi di crescita con persistente elevata ineguaglianza. Lo sviluppo industriale di quegli anni, infatti, ha prodotto un massiccio fenomeno di migrazione interna verso le grandi metropoli urbane, dove la popolazione vive spesso sotto la cosiddetta “poverty line”, in aree periferiche e degradate. Secondo l’IPEA - Instituto de Pesquisa Economica Aplicada, la permanenza dei minori in istituto, per almeno la metà di essi, varia da sette mesi a cinque anni, ma il 32,9% di loro vi rimane per un periodo compreso tra i due ed i cinque anni di vita. Secondo quest’ultima fonte, più del 50% ha un’età superiore ai 9 anni e le classi di età più numerose si rilevano tra i 10 ed i 15 anni. Diversi studi di carattere scientifico ed internazionale hanno messo in evidenza gli effetti di una prolungata istituzionalizzazione sul processo evolutivo del minore, sia dal punto di vista fisico e cognitivo, che da quello psico-affettivo, nonché socio-relazionale. Una conseguenza particolarmente allarmante della progressiva perdita di contatti con la propria rete familiare e con riferimenti affettivi stabili, è l’ingresso di minori o giovani con un trascorso di abbandono e di istituzionalizzazione nei circuiti dell’accattonaggio, della micro-criminalità, della devianza e della prostituzione per le ragazze.

I nostri progetti

Amici dei Bambini è presente in Brasile dal 1983, occupandosi di prevenzione dell’abbandono e deistituzionalizzazione, inserendosi nella realtà locale e cooperando con istituzioni e partner locali ai fini della risoluzione della problematica dell’abbandono. Nel 2010, Amici dei Bambini ha portato avanti interventi in quattro Stati del Brasile: San Paolo, Bahia, Minas Gerais e Parà.

Stato di San Paolo

1) Istituto Santa Terezinha - Carapicuíba

L’istituto Santa Terezinha è un grande complesso, il quale attualmente accoglie 110 bambini tra 0 e 18 anni. Negli ultimi anni è stata riscontrata una sempre minore affluenza dei minori, in quanto le attività dell’istituto si sono focalizzate sul percorso di reinserimento familiare e di ricostruzione dei vincoli domestici.

L’intervento di Ai.Bi.:

Grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore istituzionalizzato. All’interno del piano sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sulla cui base è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine o sostituta. Inoltre, per quegli adolescenti per i quali non è stato possibile il reinserimento spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto. Amici dei Bambini ha garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico, nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine.

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha concluso il progetto “Stop all’emergenza abbandono” , finanziato dalla linea di finanziamento MAE 180/92 e avviato all’inizio del 2009. Il progetto si poneva quale obiettivo principale quello di informare e formare gli attori rilevanti sul diritto del minore a vivere in un proprio contesto familiare. Proprio con questo obiettivo Amici dei Bambini ha realizzato ad Araçatuba un evento conclusivo di sensibilizzazione, cui hanno partecipato tutti i minori ospiti delle strutture con le quali l’associazione collabora in città.



2) Casa Abrigo - Araçatuba

La Casa Abrigo è mantenuta dal Comune e riceve attualmente 43 bambini tra i 4 e i 18 anni. E’ stata aperta nel 1993 e accoglie minori in situazione di rischio sociale. I principali motivi di istituzionalizzazione sono maltrattamento e negligenza, cui si aggiungono i problemi di alcolismo e droga propri dei genitori o familiari. La struttura è costituita da due grande residenze, di cui una ospita i bambini e l’altra gli adolescenti. In quest’ultima struttura, le ragazze sono separate dai ragazzi.

L’intervento di Ai.Bi.:

Grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore istituzionalizzato. All’interno del piano sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sulla cui base è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine o sostituta. Inoltre, per quegli adolescenti per i quali non è stato possibile il reinserimento spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto. Amici dei Bambini ha garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico, nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine. Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha concluso il progetto “Stop all’emergenza abbandono” , finanziato dalla linea di finanziamento MAE 180/92 e avviato all’inizio del 2009. Il progetto si poneva quale obiettivo principale quello di informare e formare gli attori rilevanti sul diritto del minore a vivere in un proprio contesto familiare. Proprio con questo obiettivo Amici dei Bambini ha realizzato ad Araçatuba un evento conclusivo di sensibilizzazione, cui hanno partecipato tutti i minori ospiti delle strutture con le quali l’associazione collabora in città.

3) Casa da Criança N.S. Aparecida - Araçatuba

L’istituto accoglie attualmente 33 bambine e adolescenti tra i 2 e i 18 anni. In origine, la struttura era legata alla Chiesa e gestita da un gruppo di suore, ma nel 1980 la responsabilità è stata assunta da un’associazione locale. L’istituto è composto da quattro spazi, i quali comprendono le stanze delle bambine e delle ragazze, i bagni, una cucina, un refettorio, un centro educativo infantile, una lavanderia, una biblioteca e, in un edificio a fianco, una piccola area dedicata ai corsi professionalizzanti. L’idea è quella di aprire tali corsi alle famiglie.

L’intervento di Ai.Bi.:

Grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore istituzionalizzato. All’interno del piano sono stati definiti gli obiettivi intermedi, le azioni, le responsabilità e le tempistiche sulla cui base è stato strutturato il percorso di reinserimento in famiglia di origine o sostituta. Inoltre, per quegli adolescenti per i quali non è stato possibile il reinserimento spesso a causa dell’età, è stato costruito un percorso volto all’autonomia e all’accompagnamento verso l’uscita dall’istituto. Nel 2010, Amici dei Bambini ha continuato a sostenere il Centro Comunitario di Promozione dell’Accoglienza Familiare avviato all’interno dell’istituto. Tale struttura prevede un’area bambino ove svolgere attività ludico-ricreative, un’area famiglia dotata di spazi per la formazione e per i momenti di condivisione e un’area sviluppo, il cui obiettivo è quello di promuovere l’accoglienza e fornire assistenza tecnica e professionale alle famiglie. Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha concluso il progetto “Stop all’emergenza abbandono” , finanziato dalla linea di finanziamento MAE 180/92 e avviato all’inizio del 2009. Il progetto si poneva quale obiettivo principale quello di informare e formare gli attori rilevanti sul diritto del minore a vivere in un proprio contesto familiare. Proprio con questo obiettivo Amici dei Bambini ha realizzato ad Araçatuba un evento conclusivo di sensibilizzazione, cui hanno partecipato tutti i minori ospiti delle strutture con le quali l’associazione collabora in città.

4) Lar Espirita Caminho de Nazaré - Araçatuba

L’istituto è costituito da quattro case e una mamma sociale vive insieme ai bambini. Ogni casa comprende una sala, stanze e bagni. Cucina e refettorio sono gli spazi in comune. Anche in questo caso, le cause dell’istituzionalizzazione sono per il 90% legate a negligenza e maltrattamenti. L’istituto non è aperto alla comunità e non mette la propria struttura e i propri servizi a disposizione dei bambini e delle famiglie di Araçatuba. Attualmente, le case ospitano 23 minori da 0 a 16 anni.

L’intervento di Ai.Bi.:

Grazie al supporto della Regione Lombardia, Amici dei Bambini ha avviato nell’istituto, all’interno di un progetto pilota per promuovere e sostenere l’accoglienza familiare, un servizio di accompagnamento familiare dei minori ospitati. In particolare, una equipe multidisciplinare appositamente formata ha proceduto alla stesura di un piano di vita per ogni minore istituzionalizzato. Amici dei Bambini ha garantito ai minori ospiti della struttura attività di animazione e di sostegno scolastico, nonché attività di supporto psico-sociale alle famiglie di origine. Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha concluso il progetto “Stop all’emergenza abbandono” , finanziato dalla linea di finanziamento MAE 180/92 e avviato all’inizio del 2009. Il progetto si poneva quale obiettivo principale quello di informare e formare gli attori rilevanti sul diritto del minore a vivere in un proprio contesto familiare. Proprio con questo obiettivo Amici dei Bambini ha realizzato ad Araçatuba un evento conclusivo di sensibilizzazione, cui hanno partecipato tutti i minori ospiti delle strutture con le quali l’associazione collabora in città.

5) CMPCA - Centro Municipal de Proteção à Criança e ao Adolescente - Campinas

Il Centro, che opera dal 1982, ha una capacità di 58 bambini da 0 a 14 anni e,

attualmente, ne ospita 28. E’ l’unico istituto municipale della città e riceve l’appoggio della Segreteria Municipale di Assistenza Sociale. Attualmente vi lavorano 62 funzionari, tra specialisti e personale amministrativo; tuttavia, molti di loro non sono competenti né specializzati in materia e questo ostacola ed impedisce un’idonea risoluzione dei casi seguiti. Esiste già un lavoro con le famiglie di origine: quando un bambino entra in istituto, l’equipe tecnica contatta gli altri servizi e, in collaborazione con il Tribunale, valuta il caso specifico al fine di trovare la soluzione più indicata nell’interesse e diritto del minore a vivere in famiglia. Tuttavia, spesso il ritorno in famiglia non è definitivo e capita che il minore venga re-istituzionalizzato. Ciò può essere riconducibile alla scarsa professionalità ed esperienza del personale addetto.

L’intervento di Ai.Bi.:

Una delle attività che Ai.Bi. porta avanti nell’istituto è il programma di “appadrinamento affettivo”, rivolto ai bambini di età superiore ai 7 anni, per i quali è più difficile trovare una soluzione familiare di tipo definitivo. Durante i fine settimana e le vacanze, i minori vengono ospitati da famiglie volontarie appositamente formate, le quali contribuiscono a ridurre il periodo di permanenza in istituto. Il risultato dell’intervento è che molte famiglie decidono di accogliere definitivamente il minore ospitato.

Stato di Bahia

1) Comunità dei villaggi rurali attorno alle città di Senhor do Bonfim e Jaguarari

Nelle città di Senhor do Bonfim e Jaguarari, il territorio arido e privo di opere per la canalizzazione dell’acqua causa enormi carenze a livello alimentare e sanitario, di cui gli abitanti sono vittime; i bambini, ancora una volta, sopportano le maggiori conseguenze. I problemi che emergono con particolare urgenza sono un elevato tasso di analfabetismo, la disgregazione ed emarginazione sociale, l’assenza di prospettive di sviluppo e l’inadeguatezza dei servizi sociali.

L’intervento di Ai.Bi.:

Nel 2010, Amici dei Bambini ha continuato a sostenere il progetto “Famiglia, Infanzia, Vita e Speranza”, realizzato in collaborazione con APAC - Associação Parceira das Crianças. APAC offre servizi ludico-educativi a circa 800 minori distribuiti in 8 villaggi rurali attorno alle città di Senhor do Bonfim e Jaguarari. Il progetto ha lo scopo di fornire effettiva protezione ai bambini e agli adolescenti delle comunità beneficiarie, in particolare a quei minori a grave rischio di esclusione sociale, garantendo loro l’accesso ai servizi sociali di base nonché ai processi formativi sviluppati sul territorio. In ogni comunità esiste un centro, frequentato da bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni, in cui sono organizzate le seguenti attività: educazione infantile; sostegno scolastico; attività ludico-pedagogiche; supporto nutrizionale; attività di orientamento igienico-sanitarie; attività di “inclusione digitale”. Inoltre, sono previsti incontri di formazione e riqualificazione professionale rivolti agli educatori e alle famiglie, visite domiciliari, momenti di formazione su temi come salute, igiene, integrazione famiglie-comunità-scuola, associativismo, generazione di reddito e economia solidale.

2) Casa Lar di Campo Formoso - Campo Formoso

La Casa Lar di Campo Formoso è stata aperta da Amici dei Bambini a fine 2007, in collaborazione con il potere municipale, il potere giudiziario e il pubblico ministero. L’obiettivo era quello di far fronte ad una situazione di violenza e di miseria di cui, fino a quel momento, i bambini erano vittime all’interno di un istituto presente in città. I minori vivevano in condizioni miserabili, sottoposti a ricatti e a violenze psicologiche, perdendo qualsiasi tipo di vincolo con la loro famiglia biologica. L’attuale Casa Lar può ospitare fino a 20 minori in situazione di abbandono e attualmente accoglie 9 bambini e 6 adolescenti. Essi partecipano ad attività ludiche ed educative dentro e fuori l’istituto, insieme ad altri bambini del quartiere. Esiste inoltre una equipe che lavora per ridurre al minimo possibile il tempo di permanenza nella casa, fornendo sussidio al potere giudiziario e al pubblico ministero affinché decidano per il reinserimento familiare o la collocazione in famiglia sostituta.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha continuato a implementare il progetto volto alla deistituzionalizzazione e al reinserimento familiare dei minori ospiti nella Casa Lar di Campo Formoso. La nostra associazione collabora nella gestione della Casa pagando l'affitto della struttura e mettendo a disposizione una equipe interdisciplinare composta da un coordinatore con formazione in legge, uno psicologo, un assistente sociale e due educatori, oltre ad un autista.

Ai.Bi. mette a disposizione le risorse necessarie a realizzare attività ludico-educative, garantire le possibilità di convivenza familiare e comunitaria e promuovere l'inclusione sociale. Sostiene inoltre la formazione periodica dell'equipe interdisciplinare e dei collaboratori della Casa Lar. L'obiettivo principale dell'equipe interdisciplinare è quello di favorire la reintegrazione nella famiglia biologica o in una nuova famiglia, facendo sì che ogni minore trascorra il più breve tempo possibile nella Casa Lar.

A partire dal mese di settembre 2010, ai fini dell'implementazione del progetto a Campo Formoso, Amici dei Bambini si avvale anche dei fondi messi a disposizione dall'azienda Alessi.

3) Associação Dom Bosco - Ilhéus

L'istituto, costruito nel 1965, riceve bambini maschi tra i 7 e i 14 anni (tuttavia, sono presenti anche ragazzi di età superiore). Ha una capacità di 60 minori e, attualmente, ne accoglie 24. E' situato in una grande area verde e dispone di un'ampia struttura.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel mese di settembre 2010, Amici dei Bambini ha avviato nelle città di Itabuna e Ilhéus il progetto "Ludoteche del cacao". L'iniziativa ha l'obiettivo di rendere possibile la crescita e lo sviluppo intellettuale, fisico e sociale dei bambini e degli adolescenti accolti negli istituti "Dom Bosco" e "Renascer" nella città di Ilhéus e nell'istituto "SOS Canto da Criança" nella città di Itabuna. L'intervento propone attività ludico-educative, stimolando la partecipazione, quando possibile, delle famiglie e della comunità. In particolare, le attività che Amici dei Bambini sviluppa all'interno del progetto sono: prescolarizzazione; rinforzo scolastico; realizzazione di laboratori di arte, teatro e lettura; promozione dell'igiene personale, coinvolgendo il personale degli istituti; coinvolgimento delle segreterie municipali di salute nell'organizzazione di incontri per dibattere le tematiche di salute preventiva; promozione di momenti di convivenza familiare e comunitaria dentro e fuori dagli istituti; realizzazione di campagne di sensibilizzazione per la raccolta di fondi destinati alle esigenze dei bambini e adolescenti accolti negli istituti.

4)Associação Renascer - Ilhéus

La struttura, costruita all'interno di una favela, è stata aperta nel 2006. E' un istituto femminile, il quale accoglie attualmente 34 minori di età compresa tra 0 e 18 anni. Tuttavia, è aperto anche ai fratelli delle bambine ospitate.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel mese di settembre 2010, Amici dei Bambini ha avviato nelle città di Itabuna e Ilhéus il progetto "Ludoteche del cacao". L'iniziativa ha l'obiettivo di rendere possibile la crescita e lo sviluppo intellettuale, fisico e sociale dei bambini e degli adolescenti accolti negli istituti "Dom Bosco" e "Renascer" nella città di Ilhéus e nell'istituto "SOS Canto da Criança" nella città di Itabuna. L'intervento propone attività ludico-educative, stimolando la partecipazione, quando possibile, delle famiglie e della comunità. In particolare, le attività che Amici dei Bambini sviluppa all'interno del progetto sono: prescolarizzazione; rinforzo scolastico; realizzazione di laboratori di arte, teatro e lettura; promozione dell'igiene personale, coinvolgendo il personale degli istituti; coinvolgimento delle segreterie municipali di salute nell'organizzazione di incontri per dibattere le tematiche di salute preventiva; promozione di momenti di convivenza familiare e comunitaria dentro e fuori dagli istituti; realizzazione di campagne di sensibilizzazione per la raccolta di fondi destinati alle esigenze dei bambini e adolescenti accolti negli istituti.

5) Associação SOS Canto da Criança - Itabuna

La struttura, fondata nel 1996, accoglie bambine tra 0 e 9 anni. Ospita anche minori più grandi, la cui età, al momento dell'ingresso in istituto,

era inferiore ai 9 anni.

La struttura si trova in un quartiere periferico ed estremamente violento della città di Itabuna.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel mese di settembre 2010, Amici dei Bambini ha avviato nelle città di Itabuna e Ilhéus il progetto "Ludoteche del cacao". L'iniziativa ha l'obiettivo di rendere possibile la crescita e lo sviluppo intellettuale, fisico e sociale dei bambini e degli adolescenti accolti negli istituti "Dom Bosco" e "Renascer" nella città di Ilhéus e nell'istituto "SOS Canto da Criança" nella città di Itabuna. L'intervento propone attività ludico-educative, stimolando la partecipazione, quando possibile, delle famiglie e della comunità. In particolare, le attività che Amici dei Bambini sviluppa all'interno del progetto sono: prescolarizzazione; rinforzo scolastico; realizzazione di laboratori di arte, teatro e lettura; promozione dell'igiene personale, coinvolgendo il personale degli istituti; coinvolgimento delle segreterie municipali di salute nell'organizzazione di incontri per dibattere le tematiche di salute preventiva; promozione di momenti di convivenza familiare e comunitaria dentro e fuori dagli istituti; realizzazione di campagne di sensibilizzazione per la raccolta di fondi destinati alle esigenze dei bambini e adolescenti accolti negli istituti.

Stato di Minas Gerais

1) Casa Lar Casa de Refúgio e Aconchego Céu - Santa Luzia

L'istituto, gestito dal partner locale ASBAT, è una casa famiglia per bambini da 0 a 12 anni in situazione di rischio personale e sociale. La struttura è stata costruita da Ai.Bi. con il fondamentale appoggio della Regione Lombardia, in quanto nella città mancava un istituto degno di ospitare bambini provenienti da situazioni di negligenza, abbandono, abuso e violenza. La Casa Famiglia ha sostituito l'istituto del quartiere di Padre Miguel, che è stato chiuso a causa delle precarie condizioni strutturali. E' caratterizzata da un ambiente accogliente e adatto allo sviluppo psicofisico dei bambini, i quali vengono seguiti e curati da quattro mamme sociali e una pedagoga.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha continuato a sviluppare attività di deistituzionalizzazione all'interno della casa famiglia. I bambini sono accompagnati da un'equipe specializzata composta da una psicologa e da un'assistente sociale, le quali si occupano dello studio di caso dei minori. Ai bambini accolti è garantito un accompagnamento individuale sotto il profilo scolastico, psicologico e pedagogico. Ai.Bi. ha continuato ad appoggiare la ludoteca costruita nei pressi della Casa Lar, così come lo spazio destinato all'incontro con le famiglie di origine dei bambini. L'organizzazione ha inoltre confermato il suo sostegno all'associazione familiare di appoggio all'adozione nazionale denominata Doce Adoção, al fine di diffondere la cultura dell'accoglienza.

2) Istituti gestiti dall'associazione Azione Sociale Obreiros Mirins (ASOM) - Belo Horizonte

L'associazione Ação Social Obreiros Mirins (ASOM) gestisce 10 istituti nella città di Belo Horizonte, in cui sono accolti circa 124 minori da 0 a 18 anni.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha proseguito a Belo Horizonte l'implementazione del progetto "Belo Horizonte: una rete di appoggio psicosociale e giuridico in difesa della convivenza familiare e comunitaria", finanziato dall'Unione Europea. L'intervento, realizzato in collaborazione con l'associazione Ação Social Obreiros Mirins (ASOM), il CEVAM e il Tribunale di Infanzia e Adolescenza di Belo Horizonte, ha lo scopo principale di favorire la deistituzionalizzazione e il reintegro familiare dei bambini e adolescenti accolti negli istituti di ASOM, attraverso l'intervento dell'equipe psicosociale di Ai.Bi. (la quale si occupa dello studio di caso e dell'elaborazione dei progetti di vita dei minori) e l'appoggio dell'equipe di avvocati del CEVAM (la quale dovrebbe stimolare la risoluzione giuridica dei processi, bloccati a causa della morosità della giustizia). Il progetto ha previsto un ciclo di formazioni volte ad approfondire tematiche legate

alla ricerca sociale, mettere in pratica l'attività di deistituzionalizzazione, conoscere la legislazione e i cambiamenti in atto, stimolare il lavoro di rete tra le istituzioni pubbliche e private.

Amici dei Bambini ha inoltre continuato ad appoggiare l'associazione familiare denominata Gruppo di Appoggio all'Adozione Nazionale Belo Horizonte (GAABH), al fine di diffondere la cultura dell'accoglienza.

Stato del Pará

1) Casa da Criança - Scuola Casa del Bambino Santa Inês - Belém

Gestita dalle Missionarie del Santa Terezinha, la Casa da Criança nasce come risposta ai bisogni sempre crescenti della popolazione che vive nei quartieri vicini, la quale trova nei servizi offerti dalle suore gli unici mezzi per sopravvivere ed evitare la disgregazione familiare. La Casa da Criança accoglie più di 250 bambini, per la maggior parte con famiglie monoparentali alle spalle. Sono numerose le mamme lavoratrici che non hanno nessuno cui lasciare il proprio figlio durante il giorno. La struttura risponde a tale esigenza e dispone di una scuola presso la quale i bambini possono studiare.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha proseguito la collaborazione con la Congregazione missionaria Suore di Santa Terezinha per supportare le attività della Casa da Criança Santa Inês a Belém. La nostra associazione ha implementato il progetto "Oca Curumin", il cui obiettivo generale consiste nel fornire effettiva protezione ai bambini della Casa da Criança Santa Inês, promuovendo una convivenza familiare e comunitaria salutare e garantendo loro l'accesso ai servizi sociali di base e ai processi formativi sviluppati sul territorio.

Amici dei Bambini ha inoltre confermato il supporto all'associazione familiare Renascer - Gruppo di appoggio all'adozione, partner locale storico di Belém, che lavora principalmente ai fini della sensibilizzazione e formazione sulle tematiche dell'accoglienza.

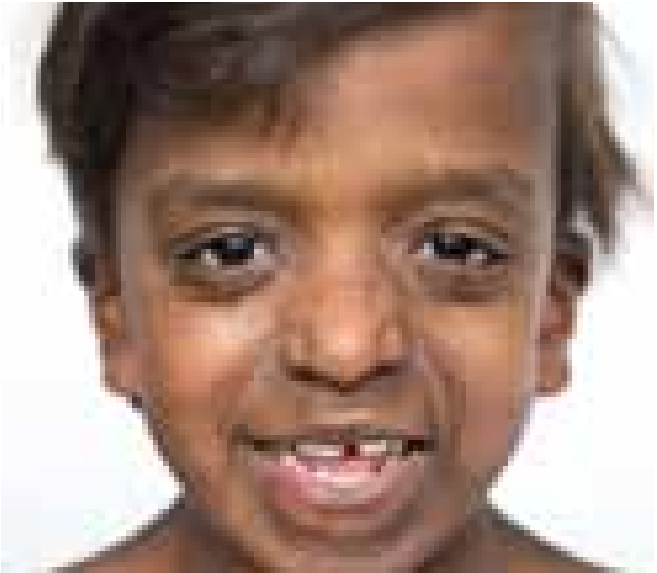
Adozioni Internazionali

Il Brasile è stato il primo Paese in cui Ai.Bi. ha avviato l'attività di adozione internazionale.

L'autorità centrale del Brasile è l'ACAF, il cui ruolo, per lo più amministrativo, si esplicita soprattutto nell'accreditamento degli enti autorizzati e nel loro monitoraggio annuale. All'interno dei singoli Stati federali è presente la CEJA o CEJAI (Commissione Statale Giuridica per le Adozioni Internazionali), il cui funzionamento e composizione sono regolate da

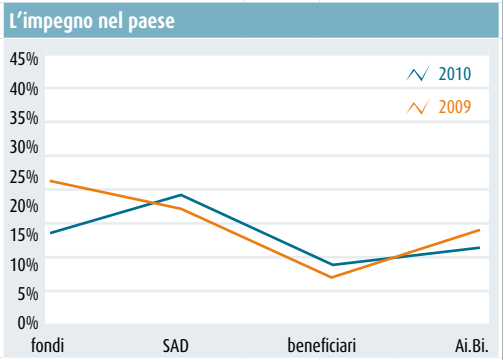
normative interne a ciascuno Stato. La procedura adottiva prevede la legalizzazione dei documenti con timbro normale prima in Prefettura/ Procura e poi presso il Consolato Brasiliano in Italia. La documentazione viene poi inviata in Brasile e tradotta. Il dossier viene depositato presso il ministero nelle singole CEJAI, che si occupano di rilasciare l'abilitazione del dossier della coppia, che viene così inserita in una lista di attesa per poi ricevere l'abbinamento. La procedura adottiva è giuridica (nel senso che si pronuncia il Tribunale con una sentenza). La permanenza della coppia è di circa 60 giorni.

Nel corso del 2010 Amici dei Bambini ha portato a termine complessivamente in Brasile 15 iter adottivi. Il dato è in linea con il numero delle adozioni internazionali realizzate da Amici dei Bambini nel 2009 (16 adozioni).



		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	193.340.731	193.340.731
	N° minori nel paese	nd	nd
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	nd	nd
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	nd
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	620.267	670.812
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	665.008	665.593
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	600	657
	N° reinserimenti familiari	24	65
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	36	43
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	424	329
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	25	25
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	20%	20%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc10%, cp60%, pt30%, b0%, w0%	soc10%, cp60%, pt30%, b0%, w0%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	534.909	17,94%	549.267	25,88%
% SAD sui SAD t. i. p.	1077	21,74%	1.141	21,80%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	685	9,93%	790	7,53%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	25	12,82%	25	17,73%



Cile

Adozioni internazionali

Nel 2007, Ai.Bi. ha ottenuto l'accreditamento da parte dell'Autorità Centrale Cilena, il Servizio Nazionale dei Minori (SENAME). Ha cominciato a stanziarsi nel Paese in modo da essere operativa nel 2008. Nel mese di marzo 2009, l'associazione ha firmato un accordo di collaborazione con un Ente cileno autorizzato alle Adozioni Internazionali, la Fondazione Mi Casa. Oltre alla partnership in merito alle adozioni, nell'ambito della quale Ai.Bi. ha depositato presso la Fondazione il dossier di due coppie, si ipotizza di poter collaborare anche ad altri livelli con la Fondazione, che ha espressamente richiesto di allargare l'accordo a una cooperazione tecnica sul tema dell'abbandono minorile e dell'adozione, con scambio di saperi, competenze e know how. Dall'inizio della nostra operatività sul Paese , sono stati presentati al SENAME 17 dossier e alla Fondation Mi Casa 2 dossier di coppie italiane per l'adozione di minori cileni: 1 coppia ha concluso l'iter adottivo nel giugno del 2009, 7 coppie hanno concluso l'iter adottivo nel 2010, le restanti 11 coppie sono in attesa di abbinamento. Il periodo di permanenza all'estero per le coppie adottive è di circa 60 giorni. I tempi di attesa per l'abbinamento sono di circa 18 mesi, dalla registrazione del dossier della coppia nella lista di attesa ufficiale dell'Autorità Centrale Cilena.

Colombia

La Colombia è il terzo paese più popolato dell'America Latina, dopo il Brasile e il Messico. La popolazione colombiana si stima in circa 45 milioni di abitanti, di cui il 51% donne e il 49% uomini. Nel 2007 l'economia colombiana, quinta per dimensione del Sud America, poggiava su una forza lavoro di 20 milioni di persone, e ha generato un PIL superiore ai 300 milioni di dollari americani. Il reddito medio si caratterizza però da un'iniqua distribuzione della ricchezza: quasi il 50% dei colombiani, infatti, vivono al di sotto della soglia di povertà. La Costituzione della Colombia del 1991 nei suoi diversi articoli (5, 15, 42, 45) consacra quale obbligo dello stato la protezione della Famiglia, considerata quale unità di base della società stessa. La difesa della famiglia è spesso previsto quale punto prioritario negli ultimi Piani di Sviluppo nonché, in maniera organica, è stato iscritto nel nuovo codice dell'Infanzia e dell'Adolescenza, Legge 1098/06. L'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar (ICBF), ente pubblico presso il Ministero della Protezione Sociale coordinatore e integratore del Sistema Nacional de Bienestar Familiar (SNBF), ha la competenza di coordinare ed integrare le diverse entità che sviluppano attività con l'infanzia e con la famiglia. In Colombia assistiamo ad una grave crescita del fenomeno dei minori in stato di abbandono familiare, effetto della povertà del Paese, del conflitto armato e di alti tassi di violenza intra-familiare. In particolare, l'ICBF stima in circa 46mila i bambini in stato di abbandono e pericolo.

I progetti di cooperazione

Al termine del 2010, Amici dei Bambini collabora con tre strutture nel dipartimento di Bogotá / Cundinamarca e implementa interventi a favore di minori ospiti di centinaia di famiglie affidatarie nei dipartimenti di Meta, Tolima, Antioquia e Chocó.

1) Santa Maria de Fatima - dipartimento di Bogotá / Cindinamarca

L'istituto ospita circa 180 bambine ed adolescenti di età compresa tra 7 e 18 anni, le quali hanno vissuto realtà di violenza, abusi e sfruttamento. Inizialmente, la struttura era denominata Ciudadela de la Niña ed era diretta da Corporación Alma de Niño, cui facevano capo anche gli istituti Villa Ruth e Taller Juvenil e una Casa de Egreso (gruppo appartamento). Tra i mesi di maggio e giugno 2010, la collaborazione tra la Corporación e l'Istituto Colombiano de Bienestar Familiar (ICBF) è terminata, per via di una serie di irregolarità riscontrate dall'ICBF nel corso di un'indagine sulla gestione degli istituti diretti dalla Corporación Alma de Niño. Di conseguenza, l'istituto Ciudadela de la Niña è passato sotto la gestione della Fondazione Por un Mundo Nuevo ed è stato rinominato Santa Maria de Fatima. La Casa de Egreso e gli istituti Villa Ruth e Taller Juvenil sono stati chiusi.

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel 2010 Amici dei Bambini ha continuato a sostenere il progetto “La Fabbrica dei Sogni”, avviato nel 2009. L’iniziativa consente ad alcuni dei minori ospiti dell’istituto di partecipare a corsi di teatro e di musica, a specifiche giornate di animazione e a gite fuori dall’istituto. All’interno della struttura è in fase di allestimento una sala, denominata “Sala dell’ABC”: si tratta di uno spazio ludico-educativo, adatto a coinvolgere le famiglie d’origine dei minori e favorire il re-incontro con i propri figli. All’inizio del 2010, Amici dei Bambini ha avviato nella struttura un progetto dal titolo “Inserimento sociale, professionale ed abitativo dei giovani care leavers di Bogotá, Colombia”, finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano. L’intervento è volto all’inserimento sociale, professionale ed abitativo dei giovani in uscita dal sistema di protezione all’infanzia di Bogotá. Amici dei Bambini ha proseguito all’interno dello struttura l’implementazione del progetto avviato nel 2008 dal titolo “Famiglia e adolescenza: ricerca e costruzione di percorsi sostenibili di uscita dall’abbandono”, il cui obiettivo è la sperimentazione di percorsi partecipati e sostenibili di inclusione sociale e/o familiare di bambini, adolescenti e giovani con un vissuto di abbandono familiare. L’intervento, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Fondazione Cariplo, è implementato anche a Lima in Perù e a La Paz in Bolivia.

2) Casa de Egreso - dipartimento di Bogotá / Cindinamarca

La “Casa de Egreso”, gestita dalla Fondazione Por un Mundo Nuevo, ospita 26 adolescenti, 13 maschi e 13 femmine, di età compresa tra 16 e 21 anni. I ragazzi, nell’ultima fase del proprio percorso sotto la protezione dell’ICBF, sono privi del necessario supporto familiare per un armonico evolversi della personalità nel difficile processo di socializzazione e re-inserimento familiare. Amici dei Bambini ha iniziato a collaborare con la Casa de Egreso gestita dalla Fondazione Por un Mundo Nuevo a seguito della chiusura della Casa de Egreso diretta dalla Corporación Alma de Niño, riconducibile alle irregolarità riscontrate dall’ICBF nel corso di un’indagine.

L'intervento di Ai.Bi.:

A partire dalla seconda metà del 2010, Amici dei Bambini ha avviato nella struttura un progetto dal titolo “Inserimento sociale, professionale ed abitativo dei giovani care leavers di Bogotá, Colombia”, finanziato dalla Provincia Autonoma di Bolzano. L’intervento è volto all’inserimento sociale, professionale ed abitativo dei giovani in uscita dal sistema di protezione all’infanzia di Bogotá.

3) Ceres - dipartimento di Bogotá / Cindinamarca

L’istituto ospita 130 bambini da 0 a 19 anni di età, colpiti da malattie genetiche degenerative o gravi malformazioni. Questi bimbi sono stati abbandonati dalle loro famiglie, spesso troppo povere e incapaci di prendersene cura. I minori sono ospitati in due strutture: una a Bogotá e una nel municipio di Girardot. Fondato 15 anni fa, l’istituto è gestito dalla Fondazione Ceres.

L'intervento di Ai.Bi.:

Amici dei Bambini ha continuato ad appoggiare il laboratorio di produzione panificia avviato nel 2009 all’interno dell’istituto. L’attività ha conseguito ottimi risultati e coinvolge 24 minori. I prodotti vengono venduti agli impiegati dell’istituto e ai loro amici. Partecipano al laboratorio anche due famiglie. La nostra associazione supporta l’istituto anche tramite l’acquisto di materiali miofunzionali e di prima necessità ed organizzando attività ludico ricreative idonee per i minori ospiti dell’istituto.

4) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Medellin - dipartimento di Antioquia

L’intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, in collaborazione con il nostro partner locale, il Comitato Privato di Assistenza all’infanzia - PAN, Amici dei Bambini ha svolto nella città di Medellin attività con circa 60 minori in gran parte ospiti di famiglie affidatarie. Il Comitato Privato di Assistenza all’infanzia - PAN collabora con l’ICBF da oltre 10 anni. L’intervento consiste nella realizzazione di attività ludico-ricreative volte al rafforzamento del piano di vita dei singoli



Americhe

beneficiari; vengono inoltre realizzate attività di formazione specifica sul tema dell'accoglienza con le famiglie affidatarie. Nel 2010 Amici dei Bambini ha proseguito in collaborazione con un avvocato dell'Associazione l'intervento volto a velocizzare le procedure di definizione dello stato giuridico dei bambini sotto tutela statale, in particolare dei minori sui quali l'equipe psicosociale dell'ICBF si è già pronunciata con un parere.

5) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Ibague - dipartimento di Tolima

L'intervento di Ai.Bi.:

Amici dei Bambini ha realizzato, in collaborazione con il partner locale Los Girasoles, una serie di azioni rivolte a circa 120 minori ospiti di famiglie affidatarie residenti nella città di Ibague e nei centri zonal Honda, Espinal e Libano. Si tratta di attività sportive, artistiche e formative. Amici dei Bambini ha continuato a supportare parzialmente il centro tecnologico creato nel 2009 nella città di Granada, all’interno del progetto “Una Ventana sul futuro: Del abbandono a la inclusion social”. Il centro tecnologico, composto di 19 computer, è destinato a parte dei beneficiari della nostra Associazione e, in secondo luogo, alla popolazione sotto protezione del Bienestar

6) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Quibdo - dipartimento di Chocó

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel 2010, in collaborazione con il partner locale Fondazione Valores, Amici dei Bambini ha implementato interventi a favore di circa 40 bambini e adolescenti di età compresa tra 9 e 18 anni che vivono presso famiglie affidatarie nella città di Quibdo. A favore dei beneficiari più piccoli sono state implementate attività ludico-ricreative e di accompagnamento scolastico per rafforzare i metodi di apprendimento dei bambini. A favore dei beneficiari più grandi, sono stati realizzati corsi di manualità’ e attività’ produttive.

7) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Villavicencio - dipartimento di Meta

L'intervento di Ai.Bi.:

Nel dipartimento di Meta, Amici dei Bambini ha collaborato nel 2010 con Corporacion Internacional Derecho y Sociedad, svolgendo attività a favore di 30 minori di età compresa tra 14 e 18 anni, ospiti di famiglie affidatarie

>dati riferiti alla Colombia		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	41.468.384	41.468.384
	N° minori nel paese	15.677.345	15.677.345
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	100.000	100.000
	N° adozioni internazionali nel paese	1.998	1.265
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	383.853	342.179
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	332.271	269.977
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	274	294
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	301	339
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	40	36
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	160	120
Ambientali	% riciclo carta	90%	90%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas, acqua	elettricità, gas
	Trasporti	soc50%, cp15%, pt25%, b0%, w10%	soc50%, cp15%, pt25%, b0%, w10%

bilanciodi**sostenibilità**10

nella città di Villavicencio. In particolare, sono state realizzate diverse attività ricreative e sportive, camping e formazione scout. Le attività sono volte a sostenere i progetti di vita di bambini, bambine ed adolescenti dichiarati in stato di adottabilità, supportandone le capacità specifiche in vista dell'uscita degli stessi dal sistema pubblico di protezione all’infanzia.

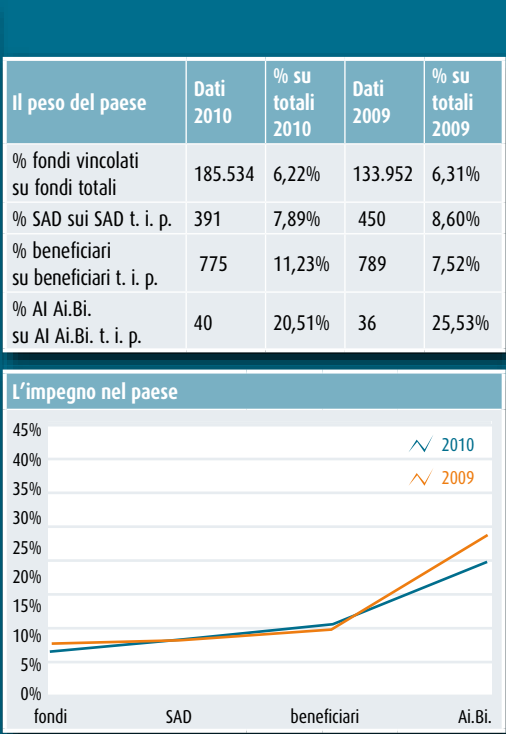
8) Minori ospiti di famiglie affidatarie a Granada - dipartimento di Meta

L'intervento di Ai.Bi.:

Amici dei Bambini ha continuato a supportare parzialmente il centro tecnologico creato nel 2009 nella città di Granada, all’interno del progetto “Una Ventana sul futuro: Del abbandono a la inclusion social”. Il centro tecnologico, composto di 19 computer, è destinato a parte dei beneficiari della nostra Associazione e, in secondo luogo, alla popolazione sotto protezione del Bienestar. Oltre alla formazione informatica di base e più specifica impartita, si utilizza il metodo informatico per l’attivazione di moduli diretti alla definizione e concretizzazione di un proprio progetto di vita: quello che Microsoft definisce coltivare un “Unlimited Potential”, un potenziale illimitato di apprendimento comunitario (questa la dicitura di questa linea di finanziamento). La progettualità, dunque, si inserisce all’interno della nostra linea di intervento nei piani di vita individuali dei nostri beneficiari, con la definizione e messa in pratica di progetti concreti per il proprio futuro, soprattutto per chi sta uscendo o dovrà uscire a breve dalla misura di protezione del Bienestar.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare in Colombia nel 1999, realizzando la prima adozione. Nel 2006 è stato aperto un ufficio a Bogotá e sono state avviate le attività di cooperazione. L’Autorità Centrale designata è l’ICBF - Istituto Colombiano de Bienestar Familiar, organismo che fa capo al Ministero della Protezione Sociale. L’istituto nasce in Colombia nel 1968 e si occupa, tra le molteplici attività, di infanzia abbandonata. Le coppie italiane che desiderano intraprendere l’adozione di un bambino colombiano devono quindi presentare domanda all’ICBF (per la legge italiana tramite un ente autorizzato). Negli ultimi anni, Amici dei Bambini ha potuto aumentare il numero di adozioni trovando una casa a bambini non inseriti nella normale lista di attesa semplicemente perché maggiori di 7 anni o con problematiche fisiche, a volte lievi. Nel corso del 2010 Ai.Bi. ha portato a termine in Colombia 26 adozioni per un totale di 40 bambini, a fronte di 23 portate a termine del 2009.



Messico

Il Messico è il terzo paese per estensione di tutta l’America Latina, ed ha una popolazione di quasi 100.000.000 di abitanti, dei quali più della metà (53% circa) vive in condizioni di povertà. Tre quarti dell’intera popolazione vive in zone rurali in cerca di lavoro e fortuna. Negli ultimi decenni si è assistito ad un graduale processo di urbanizzazione che ha raggiunto percentuali elevate, raggiungendo il massimo livello di concentrazione nell’agglomerato urbano della capitale, dove vivono più di 20 milioni di abitanti.

Dato che il 44% della popolazione ha meno di 20 anni, il problema dell’istruzione e del disagio giovanile è particolarmente importante per il futuro del Paese. Naturalmente il disagio giovanile ha origine fin dall’infanzia a causa di situazioni familiari dove vige violenza, indifferenza da parte dei genitori verso i figli, problemi di apprendimento, vita nelle strade e altri fattori ad altro rischio.

Fra gli stati del Messico maggiormente colpiti da questa situazione di indigenza vi è lo Stato di Jalisco, situato nella parte occidentale del Messico e affacciato sull’oceano Pacifico. Nonostante la vicinanza con la capitale, il paesaggio risulta profondamente diverso: e’ quasi desertico, le famiglie del luogo vivono in comunità molto piccole, relativamente isolate; il mezzo di trasporto più diffuso rimane il cavallo. L’economia familiare si basa ancora sull’agricoltura e sull’allevamento di bestiame, spesso di proprietà di señores che vivono nelle città. L’alcolismo è molto diffuso, così come i maltrattamenti e gli abusi domestici.

Le condizioni di vita sono certamente difficili e i bambini raramente vanno a scuola, spesso le famiglie sono costrette ad affidarli agli albergues per permettere loro di studiare.

Gli albergues sono orfanotrofi o centri di accoglienza diurna-notturna per bambini e ragazzi abbandonati o momentaneamente allontanati dalle famiglie. Molto spesso sono affidati dalle madri stesse che durante la settimana lavorano dieci ore al giorno presso gli stabilimenti localizzati nell’area e non possono prendersi cura di loro.

I progetti di cooperazione

Nel corso del 2010 Amici dei Bambini ha collaborato in Messico con un istituto, nello Stato di Guanajuato.

1) Albergue Infantil de Atotonilco - Guanajuato
L’Albergue Infantil de Atotonilco è una casa che offre ospitalità, vitto ed educazione a ragazzi che non necessariamente sono orfani, ma con una situazione familiare difficile, con problemi di disintegrazione a causa dell’alcolismo, prostituzione, droga, motivo per cui i ragazzi vivono vagabondando per le strade senza la possibilità di un futuro che offra loro qualcosa. Attualmente ospita 33 ragazzi dai sei ai diciotto anni.

L’intervento di Ai.Bi.:

- Amici dei Bambini, insieme ai Padri Pavoniani si è posta l’obiettivo di favorire ed accompagnare il processo di crescita personale e professionale dei minori in difficoltà ospitati nell’Albergue Infantil de Atotonilco e tutelare il loro diritto a crescere in una famiglia. Il progetto che Ai.Bi. ha implementato nel 2010 si sviluppa lungo quattro linee principali di intervento:
- supporto scolastico ai minori affinché riescano ad essere autonomi sviluppando le loro potenzialità, abilità e conoscenze;
 - supporto psicologico ai minori affinché riescano, ove necessario, a colmare le loro incertezze e paure per una crescita personale completa e armoniosa, nonché alle famiglie dei ragazzi accolti;
 - contribuire alle spese sostenute per le visite mediche e per l’acquisto dei medicinali;
 - gestione delle pratiche inerenti la compilazione della documentazione dei giovani accolti presso l’Istituto.

Adozioni Internazionali

Nel 2007, Ai.Bi. ha ottenuto l’accreditamento da parte della Commissione Adozioni Internazionali. Ha cominciato a stanziarsi nel Paese in modo da essere operativa nel 2009, concludendo felicemente la prima adozione. Nel corso del 2010 Ai.Bi. ha concluso 7 adozioni per un totale di 10 bambini.

Il periodo di permanenza all’estero per le coppie adottive è di circa 90 giorni in un unico viaggio oppure di circa 45 giorni per ciascuno dei due viaggi a distanza di circa un mese l’uno dall’altro. I rapporti con l’autorità centrale messicana dello Stato del Jalisco, il primo stato in cui siamo stati accreditati e dove attualmente lavoriamo, sono ottimi e la stima nei confronti del lavoro di Ai.Bi. per l’infanzia abbandonata è grande. Le prospettive per il futuro sono promettenti.tratta dello stesso numero di adozioni realizzate nel 2009. Attualmente siamo in attesa del rinnovo dell’accreditamento per continuare le attività di adozione internazionale.

Contesto	Popolazione del paese	Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
	N° minori nel paese	37.564.000	37.564.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	29.310	28.107
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	nd
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	72.784	23.556
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	38.297	22.500
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	33	57
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	10	2
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	-	-
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt0%, b0%, w0%	soc0%, cp0%, pt0%, b0%, w0%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	39.251	1,32%	4.764	0,22%
% SAD sui SAD t. i. p.	30	0,61%	32	0,61%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	43	0,62%	59	0,56%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	10	5,13%	2	1,42%

L'impegno nel paese

Categoria	2010 (%)	2009 (%)
fondi	1,32	0,22
SAD	0,61	0,61
beneficiari	0,62	0,56
Ai.Bi.	5,13	1,42



Perù

Il Perù è il terzo Paese del Sud America per estensione del territorio dopo Brasile e Argentina. Il Perù si divide in tre aree: striscia costiera, catena montuosa andina e selva foresta pluviale amazzonica. Con una popolazione di circa 28 milioni di abitanti secondo il censimento del 2007, il Perù è il quarto paese più popolato del Sudamerica. Nonostante i miglioramenti ottenuti in ambito economico negli ultimi anni, il Perù continua a distinguersi per un alto indice di povertà e disuguaglianza fra i cittadini, ed i bambini continuano ad essere i soggetti più vulnerabili e non protetti. Molti bambini presentano problemi nutrizionali ed il tasso di mortalità materna/infantile è elevato; inoltre maltrattamenti, sfruttamento sessuale, lavoro minorile ed abbandono restano problemi centrali e diffusi in tutto il Paese. In Perù esistono oltre 16.000 minori istituzionalizzati presso Centri di Attenzione Residenziale pubblici e privati, registrati presso il Ministero della Donna e sviluppo sociale (MIMDES). Fonte: Estado de la Niñez en el Perú - Unicef (2011), che cita dati forniti dal Programma Integrale Nazionale per il Benessere Familiare (INABIF, febbraio 2009).

I nostri progetti

Nel 2010 Amici dei Bambini ha collaborato con 4 istituti di Lima, promuovendo lo sviluppo integrale dei bambini, il diritto alla famiglia e l’inserimento sociale e professionale dei ragazzi in uscita dagli istituti.

1) Casa Hogar Juan Pablo II - Lima
E’ un istituto privato che si trova in uno dei tanti quartieri periferici di Lima. La struttura è stata fondata nel 1986 con il fine di aiutare i bambini, le bambine e gli adolescenti in stato di abbandono della zona sud di Lima. Accoglie attualmente oltre 60 minori fino a 17 anni, vittime di povertà, violenza sociale, maltrattamento familiare e abbandono. La struttura è organizzata in 8 “case-famiglia”, ciascuna delle quali ospita 8 minori.

L’intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha proseguito all’interno della struttura l’implementazione del progetto avviato nel 2008 dal titolo “Famiglia e adolescenza: ricerca e costruzione di percorsi sostenibili di uscita dall’abbandono”, il cui obiettivo è la sperimentazione di percorsi partecipati e sostenibili di inclusione sociale e/o familiare di bambini, adolescenti e giovani con un vissuto di abbandono familiare. Il progetto, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Fondazione Cariplo, è implementato anche a Bogotá in Colombia e a La Paz in Bolivia.

Nel marzo 2010, è stato avviato un progetto finanziato dal Fondo Italo Peruviano denominato “Luz en el camino - Fortaleciendo la participacion ciudadana de adolescentes institucionalizadas/os y jovenes care leavers en Lima Sur” che si pone quali obiettivi specifici il rafforzamento delle capacità sociali e psicologiche degli adolescenti istituzionalizzati e dei care leaver (con particolare focus sui beneficiari di sesso femminile) e l’aumento delle capacità di comunicazione e incidenza politica degli adolescenti istituzionalizzati e dei care leavers nelle comunità dei distretti di Lima Sud. In aggiunta a 215 minori ex istituzionalizzati, il progetto coinvolge 20 minori ospiti dell’istituto. L’intervento prevede la realizzazione di laboratori in life skills, volti a promuovere un normale sviluppo delle relazioni affettive e di coppia, di laboratori informativi sui diritti, doveri e servizi specifici per i giovani e le donne in Perù, di incontri informativi in merito alla vita fuori dall’istituto, di una “scuola di padri”. Nel 2010, Amici dei Bambini ha implementato all’interno dell’istituto un progetto che promuove ed appoggia lo sviluppo integrale, il diritto alla famiglia o l’inserimento sociale dei bambini e degli adolescenti istituzionalizzati. L’intervento, denominato “Sui Sentieri della Famiglia”, ha previsto: (i) l’elaborazione e la realizzazione di un modulo formativo per il personale impiegato nell’istituto in relazione al diritto alla famiglia e ai processi di de-istituzionalizzazione; (ii) la raccolta di informazioni generali, psicologiche, sociali, mediche e legali per ogni minore beneficiario del progetto; (iii) la realizzazione di incontri di orientamento per le famiglie. L’obiettivo generale della formazione diretta alle famiglie d’origine è la prevenzione all’abbandono; (iv) l’avvio di corsi di formazione e sensibilizzazione per gli operatori sociali del centro; (v) l’avvio di corsi di formazione volti a sviluppare abilità socio-emozionali per i beneficiari dell’istituto con l’obiettivo di rinforzare le capacità personali, sociali e



emozionali dei beneficiari con lo scopo di un re-inserimento sociale e familiare; (vi) la promozione e la semplificazione della comunicazione tra genitori e beneficiari (corrispondenza, invio di regali, lettere natalizie etc..).

2) Casa Hogar Ciudad de los Niños de la Inmaculada - Lima

E’ un istituto privato, fondato nel 1955 da Padre Francesco Menasco, che ha come obiettivo la protezione di minori abbandonati, orfani, vittime di violenza sociale e familiare, con scarse risorse economiche. Attualmente l’istituto accoglie circa 250 minori di età compresa tra 2 e 19 anni, divisi in 9 “grandi famiglie”. Per ogni “grande famiglia” è responsabile un tutore, affiancato da due aiutanti. Quest’ultimi sono di solito una coppia di sposi, con figli propri.

L’intervento di Ai.Bi.:

Nel corso del 2010, Amici dei Bambini ha proseguito all’interno della struttura l’implementazione del progetto “Famiglia e adolescenza: ricerca e costruzione di percorsi sostenibili di uscita dall’abbandono”, avviato nel 2008, il cui obiettivo è la sperimentazione di percorsi partecipati e sostenibili di inclusione sociale e/o familiare di bambini, adolescenti e giovani con un vissuto di abbandono familiare. Il progetto, finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana e dalla Fondazione Cariplo, è implementato anche a Bogotá in Colombia e a La Paz in Bolivia. In sintesi, l’intervento si compone delle seguenti macro-aree di attività: un’area di ricerca sociale sui procedimenti di presa in carico del minore in stato di difficoltà da parte dei servizi sociali e sui servizi di sostegno all’inserimento nel mondo adulto nel momento in cui il minore si avvicina ad uscire dal sistema di protezione all’infanzia; un’area di accompagnamento e sostegno diretto all’adolescente ed al giovane che da lungo tempo si trova in istituto e progressivamente si avvicina all’uscita dal sistema di protezione pubblico. Nel 2010, Amici dei Bambini ha implementato all’interno dell’istituto un progetto denominato “Sui Sentieri della Famiglia” che promuove ed appoggia lo sviluppo integrale, il diritto alla famiglia o l’inserimento sociale dei bambini e degli adolescenti istituzionalizzati.



3) Casa Hogar Maqueira - Lima

E’ un istituto privato gestito dall’Asociación Peruana de Hogares Juveniles. La struttura è stata fondata nel 1978 da Luzmilla Maqueira per offrire agli adolescenti la possibilità di ricevere una formazione professionale finalizzata al reinserimento sociale. Attualmente, l’istituto accoglie una ventina di minori di sesso maschile, di età non superiore a 18 anni, in situazione di estrema povertà. Tutti i ragazzi accolti sono stati vittime di violenza, maltrattamento, sfruttamento e abbandono da parte dei loro genitori. L’obiettivo è reintegrare i minori nella famiglia d’origine, garantendo loro l’appoggio necessario a superare le difficoltà; quando questo non è possibile, gli operatori dell’istituto garantiscono ai ragazzi il ricovero nella struttura, assistenza sociale e psicologica, alimentazione adeguata e una formazione tramite laboratori specifici.

L’intervento di Ai.Bi.:

Amici dei Bambini offre all’istituto principalmente un supporto di tipo psicologico, sociale e legale, in funzione delle principali necessità e carenze individuate nell’istituto. Nel 2010, Amici dei Bambini ha implementato all’interno dell’istituto un progetto denominato “Sui Sentieri della Famiglia” che promuove ed appoggia lo sviluppo integrale, il diritto alla famiglia o l’inserimento sociale dei bambini e degli adolescenti istituzionalizzati.

4) Casa Hogar Posada - Lima

E’ un istituto privato, localizzato nella provincia del Callao e gestito dall’Associazione civile Hermana Tierra. L’istituto, fondato nel 1977 da fratelli della Comunità di Betania, ospita attualmente una quindicina di minori di sesso maschile di età compresa tra 7 e 17 anni. La struttura non dispone di un’equipe multidisciplinare propria. Il servizio educativo e di supporto viene normalmente garantito da parte di volontari.

L’intervento di Ai.Bi.:

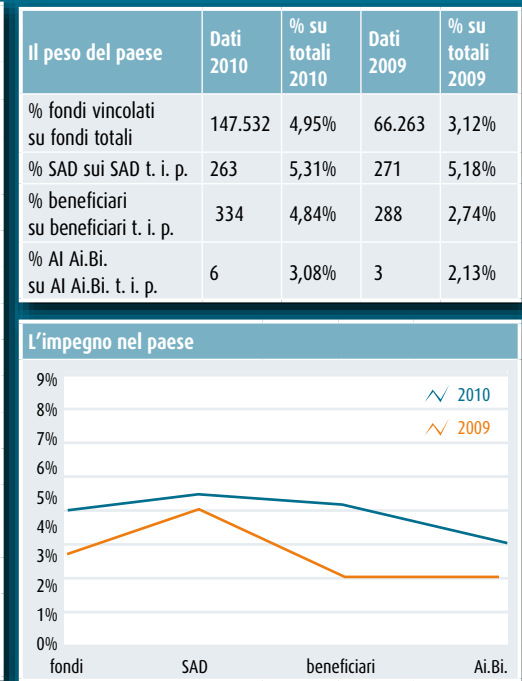
Amici dei Bambini offre all’istituto principalmente un supporto di tipo psicologico, sociale e legale, in funzione delle principali necessità e carenze individuate nell’istituto. Nel 2010, Amici dei Bambini ha implementato all’interno dell’istituto un progetto che promuove ed appoggia lo sviluppo integrale, il diritto alla famiglia o l’inserimento sociale dei bambini e degli adolescenti istituzionalizzati. Il progetto, denominato “Sui Sentieri della Famiglia”, ha previsto: l’elaborazione e la realizzazione di un modulo formativo per il personale impiegato nell’istituto in relazione al diritto alla

famiglia e ai processi di de-istituzionalizzazione; la raccolta di informazioni generali, psicologiche, sociali, mediche e legali per ogni minore beneficiario del progetto; la realizzazione di incontri di orientamento per le famiglie.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare in Perù nel 1995, realizzando la prima adozione. L’Autorità Centrale è la Secretaría Nacional de Adopciones (SNA), costituitasi nel 2002, la quale consente l’adozione di minori dichiarati in stato di abbandono a famiglie adottive debitamente valutate da un consiglio interno, il Consejo Nacional de Adopciones. Esso si riunisce una volta al mese e in quella occasione si occupa, tra le altre cose, degli abbinamenti famiglie/minori. In Perù, oltre alla normale lista di attesa, esiste una seconda lista chiamata “Angeles que aguardan” dove vengono riuniti tutti i bambini con particolari problematiche. Il periodo di permanenza all’estero per le coppie adottive è di circa 40 giorni. I tempi di attesa per l’abbinamento sono di circa 24 mesi dalla registrazione del dossier della coppia nella lista d’attesa ufficiale dell’Autorità Centrale Peruviana. Nel 2010 Ai.Bi. ha portato a termine 6 adozioni contro le 3 del 2009.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	28.220.764	28.220.764
	N° minori nel paese	10.730.805	10.012.730
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	16.000	16.000
	N° adozioni internazionali nel paese	163	145
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	308.493	207.572
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	227.224	205.455
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	328	482
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	6	3
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	67	92
Ambientali	% riciclo carta	10%	10%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc95%, cp0%, pt5%, b0%, w0%	soc95%, cp0%, pt5%, b0%, w0%



Federazione Russa

La Russia è una Repubblica Federale con una superficie di 17.075.200 chilometri quadrati. La popolazione è di 148.200.000 abitanti. Approssimativamente il 78% della popolazione della Russia vive nella zona europea del Paese. La densità demografica è di 8.7 persone per kmq, ma la distribuzione varia da più di 200 persone per Kmq nelle zone della Russia europea, a 0.03 persone per Kmq nella regione autonoma siberiana di Evenk.

Il Regional Monitoring Report No.8 (2001) “A Decade of Transition” (The MONEE Project, UNICEF) sottolinea che “la situazione dei bambini abbandonati assume un significato particolare nei Paesi della ex Unione Sovietica. L’ideologia comunista vedeva la famiglia con diffidenza e sovrastimava la capacità dello Stato di risolvere la condizione dei bambini che vivevano in condizioni precarie. Per questa ragione, si preferiva sviluppare servizi di istituzionalizzazione piuttosto che servizi di supporto alla famiglia. All’inizio degli anni Novanta ci fu un tentativo di riforma del sistema di protezione dell’infanzia diretto a ridurre il numero di bambini che entravano in istituto. Dieci anni dopo, in realtà, un numero ancora maggiore di bambini si trova nelle strutture pubbliche. Questo Report ha registrato almeno 1.5 milioni di bambini separati dai loro genitori e ospitati nelle migliaia di istituti sparsi nei diversi paesi”.

Il numero di bambini presente oggi negli istituti statali (Internat) in Russia è allarmante: da 421.000 nel 1989 a 637.000 nel 1999. Proporzionalmente un numero sempre minore di questi trova posto in strutture di accoglienza di tipo familiare (affido, adozione, casa-famiglia). Questo significa che l’istituzionalizzazione rimane la modalità privilegiata di assistenza. Soltanto un piccolo tasso di questi bambini è orfano; nella maggior parte dei casi si tratta di orfani sociali: in questo caso i bambini hanno i genitori, ma il decreto del tribunale li priva dell’autorità sui figli, perché malati, violenti, in prigione o incapaci di prendersi cura del minore. Studi recenti hanno descritto le conseguenze negative per lo sviluppo psicofisico dei minori prodotte dall’istituzionalizzazione. Il bambino è danneggiato specialmente al livello psicologico, cognitivo e sociale-relazionale. Nell’istituto mancano le condizioni perché si possano sviluppare con continuità relazioni sociali e una equilibrata personalità. Di conseguenza, gravi problemi di devianza e delinquenza emergono quando il minore, che in genere esce dall’istituto a 18 anni, si trova a dover affrontare una società a cui è totalmente impreparato. Spesso la famiglia si limita soltanto a fornire alimenti e vestiti, senza trasmettere al bambino modelli di crescita positivi. Gli stessi genitori sono spesso modelli di aggressività: annualmente vengono dichiarate al Dipartimento di Investigazione Criminale più di 100.000 violenze intra-familiari subite da bambini.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	141.914.509	141.903.979
	N° minori nel paese	22.854.000	22.541.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	nd	127.394
	N° adozioni internazionali nel paese	nd	6.689
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	363.760	90.372
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	203.877	119.829
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	162	39
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	40	39
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	19	11
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	4	-
Ambientali	% riciclo carta	60%	40%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc30%, cp5%, pt50%, b1%, w14%

In tale prospettiva urge un radicale investimento di risorse orientate alla crescita socio-educativa dei bambini e dei giovani in uscita dal contesto familiare e dal sistema di protezione pubblico. In questo senso, il Decreto presidenziale n. 431 del 5 maggio 1992 “misure di supporto sociale per le famiglie numerose” e il Decreto del Ministero degli Affari Sociali della Federazione Russa n. 1-26/9 del 22 febbraio 1991 “circa le misure urgenti di miglioramento della situazione delle donne, famiglie, maternità ed infanzia”, rappresentano alcuni impegni che il Governo ha assunto nei confronti del bambino e della famiglia.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini opera in Federazione Russa dal 2004. In questi anni la nostra associazione ha portato avanti alcuni interventi a sostegno dei bambini e adolescenti in alcune regioni (Novosibirsk e Vladymir) della Federazione: in particolare progetti diretti all’interno di orfanotrofi, centri di formazione e inserimento sociale, formazione di operatori specializzati e associazioni famigliari.

Gli istituti con cui collaboriamo attualmente sono:

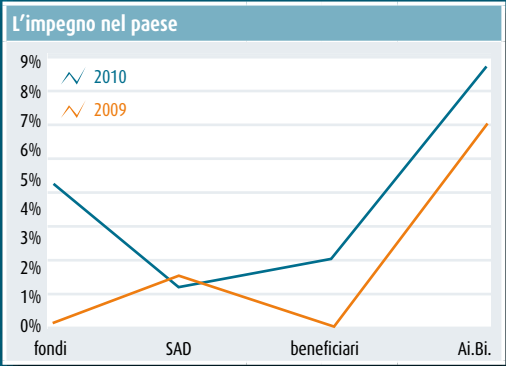
1) Istituto San Nicola di Novosibirsk

La Casa di accoglienza “San Nicola” si trova a Novosibirsk, la terza più grande città della federazione russa, capoluogo della Siberia centrale, capoluogo della Siberia centrale. “Priut Sv. Nicolaja” - un'istituto non governativo, aperto nel 1996 per i bambini abbandonati, sotto il patronato dell'organizzazione cattolica di beneficienza “Caritas” della parte Asiatica della Russia. Attualmente nell'istituto vivono 47 bambini in età da 4 a 19 anni. La struttura ospita più di 50 bambini abbandonati dai 4 ai 18 anni. Al suo interno offriamo supporto psico-sociale ed educativo per i bambini più piccoli.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente nella Federazione Russa nel 2000. Nel 2010 sono state realizzate 16 adozioni che corrispondono a 19 bambini. La procedura di adozione richiede la preparazione dei documenti da parte della coppia adottiva e la relativa legalizzazione in prefettura/procura con timbro apostille. E’ richiesto l’invio del dossier a Mosca e la traduzione del dossier in lingua russa in loco. Alle coppie adottive sono richiesti 3 viaggi, con permanenza di circa 10 giorni per i primi due viaggi, di tre settimane circa per il terzo. Nella fase di post adozione è richiesta una prima relazione dopo 6 mesi dall’ingresso in Italia, poi tre relazioni annuali fino al terzo anno dall’ingresso in Italia. Attualmente Ai.Bi. è registrata in 10 regioni della Federazione ed è operativa in 9. Ai.Bi. cerca sempre più coppie per avviare le regioni in cui è registrata e per continuare il lavoro nelle regioni dove è già operativa. Il numero di minori che cercano una famiglia è, infatti, sempre più alto. Attualmente il carico delle coppie destinate ad adottare in questo paese è di 50.

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	159.883	5,36%	-	0,00%
% SAD sui SAD t. i. p.	72	1,45%	75	1,43%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	185	2,68%	48	0,46%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	19	9,74%	11	7,80%



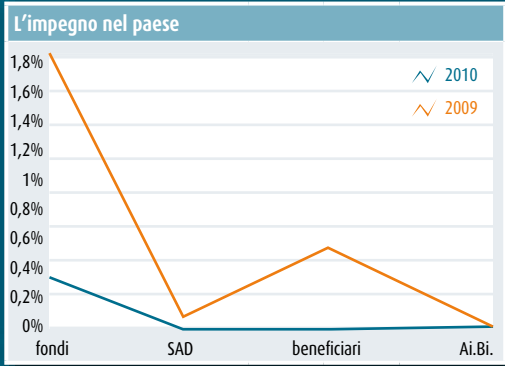
Romania

In Romania il numero di minori in stato di abbandono e accolti nel servizio pubblico è tra i più elevati dell’Europa orientale. Il numero totale di bambini in Romania, al 31 dicembre 2010, è di circa 3,220,494, dei quali 23,103 ospitati in istituti pubblici e privati. Negli istituti, il personale, sovente poco qualificato, non è motivato poiché gli stipendi sono molto bassi e la metodologia di lavoro con i bambini non è cambiata negli anni. Nel Paese manca una vera e propria politica di sostegno alla famiglia e una cultura dell’accoglienza in senso lato.

Il problema fondamentale rimane il diritto, ad oggi largamente negato, di questi bambini ad avere una famiglia (di origine, allargata o adottiva) e una piena integrazione nella società, visto che anche nella scuola e nell’ambito lavorativo sono i primi ad essere additati e discriminati. Se osserviamo infatti le risposte offerte ai bambini abbandonati della Romania, il 24% dei minori è rientrato in famiglia biologica e solo il 6% in adozione. Meno di un terzo dei minori abbandonati ha quindi raggiunto una soluzione permanente all’abbandono. Un risvolto particolarmente drammatico dell’Emergenza Abbandono è il problema delle migliaia di ragazzi che, al compimento del 18esimo anno di età, si ritrovano di colpo in mezzo a una strada. Abbandonati, per la seconda volta, e completamente impreparati ad affrontare il mondo fuori dall’istituto. Dal punto di vista sociale, in un paese come la Romania, questo problema comporta effetti gravissimi: questi giovani sono totalmente vulnerabili ed impreparati alla vita autonoma, privi di qualsiasi rete familiare di sostegno, abbandonati alla vita di strada e potenziali vittime di sfruttamento e abusi. Sono ragazzi cresciuti solo a metà: a livello psicologico, questi giovani manifestano una serie di caratteristiche di disagio, instabilità, difficoltà relazionali e interpersonali gravi, comportamenti devianti e disturbo mentale. La mancanza di cura, di attenzioni, di amore, ha già segnato per sempre la vita di questi giovani, distruggendo la loro infanzia. Oggi, ritrovandosi da soli nel mondo fuori dall’istituto, rischiano di vedere sfumare per sempre la possibilità di un futuro migliore. I dati statistici sono impressionanti: la gran parte giovani ex istituzionalizzati non riesce a trovare un lavoro, moltissimi finiscono in prigione per droga o prostituzione, quasi nessuno riesce a ricostruirsi una famiglia. In Romania, Ai.Bi. lavora dal 1997 all’interno degli istituti, nei centri di assistenza, e in tutte quelle realtà in cui i bambini abbandonati sopravvivono - poiché assistiti - ma non vivono mai pienamente, poiché privati dell’amore di una madre e di un padre, il diritto fondamentale di ogni essere umano.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	21.469.959	21.504.442
	N° minori nel paese	4.014.960	4.014.960
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	23.103	23.696
	N° adozioni internazionali nel paese	-	-
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	3.851	10.874
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	33.482	53.308
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	61
	N° reinserimenti familiari	-	4
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	61
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	-	-
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	4
Ambientali	% riciclo carta	2%	0%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc0%, cp10%, pt85%, b0%, w5%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	9.339	0,31%	38.970	1,84%
% SAD sui SAD t. i. p.	0	0,00%	6	0,11%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	-	-	70	0,67%
% AI Ai.Bi. su AI Ai.Bi. t. i. p.	0	0,00%	-	0,00%



Bulgaria

Attività negli istituti

Il primo istituto in cui siamo intervenuti in Bulgaria dall’inizio della progettualità nel paese, e’ stato L’istituto “Mladen Antonov” di Totleben. Il villaggio di Totleben conta circa 600 persone ed è situato a 25 km dalla città di Pleven. La maggioranza della popolazione e’ costituita da pensionati. Nel villaggio non vi sono imprese economiche che possano offrire posti di lavoro alla popolazione giovane. L’unica struttura e’ una scuola fino all’ottava classe, in cui la maggioranza degli alunni sono i bambini dell’orfanotrofio. L’istituto di Totleben fino a pochi anni fa era una scuola logopedica specializzata. Poi e’ stato trasformato in istituto per bambini privi di cure genitoriali da 7 a 18 anni a causa del sovraffollamento di altri. Attualmente l’istituto ospita circa 70 bambini, di cui una parte di eta’ dai 3 ai 6 anni con problemi logopedici, alloggiati in una struttura a parte del complesso.

La maggioranza del personale e’ parte della ex-scuola logopedica. Non hanno preparazione speciale per lavorare con bambini istituzionalizzati. Gli educatori sono solo 13. La maggioranza dei bambini non ha mai lasciato l’istituto, a parte il tragitto fino alla scuola. Anche se l’istituto dista soli 25 chilometri dalla città’ di Pleven, non ci sono i mezzi e le risorse per portare i bambini nella vicina cittadina e scoprire un mondo diverso da quello dell’istituto e del villaggio. Causa l’altissimo rapporto educatori/bambini i bambini non vivono come persone distinte, ma come gruppi: la maggior parte dei bambini non ha niente di personale, anche i vestiti sono talvolta in comune. Alcuni di loro hanno genitori o parenti lontani che visitano in occasione delle vacanze estive, ma tantissimi non hanno nessun riferimento familiare e le uniche nozioni di famiglia che hanno del mondo esterno sono i racconti dei loro compagni, che vengono affidati alle cure dell’istituto 9 mesi all’anno per avere una vita migliore di quella che la loro famiglia e’ in grado di offrire loro.

Nel 2009 abbiamo iniziato a collaborare anche con l’istituto “Olga Skobeleva” di Plovdiv, che ospita circa 90 minori di eta’ compresa tra 7 e 18 anni. Questa struttura, a differenza di Totleben, offre una serie di servizi specializzati e, essendo posizionato a ridosso del centro di una grande città’ come Plovdiv, e’ inserito in una rete sociale che limita in parte l’isolamento dei minori ospiti. Il personale, nonostante sia meglio formato e organizzato, non riesce a rispondere adeguatamente alle esigenze dei bambini, ne’ numericamente ne’ qualitativamente.

Amici dei Bambini opera all’interno di questi istituti per garantire ai bambini una vita migliore e la possibilità di reinserimento in famiglia, attraverso queste attività’:

- Attività di animazione, appoggio, accompagnamento psico-sociale e educativo per permettere ai bambini e agli adolescenti lo sviluppo delle capacità creative e il rafforzamento dell’autostima e dell’autonomia.
- Elaborazione dei progetto di vita individualizzato ed attività specifiche per la sua realizzazione.
- Promozione della reintegrazione in famiglia (genitori se esistono o ricerca di parenti) e ricostruzione del legame familiare.
- Attività di gruppo e individuali per le famiglie, come gruppi di mutuo aiuto, inserimento professionale e generazione di reddito.
- Fornitura di beni di prima necessità (materiale scolastico, il pagamento delle tasse scolastiche, la fornitura di cibo, acqua e medicinali o altri interventi)
- Attività di sensibilizzazione nella comunità sul tema dell’abbandono e l’importanza di vivere in famiglia.

Attività con i Care - Leavers

Nel corso degli ultimi anni, Amici dei Bambini ha intensificato le attività’ di cooperazione internazionale verso i ragazzi in uscita dagli istituti (care-leavers). A novembre 2009 e’ iniziato a Plovdiv, la capitale economica della



Bulgaria, un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), della durata di 14 mesi e proseguito per tutto il 2010, per l’inserimento sociale e lavorativo degli adolescenti che stanno per lasciare l’istituto. Le attività’ coinvolgono minori e operatori di due istituti per bambini dai 7 ai 18 anni della città’, “Olga Skobeleva” e “Maria Luisa”, e prevedono anche l’implementazione di un Centro Servizi specializzato per i care leavers, dotato di un equippe tecnica di esperti e di intermediari al lavoro, una figura nuova in Bulgaria in ambito sociale. Si effettua inoltre una formazione sulla tecnica di conduzione di caso individualizzata, attraverso la definizione di un Progetto Educativo Individuale, e la messa in rete del servizio, coinvolgendo le autorità’ locali e le associazioni del settore.

Un progetto con simili caratteristiche e’ iniziato nella capitale Sofia, a gennaio 2010. Dopo un’attenta analisi del bisogno, abbiamo compreso che la città’ piu’ grande della Bulgaria e’ bisognosa di servizi specializzati piu’ di ogni altra e, nonostante le numerose realtà’ associative e le organizzazioni di settore, gli istituti della città’ sono ancora molto spesso isolati, così’ come i minori che vi abitano. Molti sono stati i progetti realizzati e falliti nei 3 istituti di Sofia per minori dai 7 ai 18 anni, a tal punto che gli adolescenti ospiti si possono definire viziati e assolutamente poco motivati ad aprirsi ad opportunità’ di migliorare le loro condizioni. Il Comune di Sofia sembra non avvertire le necessità’ dei minori di cui ha la responsabilità’, al punto da assumere un atteggiamento che si potrebbe definire quasi di ostacolo all’implementazione di progetti sociali di oggettiva utilità’. Questa e’ la sfida che noi abbiamo accolto: implementare un progetto con attività’ simili a quelle che stiamo realizzando a Plovdiv, per lo stesso target group (i care leavers) e con la realizzazione di un Centro Servizi per l’integrazione sociale e lavorativa dei ragazzi istituzionalizzati. Il progetto, della durata di 12 mesi, e’ finanziato da 2 donori italiani, Fondazione San Zeno e Ebitemp.

Plovdiv:

- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale ‘Olga Skobeleva’.
- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale ‘Maria Luisa’.

Sofia:

- Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale ‘A.Zlatarov’.

Amici dei Bambini collabora con questo Istituto per:



- Contribuire allo sviluppo nella città di Sofia e di Plovdiv di percorsi sostenibili d’inserimento sociale e lavorativo a favore di giovani in uscita dagli istituti.
- Sviluppare negli adolescenti e giovani care leavers capacità sociali, relazionali e occupazionali che consentano loro di costruirsi un proprio percorso di vita nella società di appartenenza.
- Formale gli operatori dell’istituto e del territorio ad un approccio educativo basato sulla stesura e conduzione di un progetto educativo individualizzato.
- Realizzare un Centro Servizi per l’inserimento sociale e lavorativo.
- Analizzare i fabbisogni delle imprese e il mercato del lavoro sul territorio, per identificare opportunità’ professionali per i care leavers.
- Sensibilizzare la comunità’ e coinvolgere gli enti legati al problema per la creazione di una rete sociale e socio-assistenziale in cui il servizio possa inserirsi, evitando l’isolamento.

Infine, In seguito al coinvolgimento, in qualità’ di partner, in un progetto finanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE) a Nova Zagora, a partire dal mese di marzo 2010, abbiamo realizzato delle attività’ per lo sviluppo di un modello per la realizzazione sociale e professionale dei care leavers. Anche in questo progetto, ampio spazio e’ stato dato alla formazione del personale, un approccio basato sulla conduzione di caso individualizzata e la messa in rete del servizio.

Nova Zagora:
Istituto per Bambini Privi di Cura Genitoriale ‘Maria Rosa’.

Attività’ per contrastare la violenza negli istituti

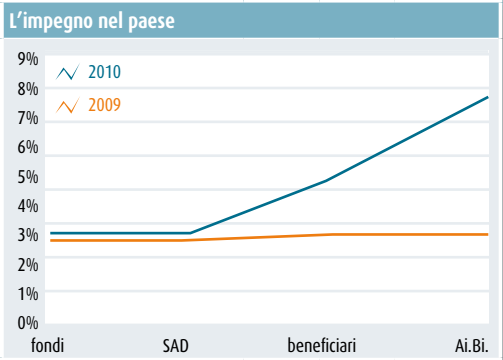
In seguito all’analisi del bisogno secondo la quale sono frequenti i casi di violenza negli istituti per minori, non solo in Bulgaria, siamo coinvolti in un progetto transnazionale (Romania, Italia, Bulgaria) finanziato dalla linea dell’UE denominata DAPHNE, sul tema della violenza, non solo uomo-uomo, ma anche sistema-uomo, vale a dire l’istituzionalizzazione stessa come forma di violenza verso i minori. In seguito ad un periodo iniziale di ricerca e scambio di esperienze tra le diverse realtà’ nazionali, si sta procedendo con la realizzazione di uno strumento metodologico che permetta agli operatori di riconoscere i casi di violenza. Questo strumento verra’ implementato in 4 istituti per minori dai 3 ai 7 anni delle città’ di Sofia e Pordim e verra’ monitorata la risposta reale, in modo da garantire la massima utilità’ e funzionalità’ del modello creato.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	7.351.234	7.973.000
	N° minori nel paese	1.172.208	1.355.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	7.764	7.276
	N° adozioni internazionali nel paese	246	220
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	276.853	122.170
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	187.366	104.353
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	-	-
	N° reinserimenti familiari	21	9
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	3	1
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	270	169
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	16	5
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell’inserimento sociale	72	86
Ambientali	% riciclo carta	25%	20%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc5%, cp15%, pt65%, b0%, w15%	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%

Adozioni Internazionali

Amici dei Bambini ottiene l’autorizzazione ad operare in Bulgaria da parte del Governo Italiano, contestualmente alla pubblicazione dell’albo degli Enti Autorizzati del 2000. a seguito della ratifica della Convenzione dell’Aja da parte della Bulgaria e delle nuove disposizioni in materia di accreditamento degli enti stranieri, Amici dei Bambini decide di configurarsi come filiale bulgara dell’associazione italiana. Il 21.01.04 Ai.Bi. è registrato dal Ministero di Giustizia, come Organizzazione senza scopo di lucro (passaggio obbligato dalla procedure). In loco operano 1 volontario espatriato, la rappresentante per le adozioni internazionali ed un assistente. Nel 2010 le adozioni sono state 16. La procedura Bulgara prevede che la coppia faccia due viaggi, il primo della durata di circa 10 giorni il secondo della durata di una settimana. Il procedimento è giudiziale, pertanto la volontà della coppia di adottare un minore viene formalizzata con sentenza pronunciata dalla corte d’appello di Sofia.

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	109.961	3,69%	20.474	0,96%
% SAD sui SAD t. i. p.	175	3,53%	192	3,67%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	382	5,54%	398	3,79%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	16	8,21%	5	3,55%



Moldova

Progetto “Verso la famiglia”

Il progetto “Verso la Famiglia” in Kosovo è attivo da gennaio 2005 ed ha come scopo la deistituzionalizzazione dei minori attraverso la loro reintegrazione familiare e sociale. Tutte le attività di progetto si svolgono all’interno del Centro Bambino Famiglia.

Obiettivi del progetto sono favorire l’integrazione sociale del minore istituzionalizzato nella sua famiglia biologica o allargata; promuovere la collaborazione tra il settore pubblico e quello privato al fine di orientare in una maniera quanto più efficiente le risorse necessarie per la soluzione dei problemi del minore deprivato di un ambito familiare.

In seguito alla riorganizzazione dell’internat numero 1, partner di progetto da 2005, nel 2009 l’attività del progetto “Verso la Famiglia” si è trasferita nel ginnasio internat numero 2 che accoglieva, al momento circa 508 bambini. Nel processo dell’implementazione della Riforma del Sistema Residenziale e del Piano Nazionale per l’implementazione di tale riforma (2007-2012), l’istituto numero 2 è entrato nella lista delle strutture residenziali da chiudere. Il Governo Moldavo ha iniziato il processo di analisi e valutazione di tutti i casi dei minori accolti, avviando un processo intenso di deistituzionalizzazione e riorganizzazione della struttura.

Per non raddoppiare le risorse finanziarie ed umane, si è deciso di passare, dunque, a lavorare in un altro istituto, dove la necessità del nostro intervento era una urgente. Dopo una valutazione e coordinamento con il Ministero dell’Educazione, partner istituzionale in Moldova, si è deciso di lavorare nell’istituto numero 3, sempre di Chisinau.

L’équipe multidisciplinare del progetto ha lavorato, nel 2010, con 51 bambini, di cui:

- 3 bambini sono stati reintegrati nella famiglia biologica o allargata.
- 20 bambini hanno partecipato alle attività di animazione promosse dal partner “Prietenii Copiilor”
- Per gli altri, si continua a lavorare per la creazione di un clima psicologico favorevole per il loro rientro in famiglia

Intervento care leavers

L’intervento Care Leavers nasce come una risposta alla necessità di centinaia di bambini che, raggiunta l’età di 15 anni, lasciano l’istituto residenziale e si trovano di fronte ad una vita da adulto, totalmente impreparati.

Obiettivi di questo progetto sono garantire: integrazione psico-sociale dei giovani care - leavers, il sostegno scolastico ai beneficiari del gruppo, l’integrazione in un ambito familiare alternativo.

Nel 2010, l’équipe del CBF ha lavorato con un gruppo di 13 bambini, provenienti dall’istituto numero 2 di Chisinau. Per ognuno di loro, e insieme a loro, è stato realizzato un Piano di Intervento Individualizzato, in base al quale, è stato avviato un percorso di integrazione graduale nella società.

Il pacchetto di servizi includeva in se consulenza giuridica, sociale, psicologica individuale e di gruppo, sostegno didattico, economico, fino all’iscrizione ad una scuola professionale o ad un liceo.

Per il momento, i 35 ragazzi hanno i documenti in regola, sono stati iscritti agli studi, sono ben integrati nell’ambito scolastico nuovo ed alcuni di loro hanno trovato anche l’amore di una famiglia sostitutiva. (Famiglia affidataria).

Inoltre, sono stati monitorati e mantenuti i rapporti con i ragazzi del vecchio gruppo, 2009. Sono state organizzate consulenze psicologiche di gruppo, che hanno visto la partecipazione dei ragazzi dei gruppi degli anni scorsi, i quali, con le loro esperienze positive, sono riusciti a portare un raggio di speranza a chi sta per lasciare l’istituto residenziale.

Progetto ludofriends - La fabbrica del sorriso

Il progetto è attivo dal 2006 ed ha come scopo lo sviluppo della personalità del minore attraverso:



- la creazione delle ludoteche negli istituti residenziali
- l’avviso del servizio di assistenza sociale negli istituti residenziali mirato alla reintegrazione familiare e la definizione dello statuto giuridico del bambino

L’anno 2010 è stato, per il progetto, un anno conclusivo e di grande soddisfazione per i risultati raggiunti. Il progetto si è concluso il 31 di giugno 2010 con una tavola rotonda, che ha visto la partecipazione di importanti ospiti quali il Ministro del Lavoro, Protezione Sociale e della Famiglia, Valentina Buliga, la rappresentante dell’Ambasciata Italiana a Chisinau, dott.ssa Stefania Di Carlo, nonché di tutti i partner tecnici e locali, amici, beneficiari del progetto.

Progetto europeo nsa la multicountry “Consolidamento delle capacità delle apl e ong per garantire una migliore integrazione sociale dei giovani care leavers”

Scopo del progetto era promuovere l’integrazione sociale dei care leavers della Repubblica Moldova e Ucraina attraverso il partenariato pubblico-privato

Il primo anno di progetto è stato dedicato ad una ricerca qualitativa, approfondita, sul fenomeno dell’esclusione sociale e professionale dei care leavers, sulle loro necessità reali e le opportunità esistenti sul territorio.

Sono state create due equipe di ricercatori (una in Moldova ed una in Ucraina) le quali, sotto la guida di un ricercatore internazionale, hanno elaborato la metodologia dello studio, i criteri di selezione dei beneficiari, hanno sviluppato 45 interviste e 3 focus group (l’équipe Moldava) e sono arrivati alla stesura di un report nazionale sulla situazione attuale dei giovani care leavers.

Promozione dell’adozione nazionale

Su richiesta del Ministero del Lavoro, Protezione Sociale e Famiglia, è stato organizzato un corso di formazione, per i collaboratori del Ministero stesso, durante il quale è stato presentato come Ai.Bi. prepara la coppia adottiva. Inoltre, hanno preso parte tre coppie adottive nazionali che sono state individuate.

È stata una sessione molto impegnativa, ma allo stesso tempo, anche



interessante, che ha visto la partecipazione di tutta la sezione adozione del Ministero, più alcuni genitori adottivi nazionali.

Sempre su richiesta del Ministero, in vista alla pubblicazione della Legge n. 99/2010 sul regime giuridico dell’adozione, è stata organizzazione una formazione/aggiornamento per gli specialisti nel campo della protezione dei diritti del minore, responsabili per l’adozione.

Promozione dell’Associazioneismo

Le attività sviluppate da Ai.Bi Moldova per promuovere il concetto di associazionismo hanno avuto i seguenti obiettivi:

Sostengo logistico, economico e attraverso risorse umane, dell’Associazione Nazionale dei Genitori Adottivi.

Integrazione di ANPA nella rete internazionale Il Melograno

Partecipazione a vari progetti promossi dalla rete locale di ONG attive nel campo della protezione del minore (APSCF)

Ai.Bi. Moldova, in quanto fondatore dell’Associazione Nazionale dei Genitori Adottivi, ha offerto, durante il 2010, un importante sostegno logistico ed economico per lo sviluppo dell’associazione e per la sua crescita come rete di famiglie adottive. In questo senso, le risorse umane di Ai.Bi. Moldova hanno offerto assistenza e consulenza nella redazione di proposte progettuali, report di attività per i finanziatori, nonché nell’organizzazione di vari eventi mirati alla promozione dell’adozione. Sono stati, dunque organizzati, con la nostra partecipazione, i seguenti eventi:

Adozioni Internazionali

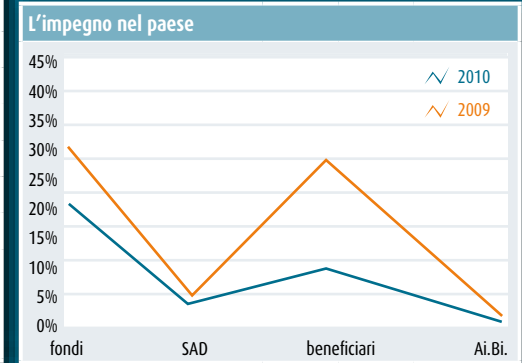
Abbiamo iniziato a lavorare in Moldova nel 1997 e la prima adozione è stata fatta nel 1999. Dal 1999 ad oggi sono state realizzate 17 adozioni. Nel 2010 è stata realizzata una sola adozione, di una minore di 6 anni.

La procedura di adozione comporta la preparazione dei documenti da parte della coppia e relativa legalizzazione in prefettura/procura con timbro apostille. Il dossier deve essere inviato a Chisinau e una traduzione del dossier in lingua rumena deve essere fatta in loco. Alle coppie adottive sono richiesti 3 viaggi, di 10-15 giorni ciascuno. Nella fase di post adozione è richiesta una relazione ogni 6 mesi per 3 anni con allegate fotografie più una relazione dopo 5 anni dall’adozione.

Al momento è in fase di promulgazione un nuovo regolamento che dovrà disciplinare l’attività di adozione internazionale incluso la procedura di accreditamento per gli enti che devono seguire le coppie.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	3.563.695	3.419.000
	N° minori nel paese	987000	987.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	7.789	8.800
	N° adozioni internazionali nel paese	37	69
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	177.948	117.030
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	285.242	372.748
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	340	2.429
	N° reinserimenti familiari	65	68
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	4	172
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	26	1.024
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	1	1
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell’inserimento sociale	48	35
Ambientali	% riciclo carta	75%	75%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità, gas	elettricità, gas
	Trasporti	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	599.622	20,11%	706.915	33,31%
% SAD sui SAD t. i. p.	168	3,39%	206	3,94%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	484	7,01%	3.081	29,35%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	1	0,51%	1	0,71%



Ucraina

L'Ucraina, (603.700 km² di estensione) è la seconda nazione più grande d'Europa, dopo la Russia. E' una repubblica semipresidenziale di circa 46 milioni di abitanti ancora in una difficile fase di transizione dopo il crollo dell'ex Unione Sovietica. il Paese sta affrontando un delicato processo di conquista dell'autonomia economica. Gli investimenti pubblici nei settori del sociale sono stati fortemente ridotti, originando un processo di esclusione progressiva delle fasce più deboli ed effetti sociali devastanti.

Sono molte le famiglie che vivono in condizioni economiche e sociali precarie, tali da non essere in grado di garantire ai propri figli una vita serena, tanto che scelgono di affidarli alle cure degli 'internat', i cosiddetti Istituti per Minori. La famiglia non viene riconosciuta come un diritto e come parte integrante di una società a misura di bambino; pertanto viene messa in atto una politica sterile che garantisce un esiguo finanziamento a supporto degli Istituti, a cui e' stato attribuito implicitamente il ruolo di "famiglia". La presenza di genitori tossicodipendenti, alcolizzati o implicati in traffico e sfruttamento sessuali è molto alta, gli Istituti non rappresentano il contesto ideale per garantire una crescita equilibrata e serena. I bambini non ricevono input educativi adeguati, ne programmi di inserimento professionale o di recupero e reinserimento psico-sociale. In questo modo, al raggiungimento della maggiore età, gli adolescenti che lasciano l'istituto, sono molto esposti al rischio di essere assorbiti dalla criminalità. La permanenza in Istituto risulta, infatti, la causa primaria di ritardi dei minori a livello psicologico, cognitivo e socio-relazionale.

Amici dei Bambini è presente in Ucraina in 3 istituti tutti situati all'interno della regione di Kiev.

I progetti di cooperazione

Amici dei Bambini opera in Ucraina dal 1999. In questi anni l'Associazione ha portato avanti numerosi interventi a sostegno dei bambini vittime della tragedia nucleare di Chernobyl, tra cui l'apertura di un centro servizi che ha dato sostegno a 125 famiglie e circa 220 bambini. Dal 2005 siamo presenti dentro gli istituti della regione di Kiev con interventi diretti in favore dei minori ospiti. Gli istituti con cui collaboriamo attualmente sono:

1) "La Casa del bambino" di Boyarka

"La Casa del bambino" Rodyna di Boyarka, una cittadina alle porte di Kiev, ospita dai 50 ai 60 bambini di età compresa tra i 4 e i 16 anni. Una equipe multidisciplinare composta da 7 tra psicologi, educatori e animatori, logopedisti e si occupa dell'attività di supporto ai minori fuori dalla famiglia, lavorando all'interno di una ludoteca e ai laboratori di recupero scolastico. La casa oggi è suddivisa in 4 aree: 2 per ragazzi e 2 per ragazze. Ogni area è composta da un salone, 3 camere da letto, un bagno e un ripostiglio. Oltre a questi spazi sono presenti una ludoteca, una sala per le feste, una sala studio, una biblioteca, un'infermeria e una cucina.

Le attività di Amici dei Bambini in sintesi: realizzazione e gestione della ludoteca: una equipe di animatori organizzano le attività guidate e libere, differenziate per fasce di età; sostegno psicologico: costituzione di uno spazio debitamente dedicato alla psicoterapia dei bambini, con attività di gruppo e individuali; orientamento professionale per gli Over 13: una psicologa cura, con programmi personalizzati, il percorso dei bambini più grandi, in procinto di dovere lasciare l'istituto per raggiunti limiti di età, cercando di aiutarli nella conquista della propria autonomia; supporto scolastico e laboratorio di logopedia: viene offerto ai bambini un supporto negli studi, sia esso tramite insegnanti di sostegno sia tramite laboratorio di correzione per i più piccoli. Aggiornamento per il personale: vengono organizzati corsi di aggiornamento per il personale che già lavora nell'istituto.

2) L'istituto Regionale di Bucha. Municipio di Irpin

L'istituto regionale di Bucha, una cittadina a nord ovest di Kiev, ospita 200 bambini tra i 4 e i 18 anni.



Amici dei Bambini ha sviluppato una collaborazione con l'Istituto di Bucha, cittadina agricola della provincia di Irpin, a nord-ovest di Kiev, che conta 29.000 abitanti. L'Istituto attualmente ospita 250 bambini permanenti e 200 bambini che usufruiscono dei servizi scolastici. L'istituto vanta una realtà educativa che punta all'inserimento sociale dei minori. Qui e' particolarmente grave la situazione dei ragazzi grandi, i ragazzi che tra i 14 e i 18 anni sono costretti ad abbandonare l'Istituto perché ormai troppo grandi. Per loro le possibilità di ritornare nella loro famiglia di origine, o di essere accolti in una nuova, sono minime. Per questo motivo la volontà di Amici dei Bambini è quella di prepararli a una vita "normale" al di fuori dell'Istituto: chi deciderà e avrà la forza e la capacità, potrà continuare gli studi, chi invece non vorrà o potrà continuare gli studi, dovrà essere accompagnato e guidato verso il difficile mondo del lavoro, cosa per cui attualmente sono del tutto impreparati. L'intervento di Amici dei Bambini mira a offrire molteplici servizi per gli ospiti dell'istituto di Bucha:

- appoggio scolastico: i bambini e gli adolescenti vengono accompagnati individualmente e con percorsi che tendano a migliorare e loro capacità espressive, scritte e orali. L'equipe di Amici dei Bambini li accompagna nell'esecuzione dei compiti loro assegnati, cercando di venire incontro alle personali esigenze e difficoltà;
- orientamento scolastico e professionale: corsi di orientamento scolastico e professionale, con moduli formativi che tendano a sviluppare il senso di appartenenza alla propria comunità, permettendo ai ragazzi di aprirsi positivamente verso l'ambiente sociale, culturale e professionale che esiste fuori dall'istituto;
- sostegno psicologico: viene garantito il supporto psicologico necessario a intraprendere un percorso di crescita e il raggiungimento di una piena autonomia al di fuori delle mura dell'Istituto.
- corsi di formazione per gli operatori: corsi di aggiornamento per il personale che già lavora nell'Istituto.

3) L'istituto di Volodarka

L'istituto sanatoriale di Volodarka ospita attualmente 140 minori provenienti da famiglie socialmente vulnerabili. Il nostro monitoraggio svolto nel 2008 aveva evidenziato la necessità di effettuare alcuni interventi di ristrutturazione per poter prevedere la nascita di spazi

Europa

bilancio di sostenibilità 10

adibiti all'animazione e alla formazione. È quindi nel corso del 2009 che tali interventi hanno visto concreta realizzazione. L'azione di Ai.Bi. nell'istituto ha come obiettivi principali:

- Favorire l'integrazione sociale, la ri-socializzazione ed il recupero psico-fisico del bambino privo delle cure genitoriali tramite programmi educativi specifici;
- Favorire il ritorno graduale del bambino istituzionalizzato nella sua famiglia di origine o metterlo nelle condizioni di trovarne una sostitutiva;
- Promuovere la collaborazione tra il pubblico ed il privato sociale al fine di una ripartizione quanto più efficiente e più efficace delle risorse e degli sforzi per la soluzione dei problemi del bambino istituzionalizzato.

L'intervento di Ai.Bi. Ucraina all'interno della Scuola Internat di Volodarka, si struttura attraverso due linee operative:

La Ludoteca

- Intervento di servizio sociale per la riattivazione dei legami familiari, se esistenti, o per la creazione di nuovi.
- La predisposizione della figura sperimentale "dell'avvocato del minore" con il compito specifico di approfondire e chiarire in via definitiva lo status giuridico di alcuni minori ospiti, dando loro la possibilità di uscire dal limbo burocratico ed elaborare per loro un più preciso Piano individuale di intervento.

Progetto europeo NSA-LA multicountry "consolidamento delle capacità delle apl e ong per garantire una migliore integrazione sociale dei giovani care leavers"

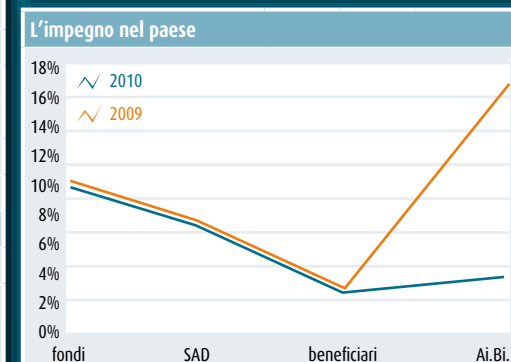
Obiettivo del progetto è la promozione dell'integrazione sociale dei care-leavers della Repubblica Moldova e Ucraina attraverso il partenariato pubblico-privato. Il primo anno di progetto è stato dedicato ad una ricerca qualitativa, approfondita, sul fenomeno dell'esclusione sociale e professionale dei care leavers, sulle loro necessità reali e le opportunità esistenti sul territorio. Sono state create due equipe di ricercatori (una in Moldova ed una in Ucraina) le quali, sotto la guida di un ricercatore internazionale, hanno elaborato la metodologia dello studio, i criteri di selezione dei beneficiari, hanno sviluppato 45 interviste e 3 focus group (l'equipe Moldava) e sono arrivati alla stesura di un report nazionale sulla situazione attuale dei giovani care leavers.

Adozioni Internazionali

Ai.Bi. ha iniziato a lavorare stabilmente in Ucraina nel 1999. Nel corso del 2010 sono state realizzate 6 adozioni. La procedura di adozione richiede la preparazione dei documenti da parte della coppia adottiva e la relativa legalizzazione in prefettura/procura con timbro a postille. E' richiesto l'invio del dossier a Kiev e la traduzione del dossier in lingua ucraina in loco. Alle coppie adottive è richiesto un viaggio, con permanenza minima di circa 60 giorni. Nella fase di post adozione è richiesta una prima relazione dopo 6 mesi dall'ingresso in Italia, altre due al 18° e al 30° mese dall'ingresso. Segue poi una pausa di 3 anni dopo la quale i genitori dovranno stendere una relazione ogni 3 anni, fino al compimento del 18° anno di età.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	45.745.213	46.115.941
	N° minori nel paese	8.081.126	8.300.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	98.119	103.542
	N° adozioni internazionali nel paese	1.202	1.701
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	267.342	244.120
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	172.832	169.436
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	146	253
	N° reinserimenti familiari	-	-
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affido familiare o in casa famiglia	-	-
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	175	247
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	6	24
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	30	-
Ambientali	% riciclo carta	60%	60%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc0%, cp0%, pt90%, b0%, w10%	soc3%, cp0%, pt90%, b0%, w7%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	279.411	9,37%	184.901	8,71%
% SAD sui SAD t. i. p.	315	6,36%	305	5,83%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	182	2,64%	262	2,50%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	6	3,08%	24	17,02%



KOSOVO

ATTIVITA' Ai.Bi. IN KOSOVO

Il Kosovo ha una superficie di 10 887 km² con una popolazione di 2.200.000 abitanti circa (88% albanesi, 7% serbi, 5% minoranze varie,turchi, bosniaci, rom e ashkalia).

Il Kosovo ha una tra le economie meno sviluppate d'Europa, con un reddito pro capite stimato di euro1.565 (2004). Era la provincia più povera della ex Yugoslavia.

In Kosovo la povertà e' sicuramente la prima conseguenza derivante dalla guerra, secondo le valutazioni della Banca Mondiale, circa il 50,3% della popolazione Kosovara vive sotto la soglia (livello normale) della povertà' e l'11.9% si trova nella massima povertà'.

La condizione di povertà diffusa nella popolazione ha portato a un progressivo degrado nelle condizioni di vita delle famiglie kosovare: l'abbandono minorile ne è una drammatica conseguenza. La mancanza di punti di riferimento, la criminalità organizzata, il racket, il mercato del contrabbando costringono centinaia di adolescenti a crescere senza una famiglia. Divengono così sempre più numerosi i minori arruolati dalla malavita locale nei traffici di droga e prostituzione. Il Kosovo e' un crocevia di traffici illeciti e i minori fuori dalla famiglia sono più facilmente coinvolgibili e assoldabili. In Kosovo ci sono molti problemi di abusi e maltrattamenti sui minori, la causa principale si ritrova nelle condizioni di indigenza in cui vivono molte famiglie.

Amici dei Bambini è presente in Kosovo in tre differenti zone geografiche con i Centri Servizi alla Famiglia: nella città di Prishtina, città di Fushe-Kosovo/Kosovo Polje e la città di Vushtri/Vucitrin. Con il progetto di Affidamento e presente in tutto il territorio del Kosovo. I bambini privi cure genitoriali sono questi che devono essere nel primo posto curarsi da i servizi sociali privati e pubblici perché il 1.486 bambini sono sotto la Tutela da quali sono 60 bambini in affidamento familiare e altri sono da i parenti.

a) Nel 2010 è proseguito il progetto "Pane e Accoglienza" iniziato nel febbraio 2008

Il progetto mira all'implementazione e alla sostenibilità del sistema dell'affidamento familiare dei minori in tutto il territorio del Kosovo. Tale progetto parte dal riconoscimento del fatto che, oltre alle soluzioni di tutela, di assistenza e di accoglienza provvisoria, è necessario garantire ad ogni bambino privo delle cure genitoriali, la possibilità di vivere comunque in un ambiente di tipo familiare, in grado di permettere uno sviluppo sereno, mentre contemporaneamente vengono attivati tutti i canali necessari a garantire al bambino il diritto a ritornare figlio o a rinascere figlio.

- Difficoltà a stimolare, formare, accompagnare, nuove famiglie affidatarie: la scelta delle comunità educative è più semplice, perché riguarda un numero ridotto di realtà (peraltro accreditate) in grado di accogliere un numero maggiore di bambini contemporaneamente.
- Il secondo nodo problematico è quello della frequente solitudine sperimentata dalle famiglie nel supporto, nel sostegno e nella valorizzazione delle esperienze familiari di affidamento in corso. Intervenire in questo ambito, consentirebbe alle famiglie accoglienti di essere risorsa sempre più preparata e professionale (non per attestati, qualifiche o diplomi, ma per l'esperienza concreta di accoglienza familiare vissuta) per ulteriori forme di affidamento o come guida esperta per le giovani famiglie che per la prima volta si sperimentano con questa forma di accoglienza.
- Infine, segnaliamo le possibili difficoltà che i servizi potrebbero incontrare nello svolgere il ruolo di coordinamento e di supervisione delle esperienze di affidamento in forma di valorizzazione delle competenze del privato sociale e dell'associazionismo familiare, in una logica di Welfare Mix System.

b) Avviato a fine del 2008, continuato nel 2009 e 2010 il Centro Centro Pan di Zuccheri, luogo fisico di servizi di supporto alle famiglie e punto d'incontro del network di famiglie stesse il centro è comprensivo di due aree:

- l'area Bambino, costituita da uno spazio Ludoteca e uno spazio Scuola, dove i bambini della rete territoriale (figli naturali delle



coppie affidatarie, bambini in affidamento diurno o continuativo, bambini adottati, figli delle famiglie volontarie di supporto,...) possono trascorrere i loro momenti di gioco, di compiti e di ricreazione, con l'ausilio di educatori e volontari che facilitino la relazionalità sociale, l'integrazione multiculturale e l'inserimento scolastico;

- l'area Famiglia, costituita da ambienti dove organizzare percorsi di confronto, autoformazione e formazione permanente per le famiglie (alla genitorialità responsabile, all'accoglienza affidataria e adottiva, ai gruppi di mutualità familiare,...) e per gli operatori del territorio (gli operatori psico-sociali, gli educatori, i volontari di supporto, gli insegnanti delle scuole del territorio, gli amministratori pubblici del quartiere...); oltre a eventuali "spazi neutri" per l'incontro tra bambini, genitori naturali, genitori affidatari (soprattutto nei casi di affidamento giudiziario o di difficoltà relazionali tra famiglie).

c) Nei primi mesi del 2009 terminato a marzo 2010, abbiamo ottenuto l'approvazione del progetto "Prendiamoci cura dei figli del Kosovo" dalla Regione Veneto con i seguenti obiettivi:

- Sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema dei minori a rischio in Kosovo
- Garantire un adeguato spazio di informazione sulle soluzioni al problema dei minori a rischio, attraverso personale specializzato.
- Formare potenziali coppie affidatarie ed adottive che possano diventare risorsa per i minori in stato di difficoltà.

All'inizio del 2009 abbiamo iniziato il progetto InfoEAS "Formazione in Scambio Italia/Kosovo per uno Sviluppo in Partnership", approvato dal Ministero Affari Esteri lo scorso anno ed avviato a gennaio del 2009.

Il progetto si è svolto in una dinamica di politiche di vicinato con l'Area Balcanica e di peer education/riflessione/ricerca tra ONG italiane e kosovare, di concerto con associazionismo locale e privato sociale, istituzioni competenti e sostenendo forme di rete territoriale, per approfondire saperi e consapevolezza di una comune appartenenza alla stessa Area europea, in cui Unione Europea e Balcani sono chiamate ad affrontare insieme le sfide della cittadinanza comune europea con due conferenze internazionale e creare una rete tra le Ong italiane e kosovare.

Europa

bilancio di sostenibilità 10

d) Anche nel 2010 abbiamo continuato a supportare la Casa Famiglia "Laura Scotti"

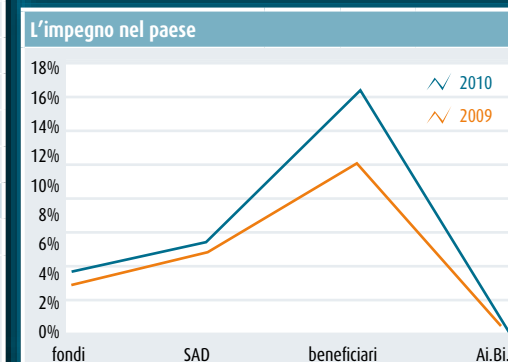
La casa-famiglia Ai.Bi. è una struttura con la presenza stabile di una coppia di coniugi preparata e pronta all'accoglienza temporanea di fino a un massimo di sei minori abbandonati o in situazioni particolarmente difficili e problematiche.

L'organizzazione Amici dei Bambini, si occupa delle spese di struttura e di gestione. Amici dei Bambini, nella figura del responsabile della Casa Famiglia, si interfaccia con i servizi sociali rispetto ad opportunità di abbinamento e gestione dell'inserimento dei bambini, progettualità e verifiche periodiche. Amici dei Bambini garantisce la presenza di un educatore part-time e, in sinergia con i Centri per il Social Welfare locali sensibilizza, promuove e sostiene la rete.

In una logica di Welfare Mix System Amici dei Bambini e i servizi sociali si coordinano, e si supportano vicendevolmente per mezzo della condivisione di conoscenze, competenze, metodologie, informazioni e buone prassi, per favorire la progressiva crescita e miglioramento della qualità del servizio.

		Dati assoluti 2010	Dati assoluti 2009
Contesto	Popolazione del paese	2.380.000	2.380.000
	N° minori nel paese	1.000.000	1.000.000
	N° minori in assistenza statale (o fuori famiglia)	1.435	1.486
	N° adozioni internazionali nel paese	2	3
Economici	Proventi totali eccetto utilizzo fondi	78.394	91.181
	Oneri totali eccetto accant.a fondi	105.787	157.086
Sociali (prevenire l'abbandono)	N° beneficiari attività di prevenzione	1.106	1.166
	N° reinserimenti familiari	3	6
Sociali (sospendere l'abbandono)	N° minori in affidamento familiare o in casa famiglia	47	54
Sociali (superare l'abbandono)	N° minori ospitati negli istituti in cui lavoriamo	-	68
	N° adozioni nazionali e internazionali Ai.Bi.	46	35
Sociali (accompagnare l'abbandono)	N° giovani acc.ti nell'inserimento sociale	-	-
Ambientali	% riciclo carta	25%	30%
	Fonti energetiche utilizzate	elettricità	elettricità
	Trasporti	soc5%, cp15%, pt65%, b0%, w15%	soc50%, cp20%, pt20%, b0%, w10%

Il peso del paese	Dati 2010	% su totali 2010	Dati 2009	% su totali 2009
% fondi vincolati su fondi totali	54.690	1,83%	79.407	3,74%
% SAD sui SAD t. i. p.	253	5,11%	271	5,18%
% beneficiari su beneficiari t. i. p.	1.202	17,42%	1.329	12,66%
% Ai Ai.Bi. su Ai Ai.Bi. t. i. p.	0	0,00%	1	0,71%



Haiti

Il contesto del paese

Haiti è una nazione dell’America situata nel Mar dei Caraibi. Un tempo colonia francese, è stata - dopo gli Stati Uniti - una delle prime nazioni delle Americhe a dichiarare la propria indipendenza. Il territorio haitiano copre la parte occidentale dell’isola di Hispaniola e confina a est con la Repubblica Dominicana. Haiti è il paese più povero delle Americhe.

L’indipendenza dalla Francia è stata dichiarata il 1° gennaio 1804. Venne riconosciuta nel 1825 dalla Francia e nel 1863 dagli Stati Uniti. Il 12 gennaio del 2010 il paese è stato colpito da un violento terremoto. Il terremoto è avvenuto nell’entroterra, alle ore 16:53:09 ora locale, in una zona situata a circa 25 km a ovest-sud-ovest della capitale Port-au-Prince e ad una profondità di 13 km.

Mentre le prime fonti indicavano genericamente “migliaia di vittime. L’ONU ha dichiarato che il terremoto ha colpito, direttamente o indirettamente, un terzo della popolazione nazionale. In data 5 febbraio, secondo stime governative, i morti hanno superato la soglia dei 212.000. Secondo una stima del 18 febbraio, le vittime sarebbero circa 260.000, ma sono rimaste coinvolte almeno quattro milioni di persone.

Il sisma ha colpito in modo particolare la capitale Port-au-Prince, distruggendo o danneggiando gravemente molti edifici della città tra cui il Palazzo Presidenziale, la sede dell’Assemblea Nazionale di Haiti, la cattedrale e la prigione principale. Tutti gli ospedali della città sono stati distrutti o sono risultati talmente danneggiati da dover essere evacuati. Le Nazioni Unite hanno affermato che il quartier generale della missione di peacekeeping MINUSTAH, situato nella capitale, è andato distrutto e che buona parte del personale ONU risulta disperso. Altri importanti edifici distrutti o gravemente danneggiati sono il Ministero della Finanze, il Palazzo di Giustizia, alcuni sedi scolastiche ed universitarie, oltre alla torre di controllo dell’Aeroporto Internazionale Toussaint Louverture. La maggior parte delle infrastrutture sono andate distrutte e questo ha inevitabilmente causato ritardi e problemi nella distribuzione degli aiuti umanitari.

Nel novembre 2010 il paese è stato colpito da una forte epidemia di colera, diffusosi soprattutto nella zona nord orientale del paese, che ha aggravato la situazione già di estrema crisi.

La situazione dell’infanzia in Haiti

Haiti, la cui popolazione è stata stimata in 9,2 milioni di abitanti nel 2009, è uno dei paesi più poveri al mondo. L’80% degli abitanti vivono sotto la soglia di povertà e il 54% in situazione di “povertà estrema” UNICEF stima che ci siano circa 4,2 milioni di bambini, dei quali 1,25 milioni sotto i cinque anni di età.

Il UN Committee on the Rights of the Child (CRC) ha ricavato un numero elevato di preoccupazioni circa ai bambini, alle loro condizioni familiari, all’alto numero di bambini fuori famiglia e rispetto alla mancanza di monitoraggi periodici del sistema di protezione alternativo.

Le statistiche di UNICEF indicano che solo l’82 % dei bambini nati ad Haiti è registrato, ricordando il forte rischio di traffico, abuso e sfruttamento presente.

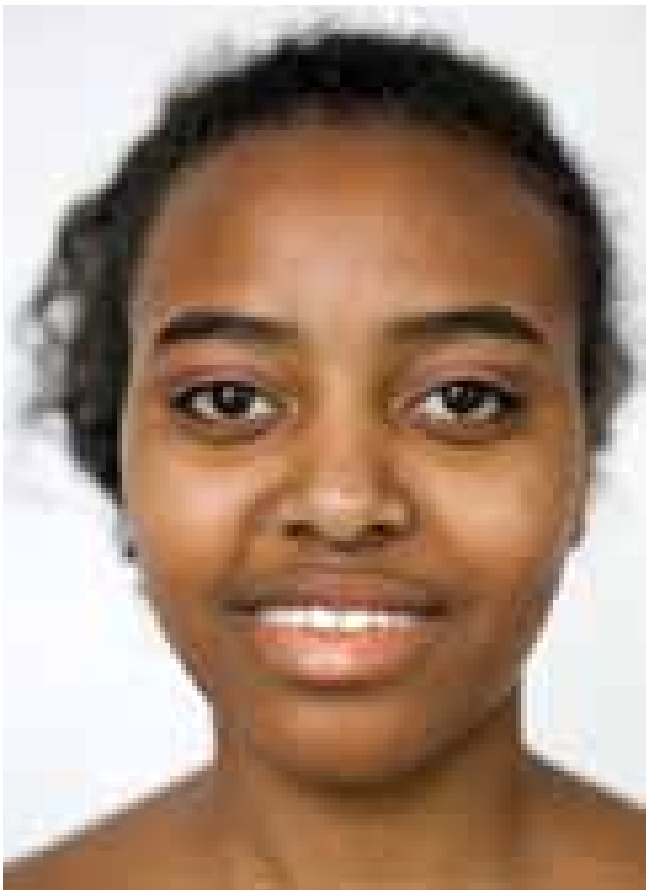
UNICEF stima che il 21 % dei bambini è stato coinvolto nel lavoro tra il 1999 e il 2007 e che il tasso di matrimonio infantile si è aggirato attorno al 30 % tra il 2000 ed il 2008.

Haiti e il problema dell’abbandono

Nel 2007, UNICEF ha determinato che circa 380.000 bambini hanno perso uno o entrambi i genitori per svariate cause. Il numero di bambini che aveva perso entrambi i genitori prima del terremoto del 2010 era di 50.000.

Nel suo rapporto al UN CRC del 2003, il Governo Haitiano ha spiegato le varie forme di separazione dei bambini dalle loro famiglie includendo, tra gli altri, i genitori che mettono a disposizione i bambini per i servizi domestici in altre famiglie; li collocano presso parenti che vivono o lavorano all’estero; decisioni amministrative o giudiziarie dovute ad abusi, maltrattamenti ecc.

Nella maggior parte dei casi, i bambini sono costretti a sistema di alternative care a causa della povertà più che per mancanza dei genitori. In molti casi, i genitori portano il bambino in un istituto nella speranza che se ne possa prendere cura. Pertanto molti bambini accolti negli



istituti non sono orfani.

Nella realtà l’IBESR (Institut du BienEtre Social et de Recherches - l’istituzione delegata alla presa in carico della situazione dei bambini in stato di vulnerabilità) non ha risorse per verificare quali procedure sono seguite per l’ingrso dei bambini in istituto e che cosa viene detto ai genitori biologici.

Dopo il terremoto inoltre la situazione e’ precipitata. Nonostante l’arrivo di molte ONG in sostegno del paese, la situazione instabile a causa delle elezioni del 2011 non ha permesso un intervento efficace dei vari attori.

Amici dei Bambini in Haiti

Ai.Bi. si è adoperata da subito mettendo a disposizione la propria professionalità ed esperienza nella predisposizione di piani e progetti, soprattutto nella fase di post-emergenza.

Ad una missione di monitoraggio compiuta dall’equipe dell’Associazione alla fine di febbraio 2010, è seguita la stipula alla fine del mese di aprile di una partnership con le associazioni Nova, Ciai e AVSI, capofila del progetto, per la predisposizione di un’azioni comuni e congiunte sul paese.

Nel quadro di tale intesa, e successivamente ad un individuazione di alcuni settori e aree prioritarie, Ai.Bi. ha partecipato all’implementazione di un intervento di emergenza/post-emergenza focalizzato alla assistenza e protezione dei bambini e dei nuclei familiari più vulnerabili. La sua azione si è focalizzata nella comune di Petite Goave, nucleo a circa 60 km dalla capitale Port-au-Prince dove si è occupata nel particolare di:

- Riattivazione delle scuole.
- Allestimento di spazi/centri temporanei.
- Identificazione, censimento dei minori abbandonati e ricongiungimento familiare.

U.S.A.

Nel corso del 2010 abbiamo continuato a rafforzare e concretizzare la nostra presenza negli Stati Uniti d’America. Sul fronte delle adozioni abbiamo ricevuto l’accreditamento per operare da parte della Commissione Adozioni Internazionali, e firmato accordi di collaborazione con tre enti americani accreditato per i casi in uscita.

Amici dei Bambini è accreditata presso il Dipartimento di Pubblica Informazione (DPI) ONU da diversi anni; nel 2009 abbiamo inoltre ottenuto l’accreditamento presso l’ECOSOC (Dipartimento Economico e Sociale) dell’ONU.

Questo accreditamento continua ad essere molto importante per la nostra attività di lobby in favore dei minori abbandonati nel mondo. Ci permette infatti di proporre raccomandazioni durante i meeting dell’Ecosoc e dei suoi organi sussidiari, al fine di caldeggiare sempre più l’implementazione e la raccomandazione, da parte dell’ONU e dei diversi governi, delle politiche che riguardano i minori abbandonati.

L’accreditamento ci permette di entrare a pieno titolo nei gruppi di lavoro con diverse altre grandi ONG internazionali che perseguono i nostri stessi fini presso l’ONU. Siamo entrati a far parte dell’NGO Committee on UNICEF, dove facciamo parte del gruppo di lavoro sui minori che vivono fuori famiglia. Inoltre abbiamo in programma di unirici ad altre coalizioni di ONG o di formarne noi stessi, per lavorare sui temi a noi cari.

In particolare, il fatto di essere accreditati come ONG all’Ecosoc e il fatto di aver designato per questo un rappresentante all’ONU, ci permetterà di entrare in contatto con le delegazioni dei paesi che dell’ONU fanno parte e di aprire un dialogo con loro a favore dei nostri progetti nel mondo.

Un altro focus della sede USA è la Raccolta di Fondi. Gli Stati Uniti sono un paese conosciuto per la diffusione della filantropia privata che si esprime nelle fondazione a carattere privato. Tali fondazioni negli USA sono sempre provviste di un particolare status di esenzione fiscale, il 501 © 3, che viene concesso dall’Internal Revenue Service (Dipartimento del tesoro degli Stati Uniti) alle organizzazioni non profit (fondazioni private e ONG). Se anche le organizzazioni che richiedono fondi hanno ottenuto questo stesso status, la donazione da parte della fondazione è fortemente facilitata sia perché lo status è sinonimo di trasparenza e controllo, sia perché lo stesso flusso di fondi è più facilmente trasferibile in quanto garantito dal medesimo status.

Amici dei Bambini ha quindi depositato il suo certificato di ‘incorporation’ nello stato di New York al fine di registrare la nostra sede americana e iniziato la stesura delle pratiche per richiedere il 501 © 3 status, al fine di facilitare e prossime azioni di reperimento fondi.

Amici dei Bambini Stati Uniti ha anche portato avanti diversi monitoraggi e preso contatti per capire le possibilità e i bisogni, al fine di sviluppare attività di cooperazione negli Stati Uniti, in futuro.

Un bisogno segnalato dai diversi interlocutori locali impegnati nel sociale riguarda i giovani che al compimento della maggiore età lasciano il sistema di foster care, il sistema nazionale di protezione dell’infanzia. Nello stato di New York è stato evidenziato che tali giovani si trovano in situazioni molto drammatiche, senza incisivi sostegni da parte dello stato, senza accesso a cure mediche, senza i mezzi per trovare una casa e un lavoro sicuro, e tacciati perennemente dei pregiudizi diffusi sui giovani ex foster care. A questa vera e propria emergenza stanno cercando di rispondere il Department of children and family services e diverse ONG che lavorano nel settore da molto tempo.

Tra le varie organizzazioni non governative con cui abbiamo cercato un contatto, quella che maggiormente ci ha accolto è stata la Children’s Aid Society, una delle organizzazioni storiche che si occupa di minori e giovani a New York. Molti dei giovani che si rivolgono a loro sono proprio ex foster care che non sono riusciti a inserirsi socialmente, una volta usciti dal sistema di protezione statale; il maggior bisogno rilevato è quello abitativo, un progetto di gruppo-appartamento potrebbe dare una casa e un supporto ai giovani nella fase di transizione alla vita adulta.



6.2 Le attività in Italia

Adozione internazionale, formazione e accompagnamento delle coppie adottive

Benché l'adozione internazionale sia ovviamente parte essenziale delle attività svolte in ognuno dei paesi in cui l'associazione è presente, essa ha anche una dimensione nazionale sia per quanto riguarda l'andamento in generale delle adozioni sia per quanto riguarda la formazione e l'accompagnamento delle aspiranti coppie adottive.

Minori adottati e famiglie adottive

Nel 2009 Amici dei Bambini ha dato una famiglia a 141 bambini. Si sono concretizzate le prime adozioni nei paesi di nuova apertura quali il Cile, la Cina, il Messico ed il Kenia.

L'età media dei minori adottati è di 7 anni e 4 mesi, rispetto ai 6 anni e 9 mesi dello scorso anno, quella delle coppie adottanti è di 42 anni e 3 mesi, rispetto ai 42 anni e 2 mesi dello scorso anno.

Minori adottati:

Paesi	2010	2009	Δ 09/10
Albania	0	1	-1
Bolivia	9	5	+4
Brasile	25	25	0
Bulgaria	16	5	+11
Cambogia	5	3	+2
Cile	8	2	+6
Cina	28	13	+15
Colombia	40	37	+3
Fed. Russia	19	11	+8
Kenya	2	-	+2
Kosovo	0	1	-1
Messico	10	2	+8
Moldova	1	1	0
Mongolia	1	1	0
Nepal	8	0	+8
Perù	6	3	+3
R.D. Congo	5	2	+3
Serbia	0	1	-1
Sri Lanka	6	4	+2
Ucraina	6	24	-18
Totale	195	141	+54

L'informazione e la prima accoglienza

Nel corso del 2009 sono stati organizzati 220 incontri informativi con una partecipazione totale di 1.721 coppie, 457 presso la sede di Mezzano, 256 presso la sede di Roma, 157 presso la sede di Torino, 189 presso la sede di Bologna, 28 presso la sede di Bolzano, 97 presso la sede di Salerno, 184 presso la sede di Mestre, 89 presso la sede di Messina, 122 presso la sede di Bari, 118 presso la sede di Firenze, 24 presso la sede di Palermo. Amici dei Bambini è presente anche nella rete telematica di Internet con un proprio sito www.aibi.it e con un Forum interattivo sulle tematiche dell'adozione internazionale che conta oltre 6.000 iscritti. Inoltre, sempre sul sito, abbiamo un'agenzia quotidiana di informazioni sulle tematiche dell'infanzia in difficoltà e dal 2004 è stato attivato un servizio per le coppie adottive interessate ad avere informazioni sui dati statistici relativi alle adozioni realizzate in passato e durante l'anno corrente; nella stessa sezione sono anche aggiornati settimanalmente i dati relativi al numero di coppie che hanno conferito incarico all'Ente con l'ipotesi del tempo di attesa dal conferimento dell'incarico all'adozione.

Formazione alle coppie

Sono stati effettuati 5 corsi di sensibilizzazione presso la sede periferica di Mestre con 35 coppie partecipanti. Sono stati poi organizzati 53 percorsi maturativi di sostegno, di cui 13 presso la sede di Mezzano, 8 presso la sede di Bologna, 5 presso la sede di Roma, 4 presso la sede di Bolzano, 8 presso la sede di Messina, 3 nella sede di Torino, 7 nella sede di Bari e 5 nella sede di Salerno. Il totale generale delle coppie partecipanti ai percorsi maturativi è di 330 coppie. Per preparare nel miglior modo possibile le coppie e le famiglie ad affrontare le nuove sfide dell'adozione internazionale sono state avviate due sezioni di approfondimento relative ai bambini grandi o fratri e ai bambini con bisogni sanitari. Durante l'anno hanno deciso di iniziare il cammino adottivo con Amici dei Bambini 177 coppie, sostenendo il colloquio con gli psicologi per la relativa stesura della relazione integrativa. Di queste 150 hanno conferito nel corso dell'anno l'incarico ad Amici dei Bambini.

L'accompagnamento nel tempo di attesa

Nella fase pre-adottiva tutte le coppie in lista di attesa per un paese partecipano almeno ad un incontro tecnico specifico sul paese di destinazione gestito dal proprio desk di riferimento sulla macro area geografica. Ad ogni coppia è data la disponibilità di essere affiancata altresì da una coppia adottiva facente parte della rete di volontariato dei punti Amici dei Bambini. Dopo una prima fase sperimentale sono stati riproposti per l'anno 2009 i percorsi per le coppie in attesa: "L'adozione a piccoli passi - Percorsi di accompagnamento alla genitorialità adottiva". I percorsi prevedono 10 incontri a cadenza mensile da ottobre a giugno, con gruppi composti da un minimo di 4 ad un massimo di 8 coppie gestiti ognuno da una psicologa e da una famiglia adottiva.

Servizi per l'affido e case famiglia

L'affido è un provvedimento di accoglienza temporanea rivolto ai minori con difficoltà familiari. Può durare al massimo due anni, prorogabili. Si ottiene su disposizione dei servizi sociali, tenendo conto della indicazioni dell'autorità giudiziaria. Tutti possono diventare genitori affidatari: coppie sposate, conviventi, single, familiari. Ai.Bi. propone percorsi di sensibilizzazione sul territorio, incontri informativi per le famiglie che desiderano avvicinarsi al mondo dell'affido e, a seguire, corsi formativi della durata di due giorni per

Famiglie adottive:

PAESI																		
TRIBUNALI	Bolivia	Brasile	Bulgaria	Cambogia	Cile	Cina	Colombia	Federazione Russa	Kenya	Messico	Moldova	Mongolia	Nepal	Perù	Rep. Dem. Congo	Sri Lanka	Ucraina	Totale
Ancona		3																1
Bari		2	2			1	3	2								1		8
Bologna	1	1			2	1	1	1										7
Bolzano	1		2			1		1										4
Brescia						1		1		2						1		4
Cagliari						1												1
Campo-basso			1															1
Catanzaro			1				2											2
Catania							3	2										3
Firenze	2	2			1	1	3	1			1							10
Genova		1				2	2						1	1				7
L'Aquila		1												1				2
Lecce				1		2	2								2			5
Messina		2															1	2
Milano		9	2	1	2	5	12	3	2				5	1	1	2		37
Napoli					2	1	2			2							1	4
Palermo			3					2									1	3
Perugia				1														1
Potenza																	1	1
Reggio Cal.								1										1
Roma	4	3	4		1	2	5	4		2			1			1	2	19
Salerno								1										1
Torino			1			3	2			1		1	1	2	1	1		13
Trento	1			2		2	1								1			7
Trieste		1																1
Venezia						5	2			3				1				10
TOTALE	9	25	16	5	8	28	40	19	2	10	1	1	8	6	5	6	6	153

le famiglie che hanno deciso di intraprendere questo percorso. L'associazione, grazie alla disponibilità di tre famiglie che hanno già alle spalle percorsi di affido, sta inoltre gestendo tre case famiglia a Vizzolo Predabissi (MI), aperta dal 2005, Crema (CR), dal 2007, e Torino, avviata nel 2009. In ciascuna di queste case, con il supporto di una rete di famiglie volontarie che affiancano e sostengono la famiglia affidataria vera e propria, possono essere ospitati fino a sei minori. Nel 2009 sono stati accolti presso le nostre famiglie 11 minori.

e consulenza nei confronti dell'equipe dell'altra casa famiglia aperta da Ai.Bi. in Kosovo, come descritto nel rendiconto delle attività in quel paese.

I servizi per l'affido italiani svolgono infine attività di supporto

6.3 Le attività di advocacy e culturali

Ufficio diritti

L'ufficio Legale e Diritti dei minori, creato nel 2004 come servizio di consulenza gratuito sul diritto di Famiglia, si è accresciuto e ha ampliato di anno in anno la propria attività. Accanto al lavoro tecnico di supporto agli altri settori dell'associazione (ad esempio, consulenza su contratti e accordi, consulenza sulle leggi rilevanti in materia di affidamento e di adozione) e all'assistenza legale all'associazione (consulenza e difesa legale dell'ente, consulenza alle coppie adottive e affidatarie sugli aspetti legali), si è sviluppata l'attività di studio e approfondimento delle leggi di protezione dell'infanzia, sia nazionali che internazionali, e si svolge oggi un importante lavoro di elaborazione di proposte di legge e di altri documenti programmatici a supporto delle campagne per la difesa legale e politica dei diritti dei minori.

Oggi l'attività dell'ufficio è quindi in gran parte focalizzata sulle iniziative di lobbying e advocacy. Il punto di partenza del lavoro compiuto in questa direzione, sia in Italia che all'estero, è che la condizione di figlio e, in generale, i diritti dei minori vengono spesso trascurati o comunque non del tutto rispettati anche negli Stati con un sistema economico e sociale democratico e avanzato perché formalmente attento ai diritti. Nel 2010 l'ufficio diritti ha quindi proseguito alcune campagne storiche già avviate negli anni precedenti, ha raggiunto alcuni traguardi e ha fatto sentire la “voce” dei minori alle istituzioni e agli organi politici e legislativi sia italiani che europei.

In Italia nel 2010 è stata vinta la lunga battaglia cominciata circa dieci anni fa contro la prassi di molti Tribunali per i minorenni italiani che, nel dichiarare l'idoneità delle coppie aspiranti all'adozione, accoglievano le preferenze razziali delle coppie rispetto ai minori da adottare: la sentenza della Corte di Cassazione a S.U. n. 13332/2010, pubblicata l'1 giugno 2010 grazie ad un esposto di Ai.Bi. ha posto fine decreti di idoneità “razzisti”, che sono stati dichiarati illegittimi. Questo traguardo è importante per l'affermazione della centralità del minore e dei suoi interessi e per la diffusione di una visione dell'adozione internazionale più “altruistica” e “non egoistica” visto che - come spiegato dalla Cassazione - l'adozione è uno strumento di solidarietà.

Nel 2010 proseguito il lavoro di sensibilizzazione e pressione politica su vari temi ed è stata avviata in particolare, in collaborazione con l'Ufficio stampa e con l'Ufficio delle relazioni istituzionali di Roma, una newsletter inviata periodicamente, tramite posta elettronica, a tutti i parlamentari italiani e ad altri personaggi chiave del sistema politico. Questo canale ha permesso di condividere in tempi brevi e in maniera capillare la proposta di legge di Ai.Bi. per la riforma legge n. 184/1983 e successive modifiche, che regola l'affidamento e l'adozione, che prevede i seguenti punti chiave: il coinvolgimento delle associazioni del privato sociale per la gestione dell'affido e la necessità di mantenere l'affido come misura temporanea limitandone la durata, il riconoscimento giuridico delle case famiglia oggi disciplinate solo a livello locale, l'obbligatorietà della formazione e della consulenza psicologica post-adoitiva sia per l'adozione nazionale che per quella internazionale, il coordinamento sistematico delle adozioni internazionali con le politiche nazionali del Ministero Affari Esteri in materia di cooperazione allo sviluppo, la gratuità dell'adozione internazionale, l'apertura dell'adozione ai single limitatamente ai minori appartenenti a categorie particolari e che hanno particolari difficoltà a trovare una famiglia accogliente (gruppi di fratelli, minori con problemi di salute, adolescenti), per citare i principali. Vi sono poi alcuni aspetti della legge che seppure regolamentati non trovano attuazione: così per la mancanza della banca dati sui minori adottabili, per la mancata attivazione delle procedure adottive in uscita (cioè l'adozione verso l'estero di quei minori che, pur dichiarati adottabili in Italia, non vengono in realtà adottati da nessuno perché appartenenti a categorie particolari (gruppi di fratelli, minori con problemi di salute, adolescenti)), la mancata regolamentazione della figura dell'avvocato del minore. Su quest'ultimo punto, anche se nel 2010 la Cassazione ha spiegato che l'avvocato del minore non è per legge una figura obbligatoria, il traguardo raggiunto con la firma dell'accordo con il CAAT di San Giuliano Milanese e l'Azienda ASSEMI per la partecipazione del consulente legale alle riunioni all'interno dell'équipe affidi dimostra

che la figura dell'avvocato del minore può essere compresa e applicata nella realtà: un avvocato che verifichi i documenti del minore sin dal primo allontanamento dalla famiglia nel suo esclusivo interesse può contribuire a dare maggiore attenzione ai progetti di affido e a ridurre la durata dove necessario.

Nel 2010 è proseguita dunque anche la battaglia per il riconoscimento della kafala. I tanti bambini abbandonati dei Paesi di religione islamica aspettano ancora che l'Italia riconosca questo istituto, unico strumento che consente di avere una famiglia. Abbiamo elaborato un progetto di legge per la ratifica della Convenzione fatta a L'Aja il 19.10.1996 sulle misure genitoriali e la protezione dei minori nelle situazioni che coinvolgono la competenza e la legge di più Stati. Questa Convenzione, infatti, include i provvedimenti di kafala tra le misure di protezione dell'infanzia. L'ufficio diritti ha lavorato, insieme alla sede di Roma, a stretto contatto con molti parlamentari che hanno lanciato il dibattito e sollecitato il Governo alla ratifica attraverso la presentazione di interrogazioni parlamentari e mozioni depositate nel 2010. A dicembre è arrivata la risposta formale del Ministero Affari Esteri che ha riconosciuto la kafala giudiziale (cioè pronunciata da un tribunale straniero) come conforme all'ordinamento italiano. Parallelamente abbiamo denunciato il ritardo dell'Italia per questa ratifica a Ginevra al Comitato per i Diritti Umani (HRC), all'Alto Commissariato dei diritti dell'uomo (HCHR), e al Comitato per l'eliminazione delle discriminazioni razziali (CERD), in particolare dopo una sentenza della Cassazione di marzo 2010 che ha creato una discriminazione fra la kafala pronunciata in favore di coppie formate da due coniugi stranieri e le coppie di nazionalità mista: solo le prime possono oggi accogliere i minori in kafala e ottenere un visto di ingresso per il minore per ricongiungimento familiare, mentre alle coppie con cittadini italiani anche se di fede islamica viene esclusa analogo diritto. Anche se i Comitati di Ginevra hanno dichiarato la legge italiana non di loro competenza, per l'accoglienza delle migliaia di minori maghrebini senza famiglia e per lottare contro le discriminazioni fondate sulla nazionalità dei minori, l'ufficio diritti ha lavorato affinché venga disciplinata in Italia l'adozione dai Paesi che non conoscono l'adozione, al pari di quanto avviene in Belgio.

In linea con la celebrazione che da alcuni anni Ai.Bi. organizza nel mese di maggio per celebrare la condizione di “figlio”, nel 2010 si è lavorato ad un progetto di legge per l'istituzione della “giornata nazionale del figlio” e nel mese di maggio, grazie alla sensibilità di alcuni parlamentari, si è riusciti a farlo depositare al Senato (DDL Sen. Serafini e altri, n. 2197/2010).

In Europa si è potuto intensificare, proprio nel 2010, un lavoro di sensibilizzazione delle istituzioni europee su alcuni temi, ciò grazie al nuovo Trattato dell'Unione Europea (Trattato di Lisbona, entrato in vigore l'1 dicembre 2009) che ha per la prima volta incluso tra gli obiettivi dell'Unione e delle istituzioni europee la promozione della tutela dell'infanzia (cfr. art. 3). Questa importante novità ha agevolato la condivisione di alcuni documenti programmatici con gli europarlamentari, soprattutto italiani, rispetto ai temi dell'infanzia in difficoltà familiare.

Nel 2010 è giunta la risposta alla petizione che Ai.Bi. ha presentato al Parlamento Europeo ai sensi dell'art.194 del Trattato CE chiedendo una reazione delle istituzioni europee alla legge della Romania che, con una legge del 2005, ha fatto bloccato le adozioni internazionali. Il Parlamento ha dichiarato la questione di competenza dei singoli Stati membri, ma la petizione ha aperto il dibattito sulle nuove competenze delle istituzioni europee in materia di adozioni internazionali.

A queste attività si aggiungono le azioni legali a difesa dell'associazione nei rapporti con i terzi e, come sopra accennato, le consulenze legali nei settori delle Adozioni internazionali, della Cooperazione, dell'area Italia, della Comunicazione e Raccolta Fondi. Nel maggio 2010 si è tenuto a Milano il primo incontro rivolto ai sostenitori sugli aspetti legali dei lasciti testamentari in favore di onlus. L'incontro, realizzato in cooperazione tra ufficio Diritti e ufficio della Comunicazione, ha avuto il patrocinio del Consiglio Nazionale del Notariato (CNN). Sono stati inoltre registrati numerosi marchi aziendali dell'Associazione presso l'Ufficio Marchi e Brevetti di Milano.

Il Progetto Culturale di Ai.Bi.

Amici dei Bambini promuove la sua mission attraverso la realizzazione di interventi concreti per risolvere l'abbandono, ma i progetti da soli non sono sufficienti per affrontare questa emergenza umanitaria. E' necessario muoversi per attivare anche un cambiamento culturale nelle persone, perché tutti diventino consapevoli di questa situazione. Per rispondere a questa necessità, Amici dei Bambini ha scelto di realizzare un Progetto Culturale mirato a incidere nella società civile a livello delle coscienze per promuovere la cultura dell'accoglienza: un bambino abbandonato è una responsabilità di ognuno di noi.

L'obiettivo è quindi quello di stimolare un cambiamento culturale profondo: da una logica di assistenza, il ricovero in istituto o in strutture residenziali, ad una cultura dell'accoglienza, incentrata sull'affetto della famiglia col l'appoggio della comunità.

Il Progetto Culturale si articola in tre tipologie di intervento:

progetti europei di studio e ricerca sulle tematiche dell'abbandono, dell'affido e dell'adozione;
progetti sperimentali di promozione dell'accoglienza dei bambini senza famiglia e dell'inclusione dei giovani che lasciano le comunità residenziali;
iniziative di sensibilizzazione e scambio, attraverso interventi di formazione, convegni, seminari, incontri europei.

In particolare nel 2010 l'attività si è concentrata in tre ambiti:

- la violenza sistemica verso i bambini abbandonati in istituto: un progetto co-finanziato Daphne III Programme che ha voluto sia mettere in luce la violenza diretta ed indiretta nelle strutture residenziali per minori in Europa, sia soprattutto sensibilizzare sulla lunga istituzionalizzazione come violenza verso i bambini e ostacolo alla loro crescita ottimale. Il progetto di ricerca ha quindi reso gli operatori sociali in Romania, Bulgaria, Italia (paesi oggetto della ricerca) maggiormente consapevoli sulla natura, forme ed impatto della lunga istituzionalizzazione sui minori attraverso formazioni specifiche, svolte in Italia in particolare nella Regione Veneto;
- l'introduzione a titolo sperimentale, supportati dal Programma Progress dell'Unione Europea, di una figura professionale denominata “intermediario sociale” per l'accompagnamento dei giovani adulti fuori famiglia in uscita dai presidi residenziali per supportarli nel loro difficile percorso verso le autonome e l'indipendenza. L'intermediario sociale opera a titolo sperimentale a Bologna, Bucarest (Romania) e Sofia (Bulgaria) applicando una nuova forma educativa di accompagnamento per i giovani; lavora altresì come intermediario locale per creare rete di appoggio con le risorse pubbliche e private presenti sul territorio a favore dell'inclusione sociale dei giovani;

- la ricerca “Foster Care under the lens” sulla situazione dell'affido oggi in Europa (Polonia, Italia, Romania, Bulgaria) attraverso uno specifico progetto di studio finanziato dalla DG Justice della Commissione Europea. Obiettivi della ricerca sono stati capire quale sia la situazione effettiva del servizio di affido in Europa, quali azioni possibili per rilanciarlo, quale ruolo (e possibile ruolo) il Terzo Settore può o deve avere nella gestione dell'affido in un'ottica di sussidiarietà orizzontale.

Per maggiori informazioni: www.childout.org

This image shows a single sheet of white paper with horizontal ruling lines. The lines are evenly spaced and run across the width of the page. There are no margins, text, or other markings on the paper.

[illegible]

10